

Dispense della Prof.ssa Elizabeth Piras Trombi

LE GUERRE DI INDIPENDENZA (1848-1918)

- Per Guerre di Indipendenza si devono intendere quell'insieme di moti che condussero all'**unità nazionale italiana**.
- Gli storici definiscono questo periodo anche **Risorgimento**→ rifacendosi al giornale ***Il Risorgimento***, fondato nel **1847** da Cesare Balbo e il Conte Cavour. Per Risorgimento si intende quel sentimento di rinascita dell'Italia dopo secoli di oppressione straniera, iniziata nel XIII con l'invasione angioina (francesi) del Sud Italia.
- Gli storici dividono il **Risorgimento** in 4 guerre di indipendenza:
  - **1^ GUERRA DI INDIPENDENZA**→ **1848/1849**→ fallimentare ma importante per il **decennio di preparazione (1849/1859)**;
  - **2^ GUERRA DI INDIPENDENZA**→ **1859/1861**→ nascita del Regno di Italia, senza Roma, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige;
  - **3^ GUERRA DI INDIPENDENZA**→ **1866/1871**→ **Roma** capitale ed acquisizione del **Veneto**;
  - **4^ GUERRA DI INDIPENDENZA = GRANDE GUERRA (1^ GUERRA MONDIALE)**→ **1915/1918**→ annessione **Trentino alto-Adige** e del **Friuli-Venezia Giulia**→ senza la Dalmazia e la città di Fiume (la **questione di Fiume**) che saranno annesse in 1 primo momento alla Jugoslavia, nonostante siano abitate prevalentemente da italiani e non slavi→ dal **1924 al 1946** Fiume passerà all'Italia poi nel **1947** verrà definitivamente riunita alla Jugoslavia.

▪ **I^ GUERRA DI INDIPENDENZA (1848/1849)**

- Nel **1831**, alla morte senza eredi dello zio Carlo Felice, **Carlo Alberto** divenne re di Sardegna, iniziando la **dinastia dei Savoia-Carignano**. Carlo Alberto era alto più di 2 metri. Era un simpatizzante dei liberali, mentre da buon monarca avversava il movimento democratico- rivoluzionario.
- Già nel **1846** nell'**Italia centro-settentrionale** erano scoppiate varie insurrezioni che avevano costretto duchi e granduchi di questi stati a concedere alcune libertà che prevedevano organi rappresentativi e libertà di stampa.
- Nel **gennaio del 1848** scoppiarono a **Genova**, nel **Regno di Sardegna**, i primi moti italiani e il **4 marzo 1848**→ il re sabauda **Carlo Alberto** (re dal 1831), detto **il Magnanimo**, concesse (dall'alto) lo **Statuto Albertino** = 1 carta costituzionale considerata all'avanguardia per quei tempi (concedeva i diritti civili agli ebrei).
- Il **6 gennaio 1848**→ iniziò l'insurrezione a **Livorno**;
- Il **9 gennaio 1848**→ passò a **Pavia**;
- L'insurrezione rimbalzò il **12 gennaio 1848** a **Palermo**→ per iniziativa di **Rosolino Pilo**, patriota siciliano che capeggiò la rivolta contro il re delle Due Sicilie, **Ferdinando II Borbone**, soprannominato **Re Bomba** per l'efferatezza delle sue repressioni→ il quale fu costretto nello stesso anno a concedere la **Costituzione siciliana (11 febbraio 1848)**. Questa costituzione di richiamava a quella del 1812, imposta dagli inglesi ai Borbone.
- **17 febbraio 1848**, a seguito del moto insurrezionale in Toscana, il granduca di Toscana Leopoldo II d'Asburgo-Lorena concesse 1 Costituzione.
- Sull'onda del moto parigino del **22 febbraio 1848**, nel **febbraio 1848** scoppiò 1 insurrezione nello **Stato Pontificio**, dove dal **1846** vi era **Pio IX**, il "**papa liberale**" non gradito agli Asburgo d'Austria→ anche Pio IX concesse 1 **Costituzione**.
- Nel **marzo 1848** fu la volta del **Ducato di Modena e Reggio Emilia**, dove il reazionario **Francesco IV d'Asburgo-d'Este** fu cacciato e si formò 1 governo provvisorio.

- Nel 1848 a **Reggio Emilia** risventolava, dopo circa 50 anni, il **tricolore** (verde, bianco, rosso), scelto il **7 gennaio 1797** come coccarda della **Repubblica Cispadana**→ dopo essere apparsa per la prima volta nel **1794** a **Bologna**, durante una sommossa organizzata da **Luigi Zamboni** e **Giovanni Battista De Rolandis**.
- **4 marzo 1848**, Carlo Alberto, re di Sardegna, promulgò lo **Statuto Albertino**.
- **14 marzo 1848**, Papa Pio IX concedette la **Costituzione** nello Stato pontificio.
- **17 marzo 1848**→ scoppia 1 insurrezione indipendentista a Venezia capeggiata da **Daniel Manin** che nello stesso giorno fu liberato dalle carceri austriache insieme all'altro patriota veneziano, **Nicolò Tommaseo**→ il **22 marzo 1848** il governo provvisorio cacciò gli austriaci e proclamò la **Repubblica di San Marco**.
- **18 marzo 1848**→ iniziarono le **5 giornate di Milano** (dal 18 marzo al **22 marzo 1848**), i ceti medi e nobiliari milanesi guidati dall'intellettuale, **Carlo Cattaneo** aizzarono la popolazione meneghina contro gli austriaci. I milanesi diedero vita a numerose barricate intorno al quadrilatero della città e dopo un'eroica resistenza, cacciarono le truppe del **maresciallo Joseph Radetzki**→ il **governo provvisorio** della città fu affidato a Cattaneo che nel 1848 diede vita ai **Corpi Volontari Lombardi**.
- In quei giorni giunsero da Torino dei commissari regi per proporre l'annessione della Lombardia al Piemonte, in cambio dell'aiuto sardo-piemontese alla rivolta milanese. Cattaneo però rifiutò qualsiasi sudditanza ai Savoia, considerando questi degli stranieri alla stregua degli Asburgo. Cattaneo fu 1 repubblicano federalista, contrario ai poteri monarchici. Pensava che la rivoluzione dovesse partire dal basso, dalla cittadinanza.
- Nel **marzo 1848** Cavour convinse Carlo Alberto a intervenire in aiuto dei fratelli lombardo-veneti.
- **23 marzo 1848**→ il re sabauda **Carlo Alberto**, incoraggiato dagli eventi e dai successi veneziani e milanesi, dichiarò guerra all'Austria con 1 proclama→ diede inizio così ufficialmente alla **1^ Guerra di Indipendenza Italiana**→ nella quale x la prima volta lo stemma Savoia sarà sovrapposto al tricolore italiano.
- Carlo Alberto pur consapevole dell'impreparazione militare si avventurò in una guerra contro gli austriaci soprattutto per il timore di una preminenza delle forze democratiche e repubblicane. Due erano dunque gli obiettivi della guerra piemontese:
  - 1) impedire con ogni mezzo la vittoria dei democratici che avevano già liberato autonomamente tutte le principali città lombarde, sebbene con dei governi di breve durata;
  - 2) attuare un ingrandimento territoriale.
- Nonostante la disparità delle forze in campo fosse evidente a tutti, Carlo Alberto confidava in una guerra nazionale, riassunta nella frase "**L'Italia farà da sé**". Per questo fu incurante dell'isolamento internazionale. Questo convinse i liberali moderati e i democratici italiani ad accantonare le diffidenze iniziali verso una **guerra dinastica** e ad unirsi in una lotta comune contro lo straniero. La prima guerra di indipendenza fu una **guerra di popolo**, in cui il contributo dei volontari fu determinante sul piano della mobilitazione e dell'appassionata partecipazione. Fu questa generale mobilitazione la prima grande manifestazione corale e partecipativa all'indipendenza italiana.
- Nonostante questa prospettiva di una guerra nazionale attrasse forze militari aggiuntive contro l'Austria, i generali piemontesi crearono forte resistenze ad accettare sul campo queste truppe volontarie. I volontari non si limitarono ad accorrere sul fronte, ma fecero pressioni sugli altri sovrani italiani, affinché inviassero contingenti regolari a sostegno della guerra di tutti gli italiani contro l'Austria. Sotto la pressione dell'opinione pubblica Leopoldo II di Toscana, Ferdinando II di Sicilia e Papa Pio IX inviarono esigui contingenti, per paura di un'affermazione della Casa Savoia. Ben presto però questi sovrani si disimpegnarono dalla guerra federale a cui non avevano mai creduto.

- La condotta militare degli ufficiali piemontesi fu in più di un'occasione incerta e dubbia. I numerosi volontari furono sistematicamente lasciati senza alcun sostegno organizzativo o sacrificati inutilmente sul teatro delle operazioni belliche.
- Carlo Alberto nel frattempo ottenne anche **l'alleanza con lo Stato della Chiesa**→ che però già il **29 aprile 1848**, su ordine di Papa Pio IX ritirò le truppe papaline inviate nel nord Italia per dar supporto ai piemontesi→ Pio IX giustificò il tradimento, dicendo che non poteva muovere guerra nei confronti di uno stato cristiano→ in verità temeva le ritorsioni austriache. Pio IX sconfessò così il programma neoguelfo di Gioberti di dar vita a una confederazione di stati italiani e determinò il tramonto del progetto politico (unitario) neoguelfo. Il gesto del pontefice apparve un tradimento ai molti che avevano coltivato il mito del papa liberale, in seguito alle riforme concesse dal Pio IX.
- A partire dal maggio 1848 il governo pontificio in carica dopo la stagione riformatrice divenne sempre più conservatore, nel tentativo di effettuare una graduale marcia indietro, facendo svanire ogni intesa tra papa, curia e liberali moderati e rafforzando invece il movimento democratico.
- L'**8 maggio 1848**→ fu inaugurata la **prima legislatura del Parlamento subalpino**, nato dalla promulgazione dello Statuto Albertino. Vi facevano parte 204 deputati eletti in tutto il regno di Sardegna. Il primo presidente del Consiglio sardo fu il liberale filo sabauda Cesare Balbo. Il Palazzo Carignano mutò la sua destinazione, ospitando la **Camera subalpina** e i suoi uffici. L'emiciclo della Camera subalpina, presente a Palazzo Carignano, subì vari rimaneggiamenti per l'inserimento di nuovi banchi nell'aula parlamentare, necessari ad accogliere l'aumentato numero di deputati dopo le annessioni:
  1. prima della Lombardia tra il 1859/1860, quando il n° dei deputati salì a 260;
  2. poi dell'Emilia e della Toscana e a fine marzo 1860 i deputati divennero 387.
- I piemontesi attaccarono subito il **quadrilatero** difensivo austriaco in Italia, collocato tra la Lombardia e il Veneto (**Mantova, Legnago, Verona, e Peschiera**). L'offensiva piemontese si scatenò tra i fiumi **Mincio (Mantova)** e l'**Adige (Verona)**.
- Dall'**8 all'11 aprile 1848**→ si ebbe la **Battaglia di Goito** (comune in prov. di Mantova, posto sulla sponda destra del fiume **Mincio**), con la gloriosa vittoria dei piemontesi, i quali sbaragliarono la resistenza austriaca. Presero parte alla battaglia di Goito il **2° Battaglione Bersaglieri** e il **Battaglione Real Navi**, tutti al comando dell'esperto colonnello **Alessandro La Marmora**.
- La **Battaglia di Goito** dell'8 aprile 1848 (**presa del ponte**) fu 1 degli episodi bellici + gloriosi dell'esercito sabauda durante la 1<sup>a</sup> Guerra d'Indipendenza. Da qui però iniziò la grande controffensiva austriaca che costringerà i piemontesi a indietreggiare oltre il Ticino, abbandonando i territori precedentemente conquistati.
- La 1<sup>a</sup> **divisione** dell'esercito sabauda, orfana dell'appoggio delle truppe pontificie, toscane e borboniche, si scontrò presso il **ponte sul Mincio** a Goito con l'esercito austriaco che voleva impedirgli il passaggio. Allora la 2<sup>a</sup> **colonna piemontese**, comandata da Alessandro La Marmora, aggirava l'abitato per prendere alle spalle il **Reggimento KaiserJäger**. Gli imperiali fecero crollare il ponte con la dinamite, ma era ormai troppo tardi. Dopo un intenso combattimento i bersaglieri riuscirono a impadronirsi dell'altra sponda del Mincio. Allora l'esercito austriaco in rotta si rifugiò nelle fortezze del quadrilatero di Mantova e Peschiera che dal **13 aprile 1848** furono strette d'assedio dalle truppe sabaude.
- Il successo si ripeté il **30 aprile 1848**→ nella **battaglia di Pastrengo** (Verona)→ ancora oggi si rievoca la famosa **Carica di Pastrengo** condotta da **3 squadroni** (reparto della cavalleria) dei **Carabinieri Reali** sotto il comando del maggiore **Alessandro Negri di Santfront**, per proteggere il re Carlo Alberto, minacciato dai cacciatori tirolesi al soldo degli austriaci.
- Grazie alle valorose gesta dei carabinieri a cavallo, il grosso dell'esercito piemontese, costituito da:

- a) La **Brigata Savoia** e la **brigata Cuneo**, quest'ultima comandata dal giovane principe **Vittorio Emanuele II**, duca di Savoia e futuro 1° re d'Italia vari reggimenti;
- c) **62 battaglioni di fanteria (bersaglieri)**→ **bersagliere** = militare della fanteria specializzato nel tiro e nella corsa veloce.
- riuscì a ricongiungersi tagliando le linee austriache e avendo la meglio sull'intera armata nemica, comandata da Radetzky.
- **15 maggio 1848** con un colpo di stato Ferdinando II di Borbone restaurava il regime dispotico nell'Italia meridionale.
  - Nonostante la superiorità numerica e la gloriosa battaglia di Pastrengo, Carlo Alberto non seppe trarre vantaggio dalla vittoria, anche a causa dei continui errori degli alti comandi piemontesi.
  - I primi segnali di debolezza da parte piemontese nella conduzione della Prima Guerra di Indipendenza si ebbero nelle **battaglie di Curtatone e Montanara** (Mantova) del **28 e 29 maggio 1848**→ 1 altra giornata eroica e simbolo dello **spirito unitario italiano**. I piemontesi, intuirono che il feldmaresciallo austriaco Radetzki voleva sorprenderli a Mantova, attraversando con il grosso del suo esercito (43 battaglioni, 54 squadroni di cavalleria, 151 cannoni) il fiume Mincio e risalendo verso nord. Allora per frenare l'avanzata austriaca, schierarono tra Curtatone e Montanara (nei pressi di Mantova), un esercito composito, formato da **truppe volontarie** provenienti da tutta Italia:
    - la **divisione toscana**, costituita da 1) circa **400 studenti universitari pisani**, guidati dai loro **professori**, tutti intellettuali, inesperti d'armi;
    - 2) la **guardia civica fiorentina e lucchese**;
    - soldati dell'**esercito borbonico** che avevano sposato la causa dell'unità nazionale sotto i piemontesi, nonostante fossero napoletani.
  - Questa piccola compagnia tosco-napoletana resistette eroicamente e strenuamente ai ripetuti attacchi dell'artiglieria nemica e agli assalti dei battaglioni austriaci. Questo permise ai soldati regolari piemontesi di riparare a Goito e preparare la difensiva. La battaglia durò dalla mattina fino alle 17.00 e le perdite di vite umane tra i volontari furono ingenti. Non si contano i feriti e i prigionieri catturati.
  - **30 maggio 1848**→ nuova vittoria a **Goito** (Mantova) dei piemontesi per merito del generale vercellese **Eusebio Bava**, comandante del 1° Corpo piemontese e considerato uno dei generali migliori dell'esercito di Carlo Alberto. Il comandante austriaco Radetzky, aveva progettato di liberare **Peschiera**, che era sotto assedio piemontese, con una manovra avvolgente che avrebbe isolato l'esercito piemontese. Così decise di giocare sul tempo, marciando verso nord, lungo il Mincio in modo non compatto, ovvero con **1 solo corpo** più la **riserva**; mentre il 2° corpo seguiva a 8 km di distanza. Proprio questa lontananza fu decisiva per le sorti dello scontro, perché decretò l'inferiorità numerica degli austriaci, i quali in caso di difficoltà (come accadde), non avrebbero potuto contare su forze di supporto. Gli austriaci trovarono i piemontesi schierati in modo difensivo lungo la **riva sinistra del fiume Mincio** a ridosso di Goito. Vi erano:
    - a) in prima linea il **10° Battaglione napoletano Abruzzi**, gli scampati a Curtatone e Montanara;
    - b) al centro l'**11° reggimento Casale** e ai lati **3 Battaglioni della Brigata Cuneo**, le **Brigate Guardie Aosta** e 2 battaglioni della **Brigata Acqui**;
    - c) in terza fila, gli squadroni di **cavalleria** e l'artiglieria a cavallo, per un totale di 56 cannoni, 21 battaglioni e 23 squadroni, compresi un migliaio di toscani. Gli scontri nella memorabile giornata di Goito iniziarono alle 15.00 e cessarono alle 19.00, quando gli austriaci furono costretti a ripiegare. Per la prima volta sul campo di battaglia nelle file dell'esercito piemontese si udì il grido «**Viva il re d'Italia!**». Era ancora presto però per cantare vittoria, perché Radetzky aveva impegnato nella battaglia solo una parte delle

sue forze, mentre il grosso del suo esercito, nonostante le perdite subite in termini di caduti e feriti, era ancora intatto e poteva così organizzare il contrattacco.

- Dopo gli importanti successi militari raccolti dai piemontesi nel mese di maggio, iniziò il “**giugno nero**” anche per l’Italia, come già accadeva in Francia, Vienna e Praga. Il governo imperiale superate le difficoltà interne che l’avevano paralizzato iniziò una fulminea controffensiva.
- **25 luglio 1848**→ **Battaglia di Custoza** (Verona) dove si ebbe la vittoria decisiva degli austriaci. La sconfitta fu determinata soprattutto dalla defezione del generale savoiardo **Ettore De Sonnaz**, comandante del **II Corpo d’Armata sardo-piemontese**, che vistosi in pericolo abbandonò frettolosamente Volta Mantovana (caposaldo lungo il Mincio a protezione del blocco su Mantova) senza motivazioni plausibili. De Sonnaz credeva improbabile una massiccia controffensiva austriaca e uno sfondamento sul Mincio, così nonostante i vari solleciti del generale Bava a soccorrere il I° corpo piemontese replicò che le sue truppe erano troppo stanche per riprendere le operazioni belliche e ripiegò dal caposaldo mantovano. Inaspettatamente la linea piemontese sulla riva orientale del Mincio, guidata dagli stessi principi sabaudi, Vittorio Emanuele e Ferdinando, fu accerchiata nei pressi di Custoza (Verona) alle ore 10.00 del 25 luglio 1848 da una manovra avvolgente del Radetzky. Nonostante le numerose offensive Carlo Alberto e il generale Bava non riuscirono a respingere in modo decisivo i ripetuti attacchi austriaci, perché a sud non erano più coperti e sostenuti da De Sonnaz. Lo sforzo maggiore in battaglia fu sostenuto da Vittorio Emanuele, **duca di Savoia e principe ereditario**, ma soprattutto dal fratello **Ferdinando, duca di Genova** (secondogenito di Carlo Alberto) che si salvò la vita solo grazie al valore della sua retroguardia. I combattimenti durarono fino al sopraggiungere della notte e a causa della preponderanza numerica degli austriaci, Carlo Alberto fu costretto al ripiegamento su Goito, spostando la difesa sulla **riva occidentale del Mincio**, formando una linea difensiva fino a Peschiera. Oltre a De Sonnaz, ebbe grandi responsabilità nella sconfitta piemontese a Custoza, lo stesso re Carlo Alberto che preparò questa battaglia alla cieca, pensando che Radetzky volesse soccorrere Mantova, invece di attaccare nei pressi di Verona, e non diede tempestive comunicazioni e utili informazioni (forse perché voleva attribuirsi tutto il merito in caso di vittoria) ai suoi 2 generali (Bava e De Sonnaz).
- **4 agosto 1848**, dopo 1 violentissima battaglia alle porte di Lodi, i piemontesi comandati dal re Carlo Alberto in persona, furono costretti a ritirarsi oltre il fiume Ticino e ad abbandonare i milanesi al loro destino. Milano così cadde definitivamente e fu riconquistata dagli austriaci. Molti milanesi evacuarono la città, altri si suicidarono dalla disperazione. Gli Asburgo diedero inizio a 1 durissima repressione con l’uccisione o l’incarceramento di molti cospiratori, requisizione di beni o il pagamento di ingenti somme a risarcimento dei danni causati dall’insurrezione milanese. Fu il caso di molte influenti famiglie milanesi appartenenti alla nobiltà e alla borghesia (come i **Poldi Pezzoli**).
- Nel giugno 1848 il governo piemontese era presieduto da Vincenzo Gioberti che incontrava l’ostilità di Carlo Alberto.
- **9 agosto 1848**, Carlo Alberto firmò l’**Armistizio di Salasco** (Vercelli) con l’Austria, perché era preoccupato dalla resistenza della Repubblica di Venezia, dal governo democratico in Toscana e dalla proclamazione della Repubblica di Roma (che sancì la fine del potere temporale del papa) e temeva il dilagare della minaccia repubblicana e contemporaneamente l’intervento austriaco in Piemonte, per riportare l’ordine in Italia.
- **27 ottobre 1848**→ si formò a Firenze un governo democratico per l’intera Toscana, dopo che il **25 agosto 1848** vi era stata una nuova insurrezione a Livorno. Nel **febbraio 1849** il granduca Leopoldo II era costretto a riparare a Gaeta. I rivoluzionari democratici toscani erano propensi a una costituente italiana eletta a suffragio universale, con il coinvolgimento delle popolazioni di tutti gli stati che avrebbe dovuto riprendere la lotta contro lo straniero e

preparare l'unione della penisola. Questi piani cozzavano con la politica di Carlo Alberto, dei moderati filo-piemontesi, dei federalisti e neoguelfi.

- I progetti democratici erano molto ambiziosi e potevano attecchire solo in alcuni centri urbani dove vi erano operai, artigiani, studenti e la piccola borghesia, ma era destinata ad avere poco seguito nella gran parte della popolazione italiana. I democratici mazziniani per questo rimasero isolati di fronte alla minaccia austriaca e al riaggregarsi del blocco moderato intorno ai principi italiani.
- Nel **novembre 1848**→ la rivolta si allargò al **Gran Ducato di Toscana**, dove venne cacciato il moderato **Leopoldo II d'Asburgo-Lorena** e nacque 1 **governo repubblicano**.
- A causa dell'insurrezione organizzata dai mazziniani, iniziarono nel novembre 1848 a Roma feroci repressioni da parte della polizia pontificia e pochi giorni dopo, il **15 novembre 1848**→ venne assassinato a Roma il ministro dell'interno del governo pontificio, **Pellegrino Rossi**. Sebbene Mazzini non fosse un antireligioso era fermamente convinto che papa Pio IX avesse tradito la causa nazionale.
- Il **23 novembre 1848** ci fu l'assalto del popolo romano al Quirinale (residenza del papa) e il giorno dopo, il **24 novembre 1848** Papa Pio IX, vestito da semplice sacerdote, fuggì a Gaeta presso il re di Napoli. Profittando del vuoto di potere i democratici decretarono la fine dello stato pontificio e indissero le elezioni politiche. Alla notizia della fine dello Stato della Chiesa giunsero a Roma molti giovani provenienti da tutta Italia (emiliani, lombardi, piemontesi, liguri, veneti).
- Il **21 gennaio 1849** si svolsero nello stato pontificio le elezioni a suffragio universale maschile, per la formazione di un'assemblea nazionale costituente. Le consultazioni furono organizzate dai democratici repubblicani e la partecipazione al voto fu molto ampia.
- Il **9 febbraio 1849** fu dichiarata dalla Costituente la decadenza del potere temporale del pontefice e proclamata la **Repubblica Romana**, retta dal **triumvirato Mazzini, Armellini, Saffi** e presieduta dallo stesso Mazzini. Venne poi approvata la **Costituzione romana** che fu una delle costituzioni più radicali del tempo, perché nei pochi mesi che sopravvisse, introdusse importanti riforme che concedevano ai cittadini per la prima volta estese libertà:
  1. la trasformazione dei beni ecclesiastici in proprietà nazionale, questi beni furono tutti confiscati, passarono di proprietà della Repubblica romana che li distribuì in un parte cospicua alle famiglie + povere;
  2. l'abolizione della pena capitale e dei tribunali ecclesiastici come il Sant'Uffizio (l'Inquisizione), della censura e della giurisdizione ecclesiastica sull'istruzione;
  3. furono dichiarati decaduti tutti i titoli nobiliari ed ecclesiastici;
  4. l'abolizione della religione di stato; l'affermazione della libertà religiosa e delle opportune garanzie per l'esercizio del potere spirituale (clero);
  5. l'introduzione del suffragio universale maschile;
  6. un sistema monocamerale che eleggeva l'esecutivo;
  7. la costituzione della guardia civica, a cui erano ammessi tutti i cittadini volontari.
- Nasceva così per la seconda volta (dopo quella del 1798 nel periodo napoleonico) la Repubblica Romana, ma gli esordi non erano dei migliori, perché il neostato era isolato politicamente, debole militarmente e aveva una gravissima situazione finanziaria.
- Il **22 marzo 1849** anche Brescia insorse contro gli austriaci. Iniziarono così le mitiche **10 giornate di Brescia** terminate il **1° aprile 1849**, quando a Brescia giunse nella mattinata l'avanguardia del 3° corpo austriaco con l'ordine tassativo di abbattere tutte le barricate a colpi di artiglieria e di giustiziare sul posto qualunque insorto sorpreso con le armi in mano. Il federmaresciallo Radetzki aveva infatti ordinato di non fare più prigionieri tra gli italiani. Il combattimento fu lungo e ostinato e solo poco prima della sera ci fu la resa della città. La rivolta causò circa 1000 vittime (tra feriti e morti) tra i bresciani e quasi la metà tra gli austriaci. Le giornate di Brescia furono un'altra vivida testimonianza del fulgido e disperato desiderio degli italiani di ottenere da soli l'indipendenza.

- Nel **marzo 1849** Carlo Alberto ruppe l'armistizio di Salasco e l'esercito piemontese riattaccò quello austriaco.
- L'esercito austriaco invase allora il Piemonte, sconfiggendo i piemontesi nella **Battaglia di Novara** o **battaglia di Bicocca (23 marzo 1849)** che segnò la fine della 1<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza.
- Dopo la prima sconfitta importante, Carlo Alberto decise di ritirarsi dal conflitto, in parte perché rimasto solo e in parte perché temeva l'avanzata dei repubblicani, per i quali non nutriva grandi simpatie. Carlo Alberto abdicò a Novara la sera stessa della Battaglia di Novara, ma non sul campo di battaglia come raffigurato in alcuni dipinti.
- Così il giorno dopo la sconfitta di Novara, il **24 marzo 1849**→ si ebbe l'**Armistizio di Vignale** (c/o Novara) che:
  - 1) sancì l'**abdicazione di Carlo Alberto** in favore del giovane figlio, **Vittorio Emanuele II** (29 anni)→ Carlo Alberto morirà 127 giorni dopo l'abdicazione (**28 luglio 1849**);
  - 2) fu firmato dal nuovo re Vittorio Emanuele II e dal maresciallo austriaco Joseph Radetzky;
  - 3) impose al regno sabauda l'**occupazione temporanea** delle piazzeforti del **quadrilatero difensivo piemontese (Vercelli, Novara, Asti e Alessandria)**, compreso tra la Lombardia (area della Lomellina) e il Monferrato (Piemonte);
  - 4) comportò il ritiro della flotta sarda dall'Adriatico.
- Carlo Alberto si ritirò in esilio in Portogallo, dove morì a Oporto il **28 luglio 1849**.
- Vittorio Emanuele II era figlio di Carlo Alberto e di **Maria Cristina d'Asburgo-Lorena**, figlia del Granduca di Toscana, **Pietro Leopoldo I d'Asburgo-Lorena** (futuro imperatore col titolo di Leopoldo II). Nel **1842** sposò una cugina di 1° grado, **Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena (1822/1855)**, figlia di:
  - Vittorie Emanuele II si conquistò subito le simpatie delle forze liberali italiane, tanto che fu soprannominato "**re guerriero**" per le sue doti belliche e "**re galantuomo**" per la sua difesa ad oltranza della Costituzione concessa dal padre. Si oppose infatti fieramente alle pressioni dei conservatori e degli austriaci che gli chiedevano l'abolizione dello Statuto Albertino e si mostrò sempre leale ed equilibrato nel rispetto dei dettami costituzionali.
  - Dopo le prime sconfitte piemontesi, le potenze europee decisero di restituire al pontefice Roma e così la Francia del futuro imperatore **Napoleone III** si fece carico con 1 contingente di 16.000 soldati di ripristinare l'autorità papale, sbarcando nel porto di Civitavecchia il **24 aprile 1849**.
  - I repubblicani romani confidavano nell'aiuto dei repubblicani francesi, ma il presidente della 2<sup>a</sup> **Repubblica francese, Luigi Napoleone** debitore nei confronti del papato per il supporto dato dalla Chiesa francese alle **elezioni presidenziali francesi del 10 dicembre 1848**, inviò immediatamente delle truppe in aiuto del papa.
  - Fu la Francia del presidente Luigi Napoleone Bonaparte a voler intervenire in aiuto del papa Pio IX per controbilanciare l'ingerenza dell'impero asburgico nella penisola italiana. Inoltre il futuro Napoleone III voleva rafforzare il consenso delle forze cattoliche francesi che l'avevano sostenuto nelle elezioni presidenziali.
  - Giunsero patrioti da tutta Italia per difendere Roma dalla minaccia francese, austriaca, spagnola e napoletana. Le potenze assolute europee volevano porre fine alla realtà politica + radicale d'Europa:
    - 1) i primi a giungere furono i francesi che partirono da Marsiglia il 18 aprile 1849 e sbarcarono a Civitavecchia il **25 aprile 1849** con un corpo di 7.000 uomini, guidati dal **generale Nicolas Oudinot**;
    - 2) gli austriaci che giunsero da nord, scendendo dalle Marche;
    - 3) i borbonici che giunsero da sud;
    - 4) e infine gli spagnoli dal porto di **Gaeta**.
  - L'anticlericale Garibaldi, con i suoi **legionari** superstiti, guidò l'**esercito repubblicano romano**, costituito da circa **16.000 uomini** e formato da:

- 1) battaglioni della Guardia nazionale
  - 2) disertori dell'esercito regolare pontificio
  - 3) battaglioni di studenti universitari. La superiorità nemica era dunque schiacciante e accerchiante. I repubblicani romani potevano effettuare solo una difesa simbolica ma era chiaro sin dal principio l'impossibilità di resistere a nemici così numerosi (30.000). La difesa di Roma fu una vera "pazzia": contro dei professionisti delle armi si cimentarono uomini normali (studenti, poeti, musicisti, artigiani, borghesi) giunti a Roma da tutta Italia.
- Il **30 aprile 1849**, l'esercito repubblicano francese giunse alle mura aureliane e incontrò una forte resistenza da parte delle **4 divisioni romane**, messe a difesa della città capitolina. I francesi chiesero allora una tregua d'armi che gli fu concessa da Mazzini, nonostante l'opposizione di Garibaldi che avrebbe voluto braccare gli invasori.
  - **15 maggio 1849**→ Ferdinando II di Sicilia riconquistava anche la Sicilia. Venezia e Roma erano le uniche eccezioni repubblicane in Italia.
  - Questa tregua bellica consentì a Oudinot di mettere insieme altri **30.000 uomini** e di ritentare l'assedio di Roma dal **3 giugno 1849**.
  - Dal **giugno al luglio 1849** i garibaldini resistettero eroicamente all'assalto congiunto dei nemici, finché i genieri francesi (considerati i migliori al mondo) non riuscirono a costruire delle trincee a ridosso del Gianicolo e col fuoco dell'artiglieria pesante, aprirsi dei varchi di accesso alla città eterna.
  - Dopo un assedio di un mese, iniziato nel **giugno 1849** con vari bombardamenti sulla città, l'assemblea repubblicana di Roma redasse il **1° luglio 1849** il documento di resa e il **2 luglio 1849** deliberò la **capitolazione**, nonostante i triumviri e lo stesso Garibaldi fossero contrari.
  - Il **3 luglio 1849**, assediata dai francesi, cadde il governo romano e le truppe francesi entrarono a Roma. Per ironia della sorte in quello stesso giorno fu promulgata la Costituzione Romana che così non fu mai applicata, ma rimase unica nel suo genere, perché elaborata e votata da un'assemblea liberamente eletta. La Repubblica Romana fu abbattuta da quegli stessi francesi che nel 1789 avevano diffuso in tutta Europa il seme della libertà e dell'indipendenza.
  - Nel corso della resistenza al **Gianicolo**, dove si concentrò la resistenza estrema dei mazziniani contro l'armata francese, morirono tanti patrioti italiani (ancora oggi ricordati con dei mezzi busti marmorei), nel disperato tentativo di difendere l'istituzione democratica. Tra questi ricordiamo il giovanissimo autore dell'inno italiano, **Goffredo Mameli**, che morì il **6 luglio 1849**, per le complicazioni dovute all'amputazione della gamba sinistra, irrimediabilmente ferita nel corso della difesa di Roma. Mameli era un ventiduenne poeta e studente genovese (di origine sarda) di ideali repubblicani e mazziniani. Sin dal 1847 partecipò alle manifestazioni genovesi per le riforme e in quell'occasione compone **Il Canto degli Italiani**, più nota come **Fratelli d'Italia** (inno nazionale italiano dal 1946). Col grado di capitano dei bersaglieri nel marzo 1848 combatté sul Mincio contro gli austriaci. Nel novembre 1848 scese a Roma e insieme a tanti altri giovani provenienti da tutta la penisola, diede vita alla Repubblica Romana (9 febbraio 1849). Il 3 giugno 1849 fu ferito seriamente a una gamba, mentre partecipava febbrilmente alla difesa della città eterna. Nonostante la delicata operazione chirurgica subita morì a causa dell'infezione della ferita riportata (cancrena). Le sue spoglie riposano nel **Mausoleo Ossario del Gianicolo** (Roma).
  - Garibaldi si ritirò da Roma con la sua amata, stremata dagli stenti e dalla quinta gravidanza, e insieme a 4.700 garibaldini superstiti iniziò la mitica fuga. Nel corso della ritirata verso il Veneto, furono continuamente inseguiti e braccati dagli austriaci e ci furono molte defezioni. La Repubblica di Venezia era l'unico stato ancora libero che resisteva agli austriaci. Garibaldi giunse nel Comacchio con appena 200 uomini. Molti di questi disertarono o furono catturati e uccisi dagli austriaci.
  - Il **4 agosto 1849**, durante la marcia verso Venezia, Anita Garibaldi morì a Mandriole di Ravenna. Rimasto solo, il fuggiasco Garibaldi, dopo vari spostamenti e peripezie, riuscì a



raggiungere la Toscana, da dove nell'ottobre del 1849 si imbarcò per Gibilterra. Nel periodo che va dalla fine del **1849 al 1854** Garibaldi riprese la via dell'esilio, ritornando al suo antico mestiere di marinaio, e viaggiò moltissimo. Giunto negli Stati Uniti, soggiornò a New York (**1850-1853**), dove visse con l'inventore fiorentino del telefono, **Antonio Meucci**, e lavorò a Staten Island nella fabbrica di candele del suo amico toscano. Poi si imbarcò per i Caraibi: si spostò in Perù, Cina, Filippine, Australia; finché l'**11 febbraio 1854** fece ritorno in Europa, approdando a Londra. Dopo aver incontrato Mazzini, raggiunse Genova e poi Nizza e il **29 dicembre 1855** comprò con l'eredità del fratello Felice una parte dell'**isola di Caprera**, nell'arcipelago sardo La Maddalena. In pochi anni acquistò tutta l'isola, diventando l'unico proprietario. Abbandonò l'attività di marinaio per dedicarsi all'agricoltura, lavorando come **contadino e allevatore**.

- In questi anni ebbe modo di riflettere e modificare radicalmente la sua visione dell'Italia futura. Il Garibaldi del **1858** era pertanto un uomo politicamente più maturo che guardava in modo aperto all'unità nazionale, senza condizionamenti repubblicani e strizzando già l'occhio alla causa monarchica. La leggenda del Garibaldi eversivo, repubblicano, rivoluzionario e nemico dell'ordine internazionale fu rotta dallo stesso generale, quando ruppe con Mazzini e accettò di mettersi agli ordini di Vittorio Emanuele II. Così Garibaldi si distanziò pubblicamente dalle posizioni di Mazzini e il **20 dicembre 1858** incontrò in Piemonte Cavour che lo nominò **vicepresidente della Società Nazionale** e gli consentì di entrare nell'esercito sardo con il grado di ufficiale.
- Con la divisa sabauda, Garibaldi si trasformò in un combattente fedele alla monarchia sabauda, disciplinato, modello esemplare per tutti i soldati e continuò ad essere il punto di riferimento per la partecipazione dei volontari democratici alla guerra del 1859. Infatti il **17 marzo 1859** vennero istituiti, grazie a un decreto reale, i **Cacciatori delle Alpi**, una brigata di volontari agli ordini proprio di Giuseppe Garibaldi che ebbe il grado di maggiore generale. Nel corpo si contavano circa 32.000 uomini che vestivano con uniformi dell'esercito sardo. Ora Garibaldi era l'**eroe buono** che combatteva per una giusta guerra: la libertà italiana che trovava ora il consenso delle principali diplomazie liberali europee.
- I moti democratici del 1848/1849 furono importanti, perché videro per la prima volta le **donne** partecipare all'attività insurrezionale:
  - 1) combattendo nelle barricate;
  - 2) dando supporto e sostegno ai rivoltosi, curando i feriti, sostenendo moralmente figli, i mariti alla causa nazionale;
  - 3) cucendo i tricolori e le coccarde con la scritta "**Italia libera**".
- Già nel **luglio 1849** Pio IX tornò a Roma. D'ora in avanti lo stato pontificio era tenuto in piedi dalla duplice occupazione militare permanente, francese e austriaca.
- Il 1849 segna il punto di inizio della discesa della parabola mazziniana. Mazzini fu accusato d'ora in avanti di mandare a morire giovani martiri (i fratelli Bandiera, Giovanni Mameli, Carlo Pisacane ecc.). Fu visto da più parti come il peggiore dei criminali da perseguire con ogni arma, braccato dalle polizie di tutta Europa e costretto a vivere sempre sotto falsa identità.
- Il **6 agosto 1849**→ si firmò la **Pace di Milano** tra il Regno di Sardegna e l'Austria.
- Gli austriaci dopo aver domato le insurrezioni in Ungheria e nella parte centrale dell'impero, sferrarono l'attacco decisivo ai veneziani che invece non riuscirono a ricevere aiuti dall'esterno (a parte i volontari italiani).
- **22 agosto 1849**→ Si ebbe la **resa di Venezia** agli austriaci. Dopo che la Repubblica di San Marco resisteva eroicamente dal **30 aprile 1849**, la città capitolò stremata dalla fame e dal colera.
- Nel **1849** tutti i principi legittimi spodestati restaurarono i loro poteri con l'aiuto delle truppe austriache:
  - 1) Francesco V Asburgo-d'Este nel Ducato di Modena e Reggio Emilia→ che riprese la sua

politica repressiva e reazionaria;

- 2) Leopoldo II Asburgo-Lorena tornò nel Gran Ducato di Toscana;
- 3) Carlo III Borbone nel Ducato di Parma e Piacenza.

### ▪ **DECENNIO DI PREPARAZIONE ALL'UNITA' D'ITALIA. (1849/1859)**

- Dopo il voltafaccia di tutti i sovrani italiani che tornarono su posizioni austriache, il Piemonte, l'unico rimasto costituzionale, mantenne un ruolo centrale nella lotta per l'indipendenza italiana.
  - Nel decennio di preparazione due città furono destinate ad accogliere i profughi politici di tutta Italia (**immigrazione politica**):
    - 1) **Genova**, dove si recavano i democratici, gli esuli di matrice mazziniana che scappavano dalle persecuzioni dei regimi reazionari. Questi al loro interno erano divisi e non riuscirono mai, nonostante il loro entusiasmo, a coinvolgere le popolazioni delle campagne che rimasero saldamente controllate dall'aristocrazia e dai vecchi regimi;
    - 2) **Torino**, dove immigravano gli esuli moderati (liberali) che erano + prudenti. Già molto prima del 1861, nella città subalpina si sentivano accenti provenienti da tutta Italia, e le migrazioni degli anni 1849/1859 furono le prime che il capoluogo piemontese conobbe.
  - Si accese tra queste due correnti (moderati e liberali) una viva dialettica ma talvolta anche un'interessante collaborazione, alternandosi nell'egemonia delle iniziative o nelle crisi.
  - L'unità d'Italia si fece nel decennio di preparazione:
    1. a tavola (la gastronomia);
    2. nei salotti organizzati dalle nobildonne piemontesi, lombarde e toscane;
    3. con le caricature, presenti nei principali quotidiani nazionali ed esteri. Si trattava di immagini di **satira politica** che avevano un'immediata efficacia. Contribuirono a formare un'opinione pubblica e diedero forza al ruolo del giornalismo nella lotta politica;
    4. con la **pittura di storia** e le **litografie** (procedimento di stampa ottenuta da lastre di metalli porosi sulle quali i disegni vengono tracciati). Queste opere erano prodotte da **pittori-soldati** (come **Domenico Induno**) per lo più volontari che presero parte in prima persona alle vicende belliche, dipinte a caldo o poco dopo. Il racconto per immagini dei fatti d'armi esaltavano i valori (principi) militari di fedeltà, coraggio, eroismo, obbedienza ai superiori, dedizione al sovrano, gloria e abnegazione: comportamenti ritenuti esemplari da soldati e ufficiali. I dipinti risorgimentali possono mostrare grandi battaglie campali o concentrarsi su singoli episodi di eroismo e di valore;
    5. con le pitture risorgimentali che raccontano le cerimonie solenni, gli entusiasmi popolari, le feste, le parate, le luminarie, i fuochi d'artificio. Si tratta di opere con 1 grande valore artistico e simbolico;
    6. con i dialetti e soprattutto con le canzoni. Anche la musica fu utile a creare una **coscienza nazionale**. Se dovessimo stilare una **hit parade** di quegli anni troveremo:
- A) per **l'orientamento monarchico-liberale**:
- 1) **La Marcia Reale (Torino 1831)**, che fu il primo Inno nazionale del **Regno di Sardegna (1831/1861)**, e poi **Inno del Regno d'Italia** dal 1861 al 1946, quando verrà sostituito con Fratelli d'Italia. I versi e le musiche sono di **Giuseppe Gabetti**, maestro torinese.
  - 2) **L'“Inno al Re”** o più comunemente **“La Coccarda” (Torino 1843)**. I versi sono di Giuseppe Bertoldi, letterato alessandrino e la musica di **Luigi Felice Rossi**;
- B) per **l'indirizzo democratico-mazziniano**:
- 1) **La bandiera dei 3 colori** è 1 canto risorgimentale del **1848** cantata dalle truppe italiana fino alla 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale e insegnata nelle scuole elementari post-unitarie. Si tratta di un canto quarantottesco che è entrato nel repertorio degli Alpini. I versi e la

musica sono anonimi;

- 2) **Addio, mia bella addio...«E se no partissi anch'io, sarebbe una viltà»** (Firenze 1848). La Musica è di un anonimo mentre i versi sono di **Carlo Alberto Bosi**, 1 poeta fiorentino che scrisse il canto per la partenza dei volontari del **Battaglione Toscano**;
  - 3) **Inno di Garibaldi...All'armi, all'armi** (Torino 1858). La musica è di **Alessio Olivieri**; i versi di **Luigi Mercantini**, poeta marchigiano, autore anche della famosa poesia la "*Spigolatrice di Sapri*";
  - 4) **Camicia rossa** (1860), i versi sono di **Rocco Traversa** e la musica di **Luigi Pantaleoni**;
  - 5) Il **Canto degli Italiani** o **Fratelli d'Italia** (1847), testo di Goffredo Mameli, musiche di **Michele Novaro**: musicista genovese che dal 1847 fu maestro di coro dei teatri Regio e Carignano a Torino. Nonostante fosse vicino a ideali liberali, musicò decine di canti patriottici e organizzò numerosi spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine. Morirà in estrema povertà nel 1885 e solo per iniziativa dei suoi ex allievi gli fu eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno (Genova), dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini.
- C) per l'indirizzo democratico-federalista:
- 1) "**Daghela avanti un passo delizia del mio cuore**" o più nota come "**la Bella Gigogin**" (Milano 1858): i versi sono di 1 anonimo mentre la musica di **Paolo Giorza**, 1 musicista milanese. Eseguita per la prima volta la notte di San Silvestro del 1858 come esortazione cifrata (parola d'ordine) ad attaccare gli austriaci. Il popolo milanese capì subito il messaggio e la banda dovette ripeterla 8 volte. Il ritornello favorito divenne 1 sorta di grido di battaglia per l'indipendenza italiana. La popolarissima canzone ebbe il suo battesimo ufficiale nella vittoriosa battaglia di Magenta (4 giugno 1859). Nella primavera del 1859 tutti i giovani milanesi cantavano la Bela Gigogin, le cui parole avevano 1 sottinteso significato patriottico. I milanesi la cantarono anche quando Napoleone III entrò a Milano vittorioso dopo Magenta. Era così popolare che gli stessi militari francesi la intonarono, ribattezzandola la «**Milanaise**»;
  - 2) **Va pensiero** di **Giuseppe Verdi**, tratta dal melodramma il *Nabucco*, su libretto di **Temistocle Solera**, musicato dal maestro Verdi. Il *Va pensiero*, il + celebre coro dell'opera, diventò il canto doloroso dei lombardi contro l'occupante austriaco. Il *Va pensiero* si diffuse rapidamente in Lombardia e nel resto d'Italia, diventando in poco tempo la + importante colonna sonora del Risorgimento italiano, tanto da essere più volte proposto come inno nazionale, soprattutto tra i partiti di orientamento federalista. Il Nabucco andò per la prima volta in scena il **9 marzo 1842** al Teatro La Scala di Milano. Il successo fu trionfale, tant'è che l'opera fu replicata 64 volte nel 1° anno di esecuzione. Verdi fu un patriota convinto, sostenitore dei moti risorgimentali. La sua musica è intrisa di spirito patriottico e di indipendenza, tanto da contribuire a sviluppare la coscienza nazionale. Fu Giuseppe Verdi nel settembre 1859, come delegato del Ducato di Parma, a presentare a Cavour i risultati del plebiscito emiliano in favore dell'annessione al Piemonte. Verdi è la figura che più si identifica con il Risorgimento per la sua dimensione etica ed ideale. Tra i suoi melodrammi con riferimenti patriottici ricordiamo: **Aida**, **I lombardi alla prima Crociata**, il **Rigoletto**, **I Vespri siciliani**. Durante l'occupazione austriaca l'acronimo "**Viva V.E.R.D.I.**" significava "**Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia**". Cavour lo volle deputato del Regno d'Italia (1861-1865), e nel **1861** sedette come deputato nel primo Parlamento dell'Italia unita. Infatti fu eletto come Deputato nel Collegio elettorale di Fidenza, e successivamente, nel **1874** divenne senatore a vita (1874-1901).

- Già a partire dai moti carbonari del 1830/1831 erano sorti diversi **orientamenti politici** x la conquista dell'indipendenza italiana→ Per la prima volta la lotta contro l'egemonia austriaca in Italia usciva dalla clandestinità e diventava manifesta, soprattutto nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta (Regno di Sardegna), Toscana (Gran Ducato di Toscana), Veneto, Lombardia (Regno Lombardo Veneto), Emilia Romagna (Ducato di Modena e Reggio Emilia), Stato Pontificio.
- Furono 3 gli orientamenti principali,
- 1) il **federalismo** (l'ipotesi federalista sembrava da principio quella vincente):
  - a) **neoguelfo** (dal **guelfismo medioevale = sostenitori del papa**)→ che ipotizzava la creazione di 1 stato unitario federale, presieduto dal Papa. Il massimo esponente fu il torinese **Vincenzo Gioberti**→ a partire dal **1852** lo stesso Gioberti abbandonò il suo progetto politico unitario, sposando la causa monarchica. Come lui, molti altri neoguelfi divennero filosabaudi. Il ripensamento giobertiano fu dovuto in primis alla fiera opposizione del papato ad ogni ipotesi di stato unitario italiano e in secondo luogo alla mancanza di 1 forte esercito papalino. Lo Stato della Chiesa era, infatti, difeso da truppe mercenarie straniere (svizzeri);
  - b) **neoghibellino** (dal **ghibellismo medioevale = sostenitori dell'imperatore**)→ i neoghibellini erano fautori di 1 federazione di stati sotto i Savoia→ massimo teorico fu il federalista torinese, **Cesare Balbo**;
  - c) **repubblicano**→ su base federalista→ sostenuto dai pensatori politici milanesi, **Giuseppe Ferrari** e **Carlo Cattaneo**→ quest'ultimo ipotizzava 1 lotta per l'indipendenza nazionale che coinvolgesse le **masse cittadine** (vedi l'esempio delle 5 giornate di Milano). L'esclusione delle masse contadine dal Risorgimento costituì il suo limite→ perché l'Italia di metà '800 era ancora agricola. Cattaneo era favorevole alle riforme radicali, per abbattere le grandi differenze sociali tra cittadini poveri da un lato, ricchi industriali e mercanti dall'altro.
- 2) il **repubblicanesimo**→ che si affermerà solo nel 1946 con il crollo del fascismo e col referendum popolare Monarchia-Repubblica:
  - a) **Repubblica democratica**→ teorizzato dal genovese **Giuseppe Mazzini (1805/1872)**, laureato in Giurisprudenza, fu carbonaro dal **1827** al 1830. Mazzini odiava gli austriaci, considerandoli degli oppressori. Sin da giovane fu un personaggio molto particolare: schivo e solitario, allo stesso tempo grande oratore che sapeva trascinare colleghi e amici. Figura romantica per molti aspetti: vestiva tutto di nero in segno di lutto per l'Italia che doveva liberarsi dall'occupazione straniera. Nel **1830** venne arrestato xché trovato mentre iniziava dei nuovi adepti alla **carboneria**. Fu così incarcerato nella fortezza di Savona e costretto nel **1831** all'esilio a **Marsiglia** (Francia), dove diede vita nel **luglio 1831** alla **Giovine Italia** (giovine = xché doveva coinvolgere i giovani / Italia perché era 1 movimento per l'unità nazionale). La G.I. fu il 1° **movimento giovanile** della storia xché potevano iscriversi solo giovani sotto i 40 anni. Mazzini era fautore di 1 stato repubblicano e avversava qualsiasi soluzione indipendentistica che partisse dall'alto, cioè con l'aiuto di qualche sovrano italiano o straniero (papismo o monarchia). Lo stato unitario doveva nascere dal basso con il coinvolgimento delle masse popolari, attraverso una rivoluzione. Mazzini avverserà in seguito anche la carboneria, perché coinvolgeva solo le elite aristocratiche e borghesi (intellettuali, nobili, ufficiali, studenti, militari). Gli associati conoscevano il programma che era comune a tutti gli aderenti ed era diffuso grazie a 1 periodico clandestino che penetrò anche nel Lombardo-Veneto. Il principio della segretezza valeva solo per le autorità, per questo si doteranno di un **cifrario** per eludere i controlli delle polizie. Inoltre i nomi degli iscritti erano pubblici all'interno dell'organizzazione.  
→ nel **1833** Mazzini organizzò un'insurrezione in tutto il Piemonte (Torino, Alessandria, Genova e Chambery) con dei focolai rivoluzionari in Abruzzo, Lombardia, Toscana e

Palermo. I moti fallirono e nel **1834** fu condannato a morte dal governo sabauda, perché considerato un pericoloso cospiratore. La sentenza fu letta a Genova all'indirizzo di residenza dei suoi genitori.

- Nel febbraio 1834 finisce l'esperienza della Giovine Italia.
- Espulso dalla Francia, riparò in Svizzera dove nel **1834** fondò a **Berna** (Svizzera) la **Giovine Europa**, un'organizzazione di ispirazione internazionale che mirava alla libertà di tutte le nazioni e di tutti i popoli. La Giovine Europa durerà fino al 1836.
- Quando fu espulso anche dalla Svizzera, nel **1837** Mazzini si rifugiò in esilio a Londra, dove fonderà nel **1853** il **Partito d'Azione** (PdA) che sarà il primo **Partito Repubblicano italiano** → uscendo dalla clandestinità (caratteristica di tutte le società segrete) e organizzandosi con 1 programma politico e dei precisi obiettivi da raggiungere:
  - ▲ istituzione di 1 **repubblica italiana democratica**, fondata sui principi della rivoluzione francese: uguaglianza, fratellanza e libertà, **sovranità popolare e suffragio universale**;
  - ▲ educazione e formazione del popolo alla **coscienza nazionale**;
  - ▲ la **libertà di stampa e di pensiero**.
- nel **1844** Mazzini fondò sempre a **Londra** il **Comitato Nazionale Italiano**, per la diffusione all'estero degli ideali unitari e repubblicani italiani. L'Inghilterra diverrà la sua seconda patria, da dove condurrà la sua lotta per l'indipendenza e l'unità d'Italia, grazie al sostegno economico di alcuni inglesi, appartenenti ai circoli intellettuali di sinistra e al movimento radicale inglese (i **cartisti** = chartists). Mazzini strinse negli ambienti intellettuali inglesi di sinistra delle sincere e tenaci amicizie, tra cui spicca quella con Charles Dickens. Grazie al suo attivismo (concerti per la raccolta di fondi in favore della rivoluzione italiana, scuole per i bambini di immigrati poveri) Mazzini divenne in breve tempo l'esule + popolare ed autorevole in Inghilterra.
- Gli anni londinesi resero Mazzini molto noto a livello europeo, soprattutto dopo lo scandalo della corrispondenza intercettata dal governo inglese e dirottata alle autorità austriache. Lo scandalo delle lettere intercettate portò nel giugno **1844** al fallimento dell'impresa in Calabria dei fratelli **Emilio e Attilio Bandiera** che furono catturati a Crotone (Catanzaro) dall'esercito borbonico e dopo un processo sommario, condannati alla fucilazione. Un altro doloroso insuccesso dei democratici mazziniani.
- Nel marzo 1848 Mazzini ritornò in Italia dopo 17 anni di esilio e si recò a Milano.
- Nel **1858** anche le autorità francesi condannarono a morte Mazzini, per complicità con l'attentato di Orsini a Napoleone III. Mazzini era considerato all'epoca il + pericoloso rivoluzionario d'Europa, per la sua legittimazione dell'uso del terrorismo e per l'idea che la rivoluzione dovesse partire dal popolo.
- Il movimento mazziniano da subito riscosse 1 gran successo, ottenendo migliaia di adesioni, ma dopo i fallimenti dei moti del 1848/1849, il crollo della Repubblica Romana, il fallimento della rivolta di Milano del 1853 e la tragica fine della spedizione di Pisacane nel 1857, l'ipotesi rivoluzionaria fu abbandonata e molti mazziniani e repubblicani appoggiarono la causa monarchica, sostenuta da Cavour e dai moderati "**pur di far l'Italia**".
- Impressionato dal progresso e dallo sviluppo industriale dell'Inghilterra di quegli anni, Mazzini si avvicinò per la prima volta a Londra alla questione operaia e nel **1863** fondò **l'Unione degli operai Italiani**. Come interclassista moderato Mazzini partecipò l'anno seguente (**1864**) alla **Prima (Associazione) Internazionale dei Lavoratori**, tenutasi a Londra e dove ci saranno anche Marx e Bakunin.
- Nel 1867 Mazzini chiuse anche l'esperienza del Partito d'Azione.
- Mazzini morì a Pisa il **10 marzo 1872** sotto falsa identità (Dott. **George Brown**).  
Sebbene non abbia mai fatto parte della massoneria italiana, Mazzini fu considerato un

massone di spicco e il suo cadavere fu imbalsamato con un procedimento alchemico particolare (pietrificazione). I funerali si tennero a Pisa e poi la sua bara fu trasferita in treno a Genova, dove fu tumulato nel **cimitero monumentale di Staglieno**. Il feretro dell'apostolo del Risorgimento fu seguito da una folla immensa che prese d'assedio la città toscana. Il corpo mummificato di Mazzini fu mostrato per la prima volta al pubblico solo nel **1873**.

→ Quando nel **giugno 1946** l'Italia festeggiò la Repubblica, dopo il vittorioso referendum istituzionale, gli uomini della costituente si ricordarono del profeta dell'unità d'Italia e così per rendere omaggio al padre della Repubblica italiana disposero l'apertura del suo sarcofago. Questa avvenne nell'estate del 1946 ed è documentato anche da un filmato che riprova come l'operazione di imbalsamatura di 74 anni prima fosse riuscita perfettamente. Le sue spoglie furono esposte al pubblico, perché considerato non solo uno dei padri della patria ma il fondatore della Repubblica. Ideale da lui fino all'ultimo sostenuto, nonostante le avversità.

- Molti mazziniani della prim'ora come Giuseppe Garibaldi, il messinese **Giuseppe La Farina**, il veneziano **Daniele Manin** abbracciarono alla fine degli anni '50 la causa Monarchica, senza mai diventare dei convinti filo sabaudi.

b) **Repubblica socialista** → sostenuta dal napoletano **Carlo Pisacane** (uno degli eroi della Repubblica Romana) che proponeva 1 **rivoluzione dal basso** che partisse dalle **masse contadine del Meridione**. Sebbene Pisacane avesse individuato nel sud Italia le potenzialità rivoluzionarie, dovute proprio alle gravi differenze tra:

▲ masse rurali indigenti che vivevano in misere condizioni a causa dell'arretratezza e dell'inefficienze del governo borbonico e

▲ pochi proprietari terrieri (latifondisti) straricchi;

non comprese che qui i tempi non erano ancora maturi, perché il sud Italia era privo del ceto-medio, della borghesia imprenditoriale affaristica → ovvero proprio di quella classe sociale che nel centro-nord del paese aveva accolto per prima le idee illuministiche della Rivoluzione francese (libertà, uguaglianza e indipendenza).

- L'orientamento politico di Pisacane era estremista e radicale, molto vicino alle posizioni dei comunisti → pertanto non credeva nel riformismo ma solo nella **violenta rivoluzione** (Jacquerie) → e proprio nel tentativo di attuarla fu tradito da quegli stessi contadini meridionali che lui voleva liberare dallo sfruttamento borbonico → Infatti Pisacane perse la vita tragicamente nel **giugno 1857** nel corso della **Spedizione di Sapri (Salerno)**. Sbarcato con un pugno di democratici rivoluzionari al confine tra Basilicata e Campania con l'intento di sobillare le masse campane contro i Borbone, fu catturato dai contadini e consegnato agli stessi borbonici. Pisacane preferì suicidarsi, piuttosto che finire nelle mani degli austriaci. L'impresa di Sapri segnò la fine dei tentativi insurrezionali mazziniani e l'inizio di un senso di scoramento tra i radicali italiani.

▪ **3) liberalismo monarchico** → la soluzione meno desiderata ma che risulterà subito vincente, grazie all'arte diplomatica di Cavour e a 1 insieme di circostanze internazionali fortunate e favorevoli al Piemonte sabauda.

- Sostenuto dai liberali filosabaudi torinesi come:

- 1) **Massimo D'Azeglio** = liberale moderato, nominato nel **1849** da re Vittorio Emanuele II **presidente del Consiglio** del Regno di Sardegna, carica che rivestirà fino al **1852**, quando verrà sostituito dal re per i forti dissapori in materia religiosa (Leggi Siccardi);
- 2) **Camillo Benso conte di Cavour**, + noto come **Conte Cavour**, devoto ai Savoia, ma spesso trattato con "**regale ingratitudine**" → fu presidente del governo sardo dal 1852 al 1861 con brevi periodi di allontanamento o dimissioni spontanee.

- Come primo ministro del Regno Sardo preparò (economicamente, amministrativamente, militarmente e politicamente con 1 rete di alleanze) il Piemonte alla vittoriosa 2<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza.

- Fu dotato di una fervida genialità politica ma allo stesso tempo giocò con azzardo e maestria le sue pedine nello scacchiere europeo.
- Fu il leader della maggioranza liberale alla Camera e attuò un progetto di riforme di ampio respiro per rafforzare lo stato costituzionale e liberale, collegandolo a quelle forze economiche e sociali + avanzate del paese.
- Procedette alla modernizzazione del Piemonte, facendolo uscire dall'isolamento, attraverso la riduzione del protezionismo e una politica di libero scambio che prevedeva
  - a) la stipula di trattati commerciali con i principali stati europei, per aumentare i traffici;
  - b) l'ammodernamento del sistema bancario;
  - c) lo sviluppo della rete ferroviaria e delle vie di comunicazione;
  - d) l'incentivazione dei lavori pubblici con l'incremento della spesa pubblica e conseguentemente l'aumento della pressione fiscale e del deficit dello stato;
  - e) lo sviluppo agricolo;
  - f) la nascita in Liguria dell'industria siderurgica-meccanica e cantieristica;
  - g) il sostegno all'industria con le numerose commesse pubbliche per le ferrovie e la marina;
  - h) la formazione di una nuova classe dirigente piemontese e italiana.
- I **liberali piemontesi**, come Cavour, sostenevano uno stato monarchico italiano governato dai Savoia, l'unica dinastia italiana autonoma dall'Austria e dotata di 1 esercito proprio, forte e addestrato. Quindi pensavano alla formazione di 1 nazione italiana come **allargamento territoriale** del piccolo stato sardo-piemontese. Soluzione molto simile a quella tedesca che ruoterà attorno alla piccola ma militarizzata Prussia dei potenti Hohenzollern, aiutati dall'abilità del cancelliere Bismarck.
- Dopo il 1849 il Regno di Sardegna sarà l'unico stato italiano dotato ancora di 1 parlamento e di 1 costituzione.
- Il **6 agosto 1849** si ha il **Trattato di Milano** tra il Regno di Sardegna e l'Austria, firmato da Massimo d'Azeglio. In base a questa pace il Piemonte non subiva mutilazioni territoriali ma doveva pagare una forte **indennità di guerra** agli Asburgo.
- Tornato a Torino, d'Azeglio incontrò nel Parlamento regio 1 forte ostilità alla ratifica. Molti deputati conservatori consideravano il trattato di Milano una vera umiliazione per il piccolo regno, perché avrebbe dissanguato le già esigue finanze statali, contribuendo a indebolire ulteriormente il suo modesto bilancio. Proponevano addirittura un'insensata ripresa delle ostilità contro gli austriaci. Così la sinistra (repubblicani) e la destra (liberali) piemontesi votarono compatti la non ratifica del trattato di Milano.
- **20 novembre 1849** → intervenne direttamente nella diatriba il re in persona, Vittorio Emanuele II con il **Proclama di Moncalieri** → con cui annunciava lo scioglimento delle camere, l'indizione di nuove elezioni ed esortava i sudditi sardi a 1 **senso di responsabilità e maturità civile**, evitando gli estremismi di destra e sinistra, ma scegliendo uomini moderati.
- Il re ottenne il risultato voluto e il **9 gennaio 1850** il nuovo parlamento approvò il Trattato di Milano.
- In seguito all'approvazione delle **Leggi Siccardi** (dal nome del ministro di Giustizia o guardasigilli, **Giuseppe Siccardi** che presentò la legge nel **marzo 1850**) Massimo d'Azeglio non ottenne la fiducia delle Camere e così il suo ministero cadde nel **1852**.
- Le leggi Siccardi furono approvate nel **giugno del 1850** e questi furono i primi provvedimenti che separarono i poteri della Chiesa da quelli dello Stato.
- Con le leggi Siccardi furono aboliti nel Regno di Sardegna i privilegi di cui godeva lo Stato Pontificio, quali:
  - 1) **manomorta** = inalienabilità dei beni della Chiesa che non potevano essere venduti (alienati) o soggetti a tassa di successione;
  - 2) **asilo** = la possibilità x qualsiasi ricercato di rifugiarsi in un luogo sacro (chiesa, convento,

abbazia ecc);

- 3) **foro ecclesiastico** = i sacerdoti colpevoli di delitti comuni dovevano essere giudicati solo da tribunali ecclesiastici.
- I regnicoli tradizionalisti e il cattolicissimo Vittorio Emanuele II mossero delle forte obiezioni contro le leggi Siccardi → la cui approvazione incrinò i rapporti tra Monarchia ed esecutivo → innescando 1 crisi di governo che portò il conte Camillo Benso di Cavour a diventare nel 1852 il nuovo primo ministro di Sardegna, regno che restava nonostante tutto 1 **stato cattolico**, come dettato dallo stesso Statuto Albertino.
  - Alle Legge Siccardi fu dedicato anche un monumento, l'**obelisco** presente in piazza Savoia a Torino.
  - Il Conte di Cavour → aveva **42 anni** (poco + grande del sovrano), quando d'Azeglio lo suggerì a Vittorio Emanuele II come suo successore al governo:
    - apparteneva a 1 famiglia piemontese piccolo nobile di antica stirpe;
    - era fedelissimo a casa Savoia;
    - sostenitore di 1 **stato laico** → fautore della massima «**Libera chiesa in libero stato**»;
    - piemontese nelle abitudini e nei gusti, prediligeva la cucina piemontese, parlava il dialetto regionale e il francese alla maniera piemontese;
    - destinato sin da giovane alla carriera militare, preferì però gli studi tecnici → studiò **economia e agraria** e compì numerosi viaggi nei paesi + evoluti e progrediti d'Europa (Francia, Belgio, Svizzera), in particolare in **Inghilterra**, dove soggiornò alcuni anni, x studiare le forme istituzionali liberali;
    - fautore del cosiddetto **realismo cavouriano** → la sua politica era realista, perché partiva dall'attenta analisi delle situazioni reali e concrete;
    - (seguendo il modello inglese) fu il portavoce degli interessi della borghesia, sebbene appartenesse all'aristocrazia;
    - sostenne il **programma monarchico-unitario**;
    - fu 1 dei + grandi statisti italiani, maestro di diplomazia, prudenza, mente direttiva dell'unificazione d'Italia;
    - la sua carriera politica → iniziò a Torino come semplice deputato del Regno sabauda
      - poi d'Azeglio, notando le sue competenze tecniche e le sue doti diplomatiche ed oratorie gli affidò nel **1850** il dicastero (ministero) dell'Agricoltura;
      - nel **1851** divenne **ministro delle Finanze**.
  - Appena diventato capo del governo, nel 1852, per superare la crisi politico-istituzionale diede vita a 1 forte e solido partito di centro, mediante il famoso **connubio** del 1852, cioè 1 politica di alleanze tra le forze di → 1) destra (i liberali)
    - 2) sinistra, capeggiate da **Urbano Rattazzi**.
  - Cavour allargò il suo schieramento politico e la maggioranza liberale di centro cercando nuove alleanze in parlamento e isolando le due ali estreme della destra (conservatori) e della sinistra (democratici).
  - Cavour ebbe anche il merito di aver aumentato il ruolo e l'influenza del parlamento a discapito dei poteri antichi (nobiliari ed ecclesiastici) e delle ingerenze della corona.
  - Nel **1854** si ebbe la posa del cavo telegrafico sottomarino da La Spezia alla Sardegna.
  - Il ministero Cavour, tra alti e bassi (dimissioni, allontanamenti) durò circa 10 anni (1852/1861) e portò profondi cambiamenti nel regno di Sardegna, attraverso 1 piano di **riforme** in ambito:
    - 1) **finanziario** → riordinando i bilanci dello stato, alquanto dissestati dall'esito negativo della 1<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza. Cavour fu il soggetto preferito dai vignettisti che esaltavano il prelievo fiscale e il dinamismo economico (industrie, ferrovie, manifatture, canalizzazioni, telegrafo e comunicazioni, agricoltura) effettuato negli anni del suo governo.
    - 2) **economico** → a) ammodernamento dell'**agricoltura** (opere di canalizzazione, irrigazione,



modernizzazione dei sistemi di distribuzione dei prodotti agricoli, uso di concimi chimici ecc.);

- b) potenziamento dell'**industria**→ soprattutto nel settore tessile (seta, lana, cotone)→ creazione nuove fabbriche e miglie a quelle già esistenti;
- c) sviluppo del **commercio** con le politiche del **libero scambio** = liberismo→ riduzione tariffe doganali; firma di numerosi trattati commerciali con Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, per potenziare gli scambi internazionali;
- d) potenziamento delle **infrastrutture** (porti, ferrovie, strade, ponti ecc) per migliorare le comunicazioni:
  - ▲ ingrandì il **porto di Genova**, dotandolo di nuove banchine e trasformandolo in 1 degli scali marittimi principali del Mediterraneo anche x le rotte transoceaniche;
  - ▲ creò nuove **linee ferroviarie** (Torino-Genova, Torino-Novara, Torino-Susa, Alessandria-Novara), dando impulso alle ferrovie per il trasporto non solo di merci ma anche di persone. A metà '800 il Piemonte era la regione Italiana con il maggior numero di km ferrati d'Italia. Piemonte da sola possedeva quasi il 50% della rete ferrata della penisola.

3) **religioso**→ proseguì l'opera di **laicizzazione dello stato** sabauda con→

- a) la soppressione di molti ordini religiosi;
- b) la confisca dei loro beni.

- Questo gli procurò l'antipatia del giovane sovrano, Vittorio Emanuele II, dei conservatori piemontesi, del clero e dello Stato pontificio→ con cui fu impossibile ogni tentativo di conciliazione.

- Il segno di questo progresso economico era reso evidente dalle numerose esposizioni d'industria, svoltesi al castello del Valentino a Torino negli anni '50.
- A) In **politica interna**, il governo Cavour era:
  - 1) abbastanza tollerante nei confronti dei molti patrioti e rifugiati moderati che avevano riparato in Piemonte, perché perseguitati nei loro stati nati (Regno Lombardo-Veneto, Stato Pontificio, Regno delle 2 Sicilie, Ducato di Modena e Reggio Emilia), perché nel Regno di Sardegna erano garantiti dallo Statuto Albertino i diritti civili;
  - 2) molto ostile nei confronti dei repubblicani mazziniani, per i quali sguinzagliò la polizia di Stato→ Osteggiò sin dall'inizio il partito repubblicano e contribuì a sgretolarlo lentamente
- Cavour non amava gli estremismi né di destra né di sinistra (giacobini, reazionari, rivoluzionari)→ perché temeva che complotti e attentati potessero rovinare il suo programma unitario.
- Al posto del manganello, spesso usò l'arte della **persuasione**, spingendo molti suoi oppositori ad entrare nelle fila dei monarchici-unitari o portandoli al volontario esilio (vedi Mazzini). Cavour cercò di assorbire nella vita politica, culturale e amministrativa del regno una cospicua parte degli esuli, specialmente quelli con tendenze moderate, che trovavano rifugio nel Regno di Sardegna a causa delle politiche illiberali, a cui erano tornati i principi dei vari stati italiani. Gli esuli rappresentavano all'epoca un'élite molto qualificata che ebbero un doppio merito:
  1. aver arricchito il Piemonte nell'esperienza amministrativa e parlamentare che sarà fondamentale per il futuro Regno d'Italia;
  2. aver contribuito ad aumentare la forza di attrazione del Piemonte sull'intero movimento nazionale.
- In **politica estera**→ Cavour ebbe l'abilità di sfruttare a suo vantaggio le **forti rivalità** presenti tra le grandi potenze europee:
  - 1) dai tempi di Napoleone I, non correva buon sangue tra **francesi** e **inglesi**, per via anche dei

medesimi interessi coloniali in Africa, in Asia e della competizione mercantile.

L'Inghilterra guardava con diffidenza la Francia governata da un altro Bonaparte e temeva che Napoleone III volesse seguire le orme dell'illustre zio, Napoleone I. La politica estera napoleonica si caratterizzava per il dinamismo, mentre quella britannica per il conservatorismo;

- 2) Tra **inglesi e austriaci**. L'Inghilterra era fautrice del liberalismo e contraria all'esistenza di imperi e governi assoluti in Europa. All'indomani della caduta di Napoleone fu lei ad avversare al Congresso di Vienna la ricostituzione del Sacro Romano Impero sotto gli Asburgo. L'"officina del mondo" era intenzionata a usare a proprio vantaggio le questioni nazionali dei paesi minori, per affermare la propria potenza. Così si proponeva in primis di contrastare la ripresa dell'espansionismo russo verso i Balcani e il Mediterraneo;
  - 3) lo stesso accadeva tra **Prussiani e Austriaci**, i tedeschi volevano svincolarsi dalla predominanza asburgica. Puntavano anch'essi all'unità nazionale e ad avere l'egemonia nei paesi di lingua tedesca, cioè sostituirsi all'Austria;
  - 4) tra **francesi ed Austriaci**→
    - a) la Francia, grazie agli eventi rivoluzionari, si era trasformata lentamente in una repubblica. Il **2 dicembre 1851** conoscerà un altro **colpo di stato** ad opera del presidente Luigi Napoleone Bonaparte che un anno dopo (**2 dicembre 1852**) si farà proclamare imperatore dei francesi, col titolo di Napoleone III mediante **plebiscito popolare**. La Francia bonapartista del secondo impero era intenzionata a scardinare l'equilibrio europeo costruito a Vienna nel 1815.
    - b) l'impero austro-ungarico→ ancora accentrato e reazionario.
- Non volendosene andare spontaneamente, era l'indispensabile la guerra per cacciare gli austriaci dall'Italia. E in quest'ottica, l'indipendenza dall'Austria, si sarebbe potuta realizzare solo con il consenso delle grandi potenze e pertanto per ottenerla, era necessario che il Piemonte si presentasse in politica estera come il portavoce delle aspettative unitarie, diffuse in tutta la penisola.
  - L'egemonia piemontese in questa prospettiva italiana fu agevolata dalla crisi del:
    1. **movimento democratico**. La crisi dei democratici era dovuta alla mancanza di una base sociale omogenea. I democratici provenivano infatti da ceti diversi che non riuscivano a stabilire una solidarietà duratura di interessi. Inoltre nel movimento democratico vi erano molte divisioni interne e contrapposizioni su come operare. La scena era monopolizzata da Mazzini che esercitava una forte influenza sull'intero movimento, ma dal 1849 molti incominciarono a prendere le distanze da Mazzini e delusi, gli rimproveravano di dare priorità alla lotta sociale piuttosto che all'indipendenza che a loro giudizio doveva restare l'obiettivo primario. Il partito d'azione mazziniano aveva, comunque, molto seguito tra intellettuali, artigiani e operai in Liguria, Lombardia, Romagna, Lazio e Toscana. A seguito delle fallimentari azioni cospirative, però, aumentarono le defezioni tra i democratici. Nonostante l'isolamento il movimento mazziniano era radicato negli ambienti cittadini, popolari e nella piccola borghesia. Le azioni insurrezionali dei mazziniani per quanto fallimentari, suscitavano in tutta Europa una larga corrente di simpatia e restarono a lungo un spine nel fianco dei moderati liberali. Spesso Cavour strumentalizzò le azioni dei democratici per far leva sulle paure nutrite nei loro confronti dalle varie cancellerie europee e della penisola. La delusione delle aspettative unitarie nel breve termine spinse molti democratici ad abbandonare la pregiudiziale repubblicana e a cercare l'unità di azione con i moderati. Garibaldi costituì l'esempio + significativo.
    2. dei vecchi **stati regionali italiani** restaurati nel 1849. Nessuno dei sovrani restaurati fu capace di stabilire una collaborazione con le forze liberali, ma si limitarono a una difesa conservatrice. A questo si aggiungeva lo storico antagonismo regionale, e

all'interno, le rivalità municipali. Alla crisi politica si accompagnava nella maggior parte di questi stati l'immobilismo economico e lo scarso dinamismo sociale.

- Il Piemonte era la realtà più avanzata, mentre altre regioni (Lombardo-Veneto, la Toscana e i ducati del centro Italia) conoscevano uno sviluppo molto + lento. Gli stati + arretrati rimanevano quello pontificio e il Regno delle Due Sicilie.
- Cavour riuscì grazie a una **congiuntura internazionale favorevole** a ottenere l'appoggio, in fasi diverse, delle superpotenze (Francia, Inghilterra e Prussia) e a **isolare politicamente l'Austria**.
- La prima occasione gli fu data nel corso della **Guerra di Crimea (1853/1856** regione dell'**Ucraina**) 1° conflitto generato dalla **questione balcanica (d'oriente)**→ la guerra scoppiò nel **luglio 1853** tra:
  - 1) la **Russia** dello Zar Nicola I→ interessato all'Ucraina, perché gli avrebbe dato uno sbocco sul Mar Nero;
  - 2) l'**Impero Ottomano**→ sostenuto da Francia e Inghilterra che nel **marzo 1854** erano entrate in guerra a fianco dei turchi, preoccupate dell'espansionismo russo nella fragile area balcanica. Inoltre temevano che questo potesse minacciare il loro controllo marittimo sul Mediterraneo Orientale. La penisola balcanica era per inglesi e francesi 1 zona strategica dal punto di vista militare e commerciale.
- Il **10 aprile 1854**→ le potenze occidentali (Francia e Inghilterra) stipularono un'alleanza con l'Impero ottomano contro le aggressioni russe.
- La flotta anglo francese, nonostante la superiorità navale si trovarono assediata nella città russa di **Sebastopoli** (Ucraina)→ così domandarono l'aiuto dell'Austria e gli fu negato. Sebbene l'Austria fosse interessata a un ampliamento territoriale nei Balcani, rimase neutrale, non volendosi scontrare col vicino di casa russo che nel 1849 con le sue truppe l'aveva aiutata a reprimere l'insurrezione ungherese. Inoltre l'impero asburgico temeva che una distrazione in un altro scenario bellico avrebbe riaperto le inquietudini indipendentistiche nei territori italiani. L'Austria dopo gli eventi napoleonici temeva il sorgere di una nuova guerra in Europa.
- Allora le forze anglo-francese assediata in Ucraina, trovandosi in grossa difficoltà anche per il diffondersi di epidemie come il colera, si rivolsero al piccolo stato sabaudo, proponendogli di prendere a soldo dei reggimenti (mercenari). Le potenze occidentali non volevano riconoscere 1 ruolo rilevante a una potenza considerata di second'ordine e allo stesso tempo non intendevano preoccupare la riluttante Austria. Il regno sardo era utile solo per avere un contributo in termini di forze militari di rinforzo e avrebbero occupato una posizione secondaria nel teatro delle operazioni belliche.
- La richiesta fu considerata da Cavour offensiva→ così Francia e Inghilterra furono costrette a chiedere al Regno di Sardegna 1 + onorevole **alleanza militare**→ che fu subito accettata e firmata il **10 gennaio 1855**. La decisione dell'intervento fu presa da Cavour d'intesa col sovrano e contro il parere del suo stesso governo, nella notte tra il 9 e il 10 gennaio 1855. La decisione di Cavour fu sofferta, perché non esistevano reali garanzie di ricavare vantaggi politici dalla partecipazione militare alla guerra. Peraltro nessuno (popolazione ed esercito) nel piccolo regno era favorevole al conflitto, perché sentito estraneo agli interessi del Piemonte.
- Gli obiettivi di Cavour erano di:
  1. rompere l'isolamento diplomatico;
  2. fugare le diffidenze dell'Europa occidentale nei confronti del Piemonte, ritenuto dai conservatori nazione sovversiva dello status quo;
  3. porre sul tavolo delle trattative a guerra finita la situazione italiana.
- Al momento della ratifica del trattato Cavour incontrò in parlamento una forte resistenza→ gli oppositori di sinistra ritenevano 1 delitto inviare dei soldati regi a combattere e morire in 1 paese così lontano, per un causa estranea al Piemonte. La loro miopia politica non gli

portò a vedere alcun interesse per il piccolo regno italiano; mentre lo statista piemontese ragionava già in una logica nazionale e non più regionale.

- Sulla base del trattato di alleanza siglato in gennaio, nell'**aprile 1855** partì dal porto di Genova un corpo di **18.058 uomini**, al comando del generale **Alessandro La Marmora**. Lo stesso Cavour presenziò il giorno della partenza a Genova, riponendo in questa spedizione tutti i suoi sogni unitari.
- Nel quadro dell'accordo con Francia e Inghilterra il corpo di spedizione piemontese partecipò alle operazioni militari in Crimea contro la Russia dall'aprile al settembre 1855.
- Nel **1855** viene ingaggiata da Cavour e Vittorio Emanuele II, per far breccia nel cuore dell'imperatore Napoleone III, **Virginia Oldoini, contessa di Castiglione** che era cugina tra l'altra di Cavour. La ragazza non ancora ventenne, avrebbe dovuto sedurre Napoleone III, per sensibilizzarlo al problema italiano. La contessa di Castiglia era 1 nobildonna bella, colta, istruita, intelligente e affascinante. Si trasferì a Parigi, frequentò il bel mondo parigino e l'alta società francese. In pochi mesi (dal Natale 1855 all'ottobre 1856) con vari convegni amorosi riuscì a diventare l'amante fissa dell'imperatore francese.
- Le carte furono ben giocate in Crimea e l'**8 settembre 1855** Sebastopoli cadde grazie all'intervento piemontese, sebbene lo stesso Alessandro La Marmora morì di colera (1855). I caduti piemontesi furono 2300, di cui 1970 falciati dalle epidemie. I soldati piemontesi riscattarono sul campo l'infelice campagna militare della prima guerra di indipendenza (1848/1849).
- Dal punto di vista militare la Guerra di Crimea non fu importante, ma ebbe un grande rilievo invece sul piano:
  1. politico, perché destabilizzò gli equilibri europei costruiti al Congresso di Vienna;
  2. propagandistico con il coinvolgimento dell'opinione pubblica internazionale. In Crimea si scattarono le prime **foto di guerra** (grazie all'invenzione della fotografia) che, grazie all'invenzione del **telegrafo**, giungevano in tempo quasi reale alle principali redazioni europee del tempo, per soddisfare un'opinione pubblica affamata di notizie. Nasceva così il mestiere di **reporter di guerra**. I primi furono i fotografi inglesi **James Robertson e Roger Fenton**. Questi primi reportage di guerra ritraevano accampamenti militari, soldati e ufficiali in divisa, paesaggi esotici, ma non riprendevano mai le scene crude di morte;
  3. tecnologico, in quanto furono utilizzate importanti innovazioni sperimentali come se si volesse descrivere una "**bella guerra**".
- **Dal 25 febbraio 1856 al 15 aprile 1856** si tenne il **Congresso di Parigi**→ che chiuse la guerra di Crimea. Si scelse Parigi, perché la Francia era la vera vincitrice del conflitto.
- Presero parte alle trattative di pace:
  - 1) gli stati vincitori: Impero Turco, Francia, Gran Bretagna e Regno di Sardegna;
  - 2) la Russia = stato sconfitto;
  - 3) l'Austria come mediatrice.
- Nonostante l'opposizione austriaca→ il primo ministro Cavour riuscì a sedere allo stesso tavolo delle maggiori potenze europee e ad avere anche voto deliberativo. Alle trattative di pace il Piemonte, sebbene fosse una potenza di secondo piano, fu ammessa tra i grandi, per l'impegno profuso nei combattimenti.
- Nei fittissimi incontri riservati, per quasi 2 mesi il conte Cavour dispiegò a Parigi un'intelligenza politica eccezionale. Non puntando ad ottenere vantaggi territoriali immediati, riuscì a inculcare a tutti, anche agli avversari e alla ricalcitante Austria, la consapevolezza di un problema che l'Europa avrebbe primo o poi dovuto affrontare: la questione italiana. A Parigi Cavour lavorò soprattutto con le potenze amiche e non ostili come Gran Bretagna e Francia, facendo passare il messaggio che il regno sardo sarebbe stato l'interprete e il garante degli esiti rivoluzionari italiani. Quindi Cavour giocò una partita azzardata e rischiosa su 2 tavoli:

1. da una parte come moderato, si fece portavoce delle aspettative di indipendenza di tutti gli italiani contro gli estremismi del **mazzinanesimo**;
  2. ma contemporaneamente si rappresentò come il mediatore delle esigenze della diplomazia europea.
- I rischi principali erano che
    1. le grandi potenze occidentali (Francia e Inghilterra) sconfessassero il ruolo del Piemonte;
    2. ci fosse una caduta di fiducia dell'opinione pubblica liberale italiana.
  - Grazie all'appoggio francese, Cavour ottenne nel corso del congresso a Parigi la **seduta suppletiva dell'8 aprile 1856**, dedicata all'Italia, nella quale lo statista piemontese illustrò la **questione italiana**.
  - Nel suo discorso Cavour fece leva sulla volontà delle potenze coloniali europee (in primis l'Inghilterra) di mantenere la **pace** e l'**ordine** (politica dell'equilibrio) nel Vecchio Continente, per poter curare i loro interessi extraeuropei→ ma questa pace era minacciata dalle **pericolose forze mazziniane** che volevano riportare in auge gli orrori della rivoluzione francese→ L'estremismo italiano nasceva però dall'oppressione che da secoli l'Austria esercitava su tutta la penisola, mediante l'appoggio a governi reazionari e violenti, quali il Regno delle 2 Sicilie, il Ducato di Modena, lo Stato Pontificio ecc.
  - Il diffuso malcontento popolare, causato dalla repressione di ogni libertà e dalla negazione dei diritti civili fondamentali, creava in tutto lo stivale 1 forte instabilità politica che poteva sfociare in 1 nuova rivoluzione continentale.
  - Cavour ebbe la capacità di internazionalizzare la questione italiana (internazionalizzazione), definendo la penisola come una **polveriera** pronta ad esplodere da un momento all'altro e capace di contagiare con le sue idee repubblicane e giacobine tutta Europa: ovvero la fece diventare un serio problema per l'equilibrio europeo e non + solo 1 fatto interno alla penisola, tra italiani e austriaci.
  - Tra il **25 giugno** e il **2 luglio 1857** si ebbe la spedizione di Carlo Pisacane a Sapri (Salerno). Il **2 luglio 1857** fallì del tutto l'impresa nel Regno delle Due Sicilie del Pisacane che si suicidò.
  - Il **1° agosto 1857**, fu fondata dai liberal-moderati la **Società Nazionale Italiana** che aveva per finalità l'unificazione del paese. Dopo la guerra di Crimea, Mazzini perse l'appoggio anche delle classi medie dell'Italia settentrionale. Un numero sempre maggiore di democratici si rivolse al Piemonte e aderì proprio alla Società Nazionale Italiana, compreso Garibaldi che si staccò ufficialmente da Mazzini. Dopo il fallimento della spedizione di Sapri del 1857 vi entrarono molti democratici ed ex mazziniani.
  - La Società Nazionale era un fronte di forze patriottiche diverse, moderate e democratiche, unite da un programma limitato a pochi punti essenziali:
    1. prioritariamente, il raggiungimento dell'indipendenza dall'Austria;
    2. unificazione del paese;
    3. direzione politica monarchico-sabauda.
  - La Società Nazionale→ a) divenne l'organo ufficiale del **movimento monarchico-unitario**;  
 b) aveva per motto "**L'Italia è Vittorio Emanuele**";  
 c) era finanziata direttamente dal governo sabauda→ Cavour non aderì mai direttamente all'associazione (x non insospettire Francia e Gran Bretagna) ma la controllava sotterraneamente  
 d) contava tra i suoi adepti:
    - 1) Vincenzo Gioberti che già dal 1852 si unì al partito monarchico-unitario;
    - 2) molti ex mazziniani, repubblicani, come  
 → **Giuseppe La Farina**, illustre patriota siciliano;  
 → **Daniele Manin**, scrittore e patriota veneto;

→ lo stesso Giuseppe Garibaldi, autorevole rappresentante del partito repubblicano.

- La **defezione di Garibaldi** al repubblicanesimo comportò l'adesione di molti giovani agli ideali monarchici della Società nazionale e fu 1 duro colpo per il partito repubblicano (mazziniano).
- La **sera del 14 gennaio 1858**→ il mazziniano **Felice Orsini**, con altri complici, attentò a Parigi alla vita dell'imperatore francese Napoleone III e della sua consorte Eugenia, lanciando delle bombe a pochi passi dalla carrozza imperiale in Rue de Pelletier, nei pressi del Teatro dell'Opera. Dopo 3 fortissime esplosioni restarono a terra 8 morti e 150 feriti.
- Per l'attentato del 14 gennaio 1858 furono arrestati **4 esuli italiani**, tra cui Felice Orsini il quale, nel corso del processo, iniziato **il 25 febbraio 1858**, si assunse la responsabilità morale e politica dell'attentato contro Napoleone III, per salvare la vita ai suoi complici.
- Felice Orsini, mazziniano della prim'ora, aveva aderito giovanissimo alla Giovine Italia, poi aveva combattuto per la difesa della Repubblica Romana nel 1849. Come italiano odiava Napoleone III per aver aiutato lo Stato Pontificio ad abbattere la repubblica Romana mediante l'invio di truppe francesi.
- Sebbene i monarchi francesi ne uscirono indenni, l'attentato suscitò molta paura e indignazione nell'opinione pubblica europea, terrorizzando inglesi e francesi.
- Era la riprova che la situazione italiana descritta da Cavour a Parigi nel 1856 poteva avere gravi ripercussioni in tutto il vecchio continente. L'incidente era la testimonianza diretta della sofferenza degli italiani e al contempo della pericolosità dei repubblicani. Cavour sfruttò abilmente questo fatto fortuito e soprattutto la lettera scritta da Orsini all'imperatore francese, in cui chiedeva scusa per il gesto insensato compiuto, ma allo stesso tempo faceva appello all'animo carbonaro di Napoleone III, affinché trovasse una soluzione alla questione italiana. Orsini domandava alla Francia di aiutare l'Italia ad ottenere la sua libertà.
- La **lettera pubblica** scritta da Orsini all'imperatore francese Napoleone III recitava testuali parole «**Dalla mia prigionia oso pregarLa di ridare all'Italia quella indipendenza che i suoi figli perdettero nel 1849 per colpa stessa dei francesi (...) Sta oggi in vostro potere di fare l'Italia indipendente o di tenerla schiava dell'Austria**».
- Nonostante la nobile missiva inviata durante la prigionia in carcere, Orsini fu condannato a morte e giustiziato, ma la sua lettera riuscì a sensibilizzare l'animo dell'imperatore francese.
- Nel **maggio 1858** partì da Napoleone III la proposta di un'alleanza per la guerra contro l'Austria, sicuramente incentivata dal fallito attentato di Orsini e dalle frequentazioni con la contessa di Castiglione. L'attentato Orsini sembrò inizialmente compromettere il lavoro diplomatico cavouriano ma poi ebbe un esito insperato che accelerò invece l'alleanza con la Francia.
- **21 luglio 1858**→ furono firmati i **Patti segreti di Plombières** (località francese dove vi era un'importante stazione termale) con cui si sancì **l'alleanza militare difensiva** tra→
  - 1) la Francia di Napoleone III; e
  - 2) Il Regno di Sardegna.
- Si trattò di patti segreti, perché ad eccezione di 4 persone (Vittorio Emanuele III, Cavour, Napoleone Gerolamo Bonaparte e Napoleone III) tutti ignoravano l'esistenza di questi patti e lo stesso Cavour si recò in Francia in incognito con 1 falsa identità. L'incontro nella località termale della Lorena molto frequentata da Napoleone III (Plombières), doveva restare ignota in particolare agli inglesi che erano contrari a 1 predominio francese in Italia e a 1 conseguente controllo del Mediterraneo occidentale.
- I Patti di Plombières sancivano→
  - 1) l'intervento militare francese in caso di **aggressione austriaca** (*Casus belli*) del regno Sabauda;
  - 2) in caso di vittoria franco-piemontese prefigurava un nuovo assetto della penisola:
    - ▲ la formazione di 1 **confederazione di stati italiani**, formata da 4 aree:

- a) **Il Regno dell'Alta Italia (dell'Italia settentrionale)** che avrebbe compreso Piemonte, Liguria, Sardegna, la Valle d'Aosta, il Lombardo-Veneto fino all'Isonzo, gli ex ducati di Parma e di Modena e la restante Emilia Romagna (ex Legazioni) sotto il controllo di casa Savoia;
  - b) **Il Regno dell'Italia Centrale**, corrispondente a Toscana, Umbria, Marche e Lazio (gran parte dello stato pontificio) → governata da **Napoleone Gerolamo Bonaparte** = cugino di Napoleone III, perché figlio dello zio Gerolamo Bonaparte, ex re di Westfalia. Il territorio circostante a Roma doveva rimanere al Papa, perché i cattolici francesi non volevano l'eliminazione del potere temporale del pontefice;
  - c) **Il Regno di Napoli (l'Italia Meridionale)** → avrebbe avuto gli stessi confini del Regno delle 2 Sicilie e sarebbe passato nelle mani di 1 altro cugino di Napoleone III, cioè **Luciano Murat** = figlio di **Gioacchino Murat** (ex re di Napoli dal 1808 al 1815) e Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone I;
  - d) lo **Stato Pontificio** → limitato a Roma e dintorni → il Papa oltre a regnare sulla Chiesa sarebbe stato **presidente onorario** della confederazione italiana (progetto filoguelfo simile al modello federale di Gioberti).
- ▲ la cessione alla Francia → a) della **Contea di Nizza**; e  
b) del **Ducato di Savoia**.
- L'alleanza franco-piemontese sarebbe stata rinsaldata anche dal **matrimonio** del trentaseienne Girolamo Napoleone Bonaparte, chiamato **Plon Plon**, con la quindicenne **Maria Clotilde Savoia** = figlia primogenita, prediletta da Vittorio Emanuele II che accettò contro voglia il matrimonio per ragion di Stato. Gerolamo Napoleone Bonaparte era figlio di **Girolamo Bonaparte** re di Westfallia e della principessa tedesca **Caterina Württemberg**.
  - Al conte Cavour fu chiaro sin dal principio che la Francia promuoveva l'indipendenza dell'Italia dall'Austria non per l'unificazione della penisola (alla quale tra l'altro l'imperatore non credeva) e ancor di meno per favorire l'ingrandimento del regno sardo, bensì perché mirava a controllare il nuovo stato sorto e a tenerlo sotto l'influenza francese anche contro la volontà degli stessi italiani. L'Italia ridisegnata a Plombières da Napoleone III con i 4 stati italiani riuniti in una confederazione, sarebbe stata sotto la totale egemonia francese, al posto di quella austriaca. Pur non potendo fare a meno dell'alleanza difensiva francese, Cavour cercò in tutti i modi di contrastare segretamente questa prospettiva unitaria. Inizialmente i piani unitari di Cavour non prevedevano l'espansione del Regno di Sardegna nell'intera penisola, ma solo nel nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana).
  - I patti di Plombières prevedevano il controllo indiretto francese per i 3/4 del futuro stato italiano (Italia centrale, Italia meridionale e stato Pontificio), in altre parole Napoleone III mirava a ripetere le gesta del + noto zio e a ristabilire l'influenza francese sul territorio italiano, sostituendosi all'egemonia austriaca.
  - Negli accordi franco-piemontesi, l'intervento francese era subordinato a un atto aggressivo austriaco, questo per giustificare l'apertura delle ostilità all'opinione pubblica internazionale. Pertanto, l'azione di Cavour fu principalmente orientata a provocare (non in modo aperto) l'Austria, per indurla a un passo sbagliato. L'appoggio francese era indispensabile per battere gli austriaci, ma Cavour doveva assolutamente evitare che la Francia si sostituisse agli austriaci nel controllo della penisola. Ovviamente il capo di governo piemontese fu abile nel non darlo a vedere al suo alleato francese.
  - Cavour iniziò subito dal 1858 una **politica di riarmo** → che aveva come obiettivo provocare gli austriaci con:
    - 1) lavori di fortificazioni lungo i confini franco-austriaci (Lombardia);
    - 2) continue esercitazioni militari nella zona di confine, come mobilitazioni dell'esercito piemontese al confine con la Lombardia o arruolamenti di nuove reclute;
    - 3) la costituzione di nuove formazioni militari → come i **cacciatori delle alpi** = corpo di

volontari comandato dal generale dell'esercito sardo, Giuseppe Garibaldi. Questo nuovo corpo militare doveva intraprendere delle iniziative provocatorie nei confronti degli austriaci;

- 4) sottoscrizione di **prestiti pubblici**→ molti cittadini erano lieti di sostenere la causa nazionale con 1 contributo.
- Cavour fu abile nell'ottenere il sostegno di Napoleone III, che era l'elemento eversivo dell'assetto continentale, contro il colosso austriaco, ma allo stesso tempo riuscì a non farsi fagocitare dal potente vicino francese. Per dar prova dell'affidabilità del Regno di Sardegna doveva saper tenere a freno le iniziative mazziniane e rappresentare effettivamente tutte le componenti italiane non rivoluzionarie.
  - Il **1859** iniziò con segnali preoccupanti per le diplomazie europee, ma incoraggianti per l'opinione pubblica liberale italiana. A Parigi al ricevimento di capodanno (**1° gennaio 1859**) Napoleone rivolgendosi all'ambasciatore d'Austria **Hubner** diceva «**Mi duole che le nostre relazioni non sono così buone come l'anno addietro**». Questa manifestazione del peggioramento dei rapporti franco-austriaci era un preludio delle future ostilità. Quella stessa sera giunto eco a Milano di quanto accaduto a Parigi, i milanesi presenti al Teatro La Scala per la rappresentazione della *Norma* di Bellini, quando il coro intonò "Guerra, guerra!" gridarono "**Guerra. Guerra! VIVA VERDI!**" (acronimo di Vittorio Emanuele Re di Italia). Il pubblico milanese dal dì urlò alla fine di ogni replica verdiana lo stesso grido di battaglia: "*Viva Verdi!*".
  - **10 gennaio 1859 a Torino**→ Vittorio Emanuele II alla cerimonia annuale di apertura della II sessione della VI legislatura del Parlamento sardo pronunciò il famoso **discorso del Grido di dolore**, accolto da applausi deliranti→ in cui diceva "*non sono insensibile al grido di dolore che verso di noi si levava da ogni parte d'Italia*"→ si trattava di 1 impegno formale che fu accolto con diffusi consensi dall'opinione pubblica italiana e anche dai mazziniani. Il discorso tenuto durante l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare suscitò molto scalpore in tutta Europa.
  - Si dice che questo discorso fu suggerito a Vittorio Emanuele II dallo stesso imperatore francese Napoleone III. Il discorso del grido di dolore contribuì a infiammare gli animi dei **nazionalisti**, spingendo molti convinti repubblicani a mettere da parte i vecchi risentimenti e rancori per il tradimento di Carlo Alberto nel 1849 e ad appoggiare casa Savoia e il governo piemontese. Il Piemonte continuò a essere a maggior ragione terra di esilio per molti rifugiati e perseguitati politici, provenienti da ogni parte d'Italia.
  - Tra il **26 e il 29 gennaio 1859** fu firmato ufficialmente il trattato di alleanza tra Regno di Sardegna e Impero francese, in base agli accordi di Plombières.
  - Il **30 gennaio 1859** si celebrò il matrimonio tra la sedicenne Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II e il trentasettenne Gerolamo Bonaparte, detto Plon Plon (cugino di Napoleone III di Francia).
  - Nelle prime settimane del febbraio 1859 sulle due rive del Ticino i sardi e gli austriaci cominciarono ad ammassare truppe, mentre i volontari, soprattutto lombardi, accorrevano a migliaia in Piemonte per arruolarsi nell'esercito sabauda. Il Regno di Sardegna ricevette allora pressioni da tutta Europa, affinché questi corpi volontari fossero sciolti.
  - L'Inghilterra, avendo avuto sentore del riavvicinamento della Francia al piccolo regno italiano (del pericolo che il regno italiano diventasse 1 stato vassallo della Francia) e dell'imminenza di 1 conflitto tra Austria e Francia, propose di fare da mediatrice tra le 2 rivali. Si tenne così 1 **incontro triangolare** tra Francia, Austria e Gran Bretagna, alla conclusione del quale il **18 aprile 1859**, grazie alla **mediazione britannica** (politica dell'equilibrio), Napoleone III ordinò al Regno di Sardegna il **disarmo** delle sue truppe lungo il confine con la Lombardia.



- Questo fu per Cavour il momento più critico e delicato, perché tutti i suoi sforzi sembravano ormai vanificati dall'indecisione e dall'esitazione dell'imperatore francese a mantenere la promessa fatta.
- Napoleone III doveva far fronte:
  - oltre alla contrarietà delle diplomazie europee (Russia e Inghilterra);
  - anche alle perplessità della stessa moglie, l'imperatrice Eugenia;
  - e alla **ostilità dell'opinione pubblica francese**, contraria ad aiuti militari agli italiani, perché a suo giudizio il conflitto che non avrebbe portato nessun beneficio alla Francia.
- Solo l'intervento tempestivo di Napoleone Eugenio Bonaparte (che nel frattempo aveva sposato Clotilde) scongiurò il fallimento degli accordi di Plombières. Eugenio esortò il cugino imperatore a mantenere fede alla parola data e agli impegni presi e difese con molta tenacia la causa italiana → Così Napoleone III ritirò l'intimazione a disarmare, rivolto ai piemontesi.
- **23 aprile 1859** l'Austria fece il passo falso da tempo atteso. Lo stato maggiore austriaco, stanco delle continue provocazione sardo-piemontesi, convinse il giovane imperatore **Francesco Giuseppe I d'Asburgo** (regnò per 68 anni dal 1848 al 1916 e fu l'artefice della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale) a inviare 1 **ultimatum** di **3 giorni** al Regno di Sardegna = l'ennesimo invito al disarmo e a congedare i volontari. Questo diktat fece precipitare la delicata situazione.
- **26 aprile 1859** → Vittorio Emanuele II rispose con 1 **netto rifiuto**, considerando le condizioni poste dagli austriaci inaccettabili, perché lesive del **principio di autodeterminazione** di 1 stato libero e sovrano. Alla scadenza dell'ultimatum respinto dal governo sardo, l'Austria dichiarò guerra al Regno di Sardegna.
- **27 aprile 1859** → iniziò così la **2<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza (1859/1861)** → il Regno di Sardegna essendo stato lesa ed aggredito dall'Austria aveva così diritto all'aiuto militare dell'alleato francese.

### ▪ **2<sup>a</sup> GUERRA DI INDIPENDENZA (1859/1861) o GUERRA FRANCO-AUSTRIACA**

- **29 aprile 1859** → dopo l'intimazione al Regno di Sardegna di sciogliere l'esercito e il rifiuto piemontese, l'Austria dichiarò guerra agli italiani e l'esercito austriaco passò il fiume Ticino presso Pavia, invadendo il Piemonte con **120.000 soldati**. L'Austria resasi conto dell'ineluttabilità del conflitto e timorosa di una rivoluzione in Italia, sperava di chiudere la partita il prima possibile. Il comandante capo dell'esercito austriaco, il generale ungherese **Ferencz Gyulai** ebbe l'ordine di marciare subito su Torino per infliggere un colpo decisivo ai piemontesi, prima dell'arrivo dei francesi. Inoltre l'Austria confidava in un intervento militare della Prussia contro la Francia, in modo da spostare il teatro principale delle operazioni belliche sul Reno: ma le attese austriache furono tutte disilluse.
- La Seconda Guerra di indipendenza durò un triennio (1859/1861) e in appena **ventitré mesi** fu realizzato il Regno d'Italia. La guerra fu breve ma molto sanguinosa. Come nella prima Guerra di Indipendenza, il fenomeno del **volontariato** (soprattutto poi nel 1860 tra le file dei garibaldini) strettamente legato all'**idea di giovinezza**, fu un aspetto fondamentale di tutto il Risorgimento italiano (anche nel 1859 dunque), sia sul piano numerico sia su quello delle motivazioni ideali. Si trattò di circa **40.000 giovani e giovanissimi**, provenienti dai ceti medio-alti colti e patriottici, portatori realmente di valori nazionali e italiani. Sul piano militare diedero ottime prove, ma il loro apporto fu inferiore alle potenzialità reali, perché come accadde nella I Guerra di Indipendenza, furono osteggiati dai vertici militari piemontesi (perlopiù aristocratici), diffidenti verso le loro idee democratiche e il loro entusiasmo italiano, ma sostenitori di un esercito da caserma docile e disciplinato e non coinvolto emotivamente (patriotticamente). Questi giovani volontari erano:
  1. liberi dagli obblighi militari negli stati di origine. Gli esenti da obblighi militari (circa 11.000) furono arruolati nell'esercito regolare piemontese; o

2. renitenti alla leva, o veri e propri disertori dei vari eserciti nazionali italiani (borbonico, toscano, austriaco, papalino). Questi furono destinati ai corpi franchi, ai cacciatori delle alpi (poi i Mille) di Garibaldi.
- L'anima popolare e democratica lavorò assieme alla componente moderata, diplomatica, militare e dinastica. Questo connubio fu l'espressione spontanea di un senso di appartenenza nazionale, fuori dalle logiche politiche di appartenenza.
  - I piemontesi in attesa degli alleati francesi, cercarono di guadagnare tempo, allagando le risaie nelle provincie di Novara e Vercelli, per frenare l'avanzata nemica. I piemontesi riuscirono a mettere sul campo **63.000 uomini**, mentre i **francesi 130.000** combattenti. La superiorità numerica francese era indiscutibile. Inoltre quello francese era ancora, dai tempi della Rivoluzione francese, il miglior esercito europeo. Nonostante ciò, Napoleone III non impegnò sul teatro di guerra italiano le truppe pattuite (promesse), perché fu frenato dalle forti resistenze all'impresa da parte dell'opinione pubblica francese e dall'incertezza degli esiti bellici. L'imperatore francese era preoccupato degli alti costi della guerra e doveva affrontare una situazione finanziaria del paese abbastanza difficile.
  - **14 maggio 1859**→ L'imperatore francese Napoleone III assunse il **comando supremo delle forze alleate** (franco-piemontesi), scendendo in Italia con un grosso esercito che comprendeva la **Guardia imperiale francese** ma anche i **battaglioni di zuavi**, soldati reclutati dalle colonie francesi dell'Africa (algerini).
  - La strategia bellica di Napoleone mirava ad aggirare gli austriaci, spostando segretamente da Genova il grosso delle truppe franco-piemontese verso il nord-est del Piemonte, mediante la ferrovia. Le truppe franco-piemontesi così entrarono segretamente in Lombardia, marciando indisturbate verso Milano.
  - **20 maggio 1859**→ **Battaglia di Montebello (Pavia)** in cui si ebbe la vittoria delle truppe franco-piemontesi.
  - **26 maggio 1859**→ (nel frattempo) Garibaldi con i suoi Cacciatori delle Alpi vinse nella **Battaglia di Varese** gli austriaci. I reparti alpini guidati dal Generale Garibaldi liberarono la zona delle prealpi lombarde e i principali capoluoghi lombardi (**Varese, Lecco, Como, Bergamo, Brescia**) e puntarono verso il Trentino.
  - **27 maggio 1859**→ Garibaldi con il grado di maggiore generale dell'esercito sardo sconfisse gli austriaci nella **Battaglia di San Fermo (Como)**.
  - **31 maggio 1859**→ nuova vittoria franco-piemontese nella **Battaglia di Palestro (Pavia)**.
  - **4 giugno 1859**→ nella **Battaglia di Magenta** gli austriaci furono sbaragliati e si ritirarono nelle fortezze del quadrilatero tra la Lombardia orientale e il Veneto (**Mantova, Legnano, Verona e Peschiera**), abbandonarono Milano senza combattere. Questa sconfitta austriaca aprì la via per Milano. Dopo la disfatta di Magenta, Francesco Giuseppe assunse personalmente il comando supremo delle truppe imperiali. Dopo la sconfitta di Magenta si ebbe il ripiegamento austriaco che determinò il crollo del vecchio assetto istituzionale sulla destra del Po, che era tenuto in piedi dalla presenza militare asburgica.
  - Si profittarono subito di questa situazione le popolazioni del centro Italia che diedero vita a insurrezioni popolari. Il **4 giugno 1859** insorsero Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia che cacciarono i duchi e nelle Legazioni della Romagna furono allontanati gli amministratori pontifici. Ad essi si sostituirono nuovi governanti che diedero vita a governi provvisori.
  - **8 giugno 1859**→ Vittorio Emanuele II e Napoleone III entrarono trionfalmente a Milano.
  - **24 giugno 1859**→ si ebbe nei pressi di Mantova la memorabile **Battaglia di Solferino (Mantova) e San Martino (Brescia)**→ in cui nonostante il comando fosse stato assunto dall'imperatore Francesco Giuseppe in persona, gli austriaci furono pesantemente sconfitti e costretti alla ritirata. Tutta la Lombardia era ormai libera dagli austriaci ad eccezione di Mantova. A Solferino si verificò lo scontro + sanguinoso della II guerra di indipendenza. Il sanguinosissimo massacro di Solferino impressionò molto Napoleone III e spinse lo

svizzero **Henry Dunant** a fondare nel **1864** la **Croce Rossa**, onde fornire assistenza ai feriti senza distinzione di nazionalità. Dopo questa battaglia la guerra imposta dall'imperatore divenne impopolare in Francia.

- La battaglia di San Martino avvenne contemporaneamente alla battaglia di Solferino, ma viene ricordata con il nome del centro di San Martino (nei dintorni del quale si svolse), in quanto quella parte del fronte era completamente affidata all'esercito del regno di Sardegna sotto il comando del re Vittorio Emanuele II. La battaglia di San Martino, anche detta **Battaglia di Pozzolengo** (al confine tra le province di Brescia e Verona) fu uno degli scontri che composero la battaglia del 24 giugno 1859, meglio conosciuta come "battaglia di Solferino e San Martino". L'esercito franco-sardo, dopo la battaglia di Magenta, continuò l'inseguimento degli austriaci, senza rendersi conto di trovarsi di fronte al grosso dell'esercito asburgico. Lo scontro sulle alture moreniche a sud del lago di Garda fu quasi casuale, senza un piano ben determinato. L'esercito francese si scontrò a Solferino (a metà strada fra Mantova e Brescia), mentre quello sardo incontrò il contingente austriaco presso San Martino. A Solferino i combattimenti proseguirono fino a quando un violento temporale interruppe la lotta (iniziata alle prime luci del giorno), mentre sui colli di San Martino, la battaglia cessò soltanto a sera. Lo scontro fu così feroce e cruento che l'esercito vincitore non ebbe la forza di inseguire quello sconfitto in fuga, il quale riparò oltre il Mincio. La battaglia di Solferino fu la più lunga (dalle 12 alle 14 ore di combattimento) e la più sanguinosa combattuta per l'indipendenza e l'unità d'Italia (4770 morti dei 3 eserciti e 23.300 feriti) e superò per perdite la pur cruenta battaglia di Waterloo.
  - Solferino e San Martino sono dei piccoli comuni entrambi a pochi chilometri di distanza dal Lago di Garda: il primo è in provincia di Mantova e il secondo in provincia di Brescia, sulla linea del confine tra Lombardia e Veneto.
  - La Battaglia di Solferino fu il punto di svolta delle vicende militari del 1859, chiamata anche per questa ragione "**La battaglia del Risorgimento**". Fu 1 degli scontri che pose fine alla 2<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza.
  - L'eco delle vittorie franco-piemontesi infiammò di entusiasmo tutto il centro-Italia tra **l'aprile e il giugno del 1859**→ con 1 serie di **insurrezioni, sommosse e agitazioni popolari** che grazie alla presenza di emissari inviati da Cavour formarono dei governi provvisori, retti da commissari regi scelti da Torino. I fermenti a sud del Po erano appoggiati sotterraneamente da Cavour che voleva mettere l'alleato francese davanti al fatto compiuto e scompaginare il quadro prefigurato a Plombières da Napoleone III per il dopoguerra.
- 1) Il giorno stesso in cui era iniziato il conflitto (**27 aprile del 1859**) scoppiò a Firenze un'insurrezione. L'esercito del granducato sconfessò le disposizioni di Leopoldo II che aveva rifiutato l'alleanza proposta dal regno sardo contro l'Austria, e inviò delle truppe in aiuto dei piemontesi. **Leopoldo II d'Asburgo-Lorena** abbandonò Firenze e il **28 aprile 1859** nel Gran Ducato di Toscana si insediò 1 governo provvisorio col sostegno popolare. Il nuovo stato era guidato dall'aristocratico **Bettino Ricasoli**. Nel **maggio 1859** fu chiesta l'annessione al Piemonte, non gradendo l'arrivo del francese, Napoleone Eugenio Bonaparte. Quest'ultimo, giunto a Livorno il **23 maggio 1859**, capendo che la sua presenza non era gradita ai toscani, si imbarcò per la Francia;
  - 2) dal **Ducato di Modena e Reggio Emilia** si ebbe la fuga di Francesco V d'Asburgo-d'Este→ il protettorato provvisorio fu assegnato a **Luigi Carlo Farini**;
  - 3) stesso destino toccò a **Maria Luisa Borbone di Francia**, duchessa di Parma e Piacenza, che scappò, dando modo a parmigiani e piacentini di dar vita a 1 governo provvisorio;
  - 4) **12 giugno 1859**→ **Bologna** e quasi tutta la **Romagna** si liberarono del legato pontificio→ e giunse come commissario regio, Massimo d'Azeglio, mentre 1 corpo di mercenari svizzeri fermarono l'insurrezione nell'Umbria e nelle Marche che restarono entrambe ancora sotto il controllo della Chiesa (Pio IX).

- La conduzione incerta del conflitto da parte di Napoleone III condizionò pesantemente le vicende belliche per i 3 eserciti in campo. Il comandante in capo dei franco-piemontesi aveva un carattere tortuoso e idee strategiche brillanti ma nessuna preparazione militare. Inoltre la sua mentalità, sempre attenta alle ricadute politiche nella conduzione della guerra, era lontanissima da quella dei suoi generali.
- A nord del Po, mentre gli austriaci non erano ancora stati battuti in modo definitivo, l'**8 luglio 1859** Napoleone III concesse a Ferdinando Giuseppe I un improvviso armistizio, a cui seguirono i preliminari di pace.
- **11 luglio 1859**→ Napoleone II e l'imperatore Francesco Giuseppe I firmarono l'**Armistizio di Villafranca (Verona)**→ con cui la Francia concedeva all'Austria 1 **tregua (pace) unilaterale**, senza consultare il suo alleato piemontese.
- La firma del trattato fu→ a) inaspettata, perché fino a quel momento la Francia era vittoriosa sugli austriaci;  
b) fu considerata da Cavour 1 tradimento dei patti di Plombières.
- Napoleone III preferì interrompere le ostilità per vari motivi:
  - 1) i suoi concittadini erano contrari al conflitto→ l'ostilità interna era molto forte. I francesi non gradivano 1 guerra affianco agli italiani. Nonostante Napoleone III stesse vincendo, voleva mettere fine alla guerra a causa della crescente opposizione in Francia allo sforzo economico e al tributo di sangue pagato a 1 guerra non sentita sin dall'inizio;
  - 2) avevano subito **pesanti perdite**→ troppo spargimento di sangue per irrisorie vittorie. Sebbene i soldati e gli ufficiali sardo-piemontesi avessero sempre fatto il loro dovere sul campo di battaglia, il peso maggiore dei combattimenti ricadde sempre sui francesi al quale erano subordinati. Napoleone III era insoddisfatto per il contributo militare piemontese, nettamente inferiore a quello francese;
  - 3) temeva 1 aiuto prussiano ai cugini austriaci. La mobilitazione prussiana era un altro motivo di allarme per l'imperatore francese;
  - 4) dopo i fatti di Toscana, temeva l'annessione al Piemonte di tutte le regioni centrali, quindi 1 accrescimento territoriale sabauda a danno della Francia. L'insurrezione in Toscana faceva presagire a Napoleone III sviluppi politici e scenari futuri diversi rispetto ai suoi disegni sull'Italia. Sebbene nelle trattative di Plombières Cavour avesse ventilato un'insurrezione nella penisola (a sostegno della legittimazione della guerra contro l'Austria), l'ampiezza del movimento secessionista filo sabauda (tutta l'Italia centrale) era impreveduto per i francesi;
  - 5) temeva di entrare in ostilità anche con la Gran Bretagna che con vari avvertimenti fece intendere di non volere l'espulsione dell'Austria dal Veneto, considerato indispensabile per motivi strategici. Gli inglesi temevano un Veneto in mano ai francesi ed erano molto ostili a un ingrandimento territoriale francese.
- Così il punto di vista francese si incontrò con quello dell'Austria, anch'essa impossibilitata a sostenere + a lungo, sul piano finanziario, lo sforzo militare, soprattutto quando realizzò di aver ormai perduto la provincia + ricca dell'impero (Lombardia).
- Con l'Armistizio di Villafranca:
  - 1) l'Austria cedeva la **Lombardia** alla Francia e la Francia a sua volta la consegnava al Regno di Sardegna. L'Austria fu irremovibile nel voler mantenere il Veneto e il Trentino Alto Adige, perché da qui passavano le vie di accesso dalla penisola al nord Europa;
  - 2) tutti i principi legittimi espulsi o fuggiti dal centro-Italia dovevano essere reintegrati e riposti sui loro troni, senza l'intervento armato di forze militari esterne→ ossia ci doveva essere la **volontà popolare** di accoglierli spontaneamente e l'Austria non poteva intervenire in aiuto dei suoi stretti parenti;
  - 3) l'Austria conservava le sue 2 fortezze fondamentali: Mantova e Peschiera, da dove avrebbe potuto riprendere un'eventuale controffensiva nei riguardi del Piemonte.
- Cavour sin dall'inizio era entrato in conflitto con i vertici dell'esercito sardo e con lo stesso sovrano, perché era sempre stato attento alle conseguenze politiche degli esiti militari.

Cavour cercò di convincere Vittorio Emanuele II a opporsi alla decisione di Napoleone III e a continuare da solo il conflitto contro gli austriaci, ma il re fu irremovibile → allora Cavour lasciò il governo e si dimise in segno di protesta. Cavour era consapevole che con quel armistizio sarebbe stato il Regno di Sardegna e il movimento liberale italiano a farne le maggiori spese. Gli accordi di Villafranca frustravano, infatti, le speranze di decine di migliaia di volontari italiani che avevano lasciato liberamente le loro case e avevano accettato di combattere sotto la guida piemontese, per l'indipendenza nazionale. Il re, dal canto suo, aderì all'accordo pur di aver riconosciuto l'ingrandimento territoriale della sua dinastia.

- Il **19 luglio 1859** Cavour rassegnò ufficialmente le sue dimissioni per dissapori con il re. Il giorno dopo (20 luglio 1859) fu seguito dall'intero governo. Vittorio Emanuele II lo sostituì con **Alfonso La Marmora** (fratello di Alessandro La Marmora, morto in Crimea) che divenne presidente del Consiglio e governò per 6 mesi prima del ritorno al governo di Cavour. Queste dimissioni salvarono:
  - la credibilità piemontese agli occhi dei molti patrioti che avevano accettato l'egemonia piemontese in un conflitto che aveva ormai assunto il carattere di guerra di indipendenza italiana;
  - la strada aperta dalle insurrezioni nell'Italia centrale, la quale proseguì indisturbata con la massiccia partecipazione popolare che porterà forzatamente i francesi e le grandi potenze europee ad accettare i successi passaggi dei plebisciti e delle annessioni, nonostante gli accordi diplomatici precedenti. L'azione democratica nel centro Italia proseguiva con decisione con 1 politica coerente alla linea cavouriana.
- Il **18 agosto 1859** il Gran Ducato di Toscana chiese l'annessione al Regno di Sardegna.
- Garibaldi era prossimo a liberare anche il Trentino Alto Adige, quando gli fu dato l'ordine di dietro-front nell'agosto 1859.
- Il **7 settembre 1859** anche le legazioni romagnole chiesero l'annessione alla corona sabauda.
- Un decreto del **19 ottobre 1859** autorizzò la sistemazione della nuova piazza Carlo Alberto nel giardino di Palazzo Carignano, in modo da ospitare il monumento nazionale alla memoria del sovrano sabauda. Il complesso era costituito:
  1. dal palazzo barocco con facciata curvilinea che dava su piazza Carignano;
  2. due corpi avanzati (maniche) laterali che delimitavano il cortile;
  3. il giardino che era stato spezzato in due dalla nuova piazza Carlo Alberto, e che poi continuava sino alla scuderie.
- **13 novembre 1859**, venne approvata la **Legge Casati** (dal nome del Ministro dell'Istruzione **Gabrio Casati**) sulla Pubblica Istruzione che rese obbligatori i primi anni della scuola elementare.
- il **10 novembre 1859** il re sabauda firmò la **Pace di Zurigo** che sanciva la tregua bellica tra Piemonte e Austria. La Lombardia, ad eccezione di Mantova (che restava nel Quadrilatero austriaco), fu consegnata al Piemonte dalla Francia. Una volta annessa al Piemonte la Lombardia entrava a tutti gli effetti a far parte del Regno di Sardegna.
- Nel frattempo le popolazioni toscane, emiliane e romagnole si organizzarono per impedire il ritorno dei vecchi governanti asburgici e unirono le forze militari, al comando del generale Garibaldi. Nel contempo chiesero l'annessione al Piemonte mediante **plebiscito**. Questa forma di democrazia diretta si rivelerà una delle peculiarità dell'unificazione italiana che la contraddistingue nettamente dagli altri processi nazionali europei ottocenteschi (quello germanico ad esempio).
- Nel **gennaio 1860** → il liberale romagnolo Luigi Carlo Farini fu nominato 1° **governatore delle province emiliane** e come capo dell'esecutivo gestì i plebisciti di annessione dell'Emilia al Regno di Sardegna.

- **16 gennaio 1860**→ di fronte all'evidente incapacità del gabinetto in carica di sbloccare la situazione (nell'Italia centrale), Vittorio Emanuele II richiamò Cavour al governo, per risolvere la questione delle annessioni plebiscitarie nell'Italia centrale. Inizialmente il re sabauda era contrario alla politica delle annessioni, perché temeva la reazione francese, ma quando capì che l'Inghilterra era favorevole, in quanto diretta volontà delle popolazioni italiane, si piegò alla pressione dell'opinione pubblica liberale e della diplomazia inglese. Richiamò così l'uomo + fedele alla causa monarchica, per sbrogliargli la difficile questione. Anche lo stesso Cavour era inizialmente contro qualsiasi iniziativa popolare, perché prediligeva l'opzione diplomatico-militare, lontana all'ala democratica; ma poi la accettò (l'iniziativa popolare) a condizione che fosse controllata dai moderati filo piemontesi.
- Dopo 6 mesi di incertezze da parte del nuovo governo La Marmora-Rattazzi, il **20 gennaio 1860** Cavour torna ufficialmente a essere presidente del Consiglio.
- Il conte Cavour prese subito in mano le trattative con Napoleone III e si dichiarò disponibile a riconoscere la validità dell'esito di un plebiscito delle popolazioni di Nizza e Savoia per l'annessione alla Francia, a fronte di un riconoscimento francese delle votazioni plebiscitarie nell'Italia centrale per l'annessione al Piemonte. A seguito delle forti pressioni interne, favorevoli a un equo scambio territoriale, Napoleone III piegò e accettò le condizioni di Cavour.
- L' **11 e il 12 marzo 1860**→ si tennero i plebisciti di annessione in Toscana e nelle legazioni pontificie dell'Emilia-Romagna (Bologna) che diedero esito positivo. Le popolazioni emiliane e toscane approvarono mediante plebiscito l'annessione al Regno di Sardegna→ le regioni sotto i Savoia passavano così a 7 (Emilia-Romagna, Toscana, Liguria, Sardegna, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia).
- **24 marzo 1860**→ si firmò il **Trattato di Torino** tra Cavour e Napoleone III→
  - 1) il Piemonte cedeva alla Francia **Nizza e Savoia** e
  - 2) in cambio la Francia riconosceva i risultati dei **plebisciti popolari** in Emilia e Toscana.
- Tra **marzo e aprile 1860**, l'amministrazione comunale di Torino, in previsione dell'estensione del regno sardo con la Lombardia e i plebisciti di annessione dell'Emilia e della Toscana, discusse un imponente progetto di opere pubbliche che prevedevano tra l'altro la realizzazione di una **nuova sede del parlamento**. Nonostante il palazzo Carignano fosse stato sottoposto a diversi interventi di adattamento, per accogliere l'aumentato numero di deputati, la sua capienza restava insufficiente. Torino era ancora il principale centro di uno stato regionale in crescita economica, amministrativa e finanziaria. Per questo gli amministratori si preoccuparono di implementarne le sue strutture, per garantire maggiori servizi a tutti i nuovi cittadini. Fu così progettato un piano di spese pubbliche per complessivi 14 milioni di lire, da finanziare mediante prestiti. Nessuno all'epoca pensava che la città potesse cessare la sua funzione di capitale del futuro regno di Italia. Il governo e lo stesso Cavour in persona, in qualità anche di ministro dell'Interno, fece pressioni sull'amministrazione municipale, affinché accelerassero gli interventi, anche a costo di indebitarsi.
- Il **2 aprile 1860** Vittorio Emanuele II inaugurò la seduta del 1° Parlamento, allargato ai deputati della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana.
- Il **15 e il 22 aprile 1860** avvennero i plebisciti a Nizza e nella Savoia per decidere l'annessione alla Francia. Le votazioni furono pesantemente controllate dalle autorità francesi, anche se non ce ne sarebbe stato bisogno, perché sia a Nizza sia nella Savoia confermarono a larghissima maggioranza la cessione ai cugini d'oltralpe. Questo scambio di territori, per quanto legittimato dal voto popolare, non aveva niente a che fare con il principio di nazionalità (visto che sia i nizzardi sia i savoiani erano e lo sono tuttora a tutti gli effetti italiani, nella lingua e nella cultura) ma rispecchiava usi e costumi dinastici dell'antico regime. Sul versante italiano invece l'opinione pubblica accolse lo scambio con

profondo sdegno. A questa ondata di spontanea indignazione seguì una crisi del prestigio personale di Cavour, considerato l'artefice di questo compromesso diplomatico.

- Per Giuseppe Garibaldi la cessione di Nizza, sua città natale, fu 1 duro colpo, 1 vero tradimento. Le sue proteste non valsero a nulla. Al ch  amava dire con rammarico “***Mi hanno reso straniero in Patria***”.
- Anche Vittorio Emanuele II, non prese bene la notizia della riannessione di Savoia alla Francia. La Savoia era il feudo + antico di famiglia, la terra che aveva dato nome al casato sabauda e terra di tutti i suoi avi.
- La falla nell'egemonia piemontese fu subito sanata dalla ripresa dell'iniziativa democratica, ossia con la spedizione garibaldina. La crisi di fiducia nella politica cavouriana dopo la cessione della Savoia e del Nizzardo, fece apparire Garibaldi l'unica figura di prestigio rimasta, capace di guidare un'impresa di liberazione; tanto pi  che Garibaldi godeva non solo della simpatia degli ambienti moderati ma anche di quelli monarchici, vicini ai Savoia. Dalla guerra del 1859 la monarchia sabauda era sicura della fedelt  garibaldina alla causa monarchica, cio  a una sua prospettiva di indipendenza e di unit  intorno al Piemonte. Cos  dai moderati l'iniziativa passava nel Mezzogiorno ai democratici. Ora l'apporto dei volontari nell'ottica nazionale divenne decisivo e non subalterno. Il movimento popolare e rivoluzionario riprese proprio nella terra dell'arretratezza, dell'immobilismo e dell'assenza di riforme. Francesco II di Sicilia aveva ridotto al silenzio i moderati e aveva dato nel 1857 un colpo decisivo ai democratici con la violenta repressione della spedizione di Carlo Pisacane a Sapri.
- L'attenzione di Cavour e dei mazziniani si focalizz  adesso sul **Regno delle 2 Sicilie**. Bisogna distinguere:
  1. I territori della terraferma. Nel napoletano la societ  civile era pi  disgregata i movimenti liberali e democratici erano stati totalmente dissolti.
  2. dalla inquieta Sicilia. Nell'isola vi era una forza unificante, rappresentata dalle aspirazioni autonomistiche e dalla tradizionale lotta contro il governo di Napoli (dai tempi successivi a Federico II Svevo e all'arrivo degli angioini). Le affamate e disperate masse contadine siciliane rivolgevano la loro rabbia ed esasperazione alla capitale napoletana e non contro i proprietari terrieri, i nobili locali e borghesi liberali che li sfruttavano. La ragione di questo va ricercato nell'antico rapporto di subordinazione feudale: il signore dava protezione e assistenza. In Sicilia l'opposizione democratica aveva conservato una presenza significativa e il territorio non era mai stato veramente controllato dai governanti. La Sicilia appariva dunque il territorio ideale da dove far partire il movimento nazionale unitario nel sud Italia. Gi  agli inizi del 1860 i governi liberali europei pensavano che l'insurrezione nell'isola fosse imminente.
- Restava da liberare uno dei territori + vasti della penisola (il regno di Francesco II), ancora sotto il controllo di 1 dinastia, quella borbonica appunto, che era imparentata con le principali monarchie europee (Austria e Spagna):
  - 1) la nonna del nuovo re delle 2 Sicilie, Francesco II Borbone, era una Asburgo, **Carolina d'Asburgo**, figlia dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il re siciliano era soprannominato **Franceschiello**, per la sua giovane et , inesperienza e ingenuit . Quando nel **1859** fu incoronato dopo la morte del padre Ferdinando II Borbone, aveva appena **23 anni**. Francesco II era sposato con una principessa tedesca **Maria Sofia di Wittelsbach**;
  - 2) erano imparentati con i Borbone di Spagna.
- Gi  dal **maggio 1859** inizi  la pianificazione della liberazione del Sud Italia dai Borbone → su richiesta stessa degli esuli siciliani e della nobilt  siciliana che chiedevano a gran voce l'annessione al Piemonte; in particolare era attiva nell'isola il Partito d'azione mazziniano. Tutta la Sicilia (clero siciliano, aristocrazia, contadini) era fortemente antiborbonica. I

siciliani odiavano il regime di Napoli che sfruttava l'isola economicamente e la danneggiava nei commerci.

- A **metà marzo del 1860** Garibaldi, viste le esperienze negative nel Sud Italia (fratelli Bandiera e Pisacane), non era ancora disponibile a guidare un'iniziativa popolare, perché non credeva nel suo successo. Successivamente, a **metà aprile 1860**, Garibaldi invece cambiò idea e promise ai patrioti siciliani una spedizione militare, ma solo a sostegno di una rivoluzione già in atto, ossia solo in caso di un'insurrezione diffusa da parte della popolazione isolana. Il nizzardo temeva fortemente il nuovo insuccesso, causato dall'opposizione della popolazione locale.
- Cavour era molto diffidente nell'appoggiare l'intervento garibaldino in Sicilia, perché:
  - 1) temeva soprattutto di alienarsi le simpatie inglesi, ma anche la controffensiva francese e in generale la reazione delle grandi potenze europee;
  - 2) non si fidava dei mazziniani, pensando (a ragione) che quest'ultimi cullassero ancora nella mente l'idea di una Repubblica Italiana del Sud.
- Da qui la geniale idea cavouriana della **doppia strategia**:
 

Cavour → A) da 1 lato appoggiava la spedizione garibaldina, sovvenzionando l'impresa mediante la Società Nazionale che fornì:

  - 1) aiuti economici → finanziamenti di vario genere. Nonostante ciò non si fidò mai del generale Garibaldi x il suo trascorso mazziniano e per la sua intemperanza;
  - 2) armi, mezzi militari e logistici per il corpo di volontari;

B) dall'altro finse di disconoscere l'impresa dei mille → facendosi garante davanti alle potenze straniere dell'ordine stabilito contro ogni deriva rivoluzionaria e repubblicana. Agli occhi delle potenze europee Cavour prese le distanze da Garibaldi, evitando allo stesso tempo lo scontro aperto con l'eroe dei due mondi. Per non gettar alcun dubbio, Cavour:

  - 1) vietò ai soldati (militari ed ufficiali) dell'esercito regolare piemontese di prender parte alla spedizione. L'unica alternativa possibile era licenziarsi dal corpo regio → lo stesso Garibaldi dovette dimettersi da Generale dell'esercito sardo. Con questo si spiega, perché tra i primi mille ci siano pochissimi piemontesi;
  - 2) impose che le **divise dei volontari** non dovessero in alcun modo ricordare i colori e le insegne della Casa Savoia. Infatti la scelta ricadde sul colore rosso (camicia e berretto).
- Agli **inizi del 1860** si crearono in Sicilia dei **comitati rivoluzionari**, formati da ex profughi ed esuli siciliani (gli infaticabili Rosolino Pilo, Giuseppe La Farina) ed esponenti mazziniani che ritornati in patria nella totale clandestinità, organizzarono la sollevazione della popolazione nelle campagne contro i gendarmi borbonici.
- Si formarono così delle bande che di paese in paese diedero vita a 1 sorta di guerriglia partigiana che sfociò poi in aperte insurrezioni contro i Borbone (**aprile 1860**). La guerriglia costrinse le truppe borboniche a frazionare i propri contingenti militari sul territorio (con colonne mobili), e quindi a ridurre la possibilità di far vita a un grosso concentramento contro un attacco esterno. La popolazione continuava ad essere in fermento, esasperata dalle rappresaglie e dagli arresti borbonici.
- Nella notte tra il **3 e il 4 aprile 1860** a Palermo scoppiò 1 rivolta che dilagò in breve in tutta l'isola con un serie di moti locali. Dai tempi dei Vespri Siciliani, era la prima volta che un'intera regione italiana insorgeva spontaneamente contro il regime esistente.
- Allora Garibaldi ruppe ogni indugio e il **13 aprile 1860** cominciò a dedicarsi al progetto siciliano, costituendo a Genova il "**Comitato di Libertà**". Iniziò a creare il contingente di volontari, mediante 1 **appello** mosso dalla città di Genova a tutta Europa. In Italia e all'estero. La campagna di mobilitazione spinse giovani di ogni parte del mondo ad



arruolarsi per la causa italiana. Il '60 del XIX sec. fu il '68 del XX sec. La risposta popolare, e in particolare giovanile, all'appello di Garibaldi fu ampia. Molti ragazzi appartenenti ai ceti borghesi, attratti anche dal fascino dell'avventura, scapparono di casa all'insaputa dei loro genitori, per raggiungere il loro mito a Genova.

- Garibaldi usò l'**arma diversiva**→ convincendo tutta Europa che stava preparando una spedizione per la conquista di Roma→ le vicende pregresse della Repubblica Romana e l'appellativo non proprio raffinato con cui soprannominava Pio IX («**E' un metro cubo di letame**») inducevano tutti a credere che l'irriducibile e laico Garibaldi stesse organizzando una manifesta spedizione militare, per abbattere definitivamente lo Stato della Chiesa.
- Migliaia di volontari giunsero non solo da tutta Italia, ma da tutta Europa, per appoggiare la causa italiana, attratti dal carisma e dal mito di Garibaldi. Si offrirono volontari senza neanche sapere dove e contro chi avrebbero combattuto.
- Garibaldi passò in rassegna e scelse i volontari ad 1 ad 1, ricercando qualità di forza, coraggio, resistenza, audacia, motivazione, esperienza bellica e cospirativa.
- Al forte e numeroso esercito borbonico (**100.000 uomini**), ben armato e addestrato, i mille sembrarono un manipolo di disperati male equipaggiati, male armati e sbandati. I volontari garibaldini erano un gruppo eterogeneo nella razza, nella nazionalità, nei colori, nei modi. Alcuni di questi erano famosi altri sconosciuti; alcuni ben educati altri sebbene benestanti grezzi negli atteggiamenti. Furono in molti a sottovalutare la loro forte motivazione, la spinta emotiva e l'entusiasmo di questi uomini che combattevano per 1 ideale (di libertà e indipendenza) in cui credevano e la capacità tattica dei suoi comandanti. Non è ancora del tutto chiaro agli storici come questa accozzaglia di genti sia riuscita tappa dopo tappa, vittoria dopo vittoria (tappe vittoriose) a portare il paese verso l'unità nazionale. Dalle risultanze storiche si sa che l'esercito borbonico fu incerto nella strategia e nella tattica, lento negli spostamenti, mal comandato dagli ufficiali, spesso costretto ad agire senza ordini e informazioni precisi, spaventato dall'ostilità della popolazione.
- Anche la scelta di un corpo non eccessivamente numeroso e neanche eccessivamente scarso, fu valutato attentamente da Garibaldi che faceva affidamento nella sollevazione della popolazione meridionale in particolare dei siciliani (contadini e nobili).
- I Mille rappresentano un mix di vittorie e sconfitte; di delusioni e speranze. Sono molti i **miti e le leggende** da sfatare dell'impresa dei Mille.
- Molti dei garibaldini divennero nomi illustri del futuro regno di Italia→ come **Francesco Crispi** (politico siciliano), il patriota messinese **Giuseppe La Farina**, il patriota pavese **Benedetto Cairoli**, il patriota genovese **Nino Bixio**, il narratore padovano **Ippolito Nievo** e lo scrittore di Savona, **Giuseppe Cesare Abba**.
- Nella **notte tra il 5 e il 6 maggio 1860** 1 piccolo commando di garibaldini si impadronì a Genova di 2 navi (piroscafi) dell'armatore Rubattino ancorate nel porto, simbolicamente chiamate **Lombardo** e **Piemonte**→ da lì raggiunse gli scogli di **Quarto**, per imbarcare il grosso dei volontari. Per quanto Cavour negasse la compromissione del regno sardo con la **spedizione dei mille**, la partenza proprio da un territorio del Regno di Sardegna (Quarto) apparve agli occhi delle potenze europee la prova inequivocabile delle connivenze del Piemonte con Garibaldi e questo fu continuamente rimproverato a Cavour dai governi europei. La spedizione dei Mille resta senza ombra di dubbio l'evento "**più spettacolare e popolare dell'unificazione italiana**".
- Alla partenza Garibaldi era vestito con camicia rossa e poncho. Erano in pochissimi a indossare la nota **camicia rossa**, resa leggendaria dall'assedio di Montevideo (1843) e poi dalla difesa di Roma (28 giugno 1849) e simbolo distintivo di libertà, repubblicanesimo e rivoluzione. Erano vestiti in abiti civili molto variegati e dalle forge pittoresche più strane. I revolver e fucili di cui disponevano erano vecchi e insufficienti per tutti.
- Così fecero scalo a **Talamone** (Grosseto nei pressi dell'Isola del Giglio – Toscana), dove Garibaldi vestito da generale piemontese, si fece consegnare delle armi e lasciò a terra 1

gruppo di 60 garibaldini che continuarono il viaggio a piedi verso il sud, x far credere ai Borbone che l'attacco era rivolto allo Stato pontificio di Pio IX→ mentre nel frattempo Vittorio Emanuele II rassicurava il cugino Francesco II Borbone sull'impossibilità di 1 aggressione garibaldina del suo regno. Vittorio Emanuele e Francesco erano cugini, perché la madre di Francesco II era **Maria Cristina di Savoia**:

a) figlia dell'ex re di Sardegna Vittorio Emanuele I che abdicò nel 1821 in favore del fratello Carlo Felice;

b) moglie del re delle 2 Sicilie, Ferdinando II Borbone (re bomba).

- Vista la sproporzione delle forze in campo era fondamentale per i garibaldini **l'effetto sorpresa**. La fortuna volle che durante la navigazione nel Tirreno i 2 piroscafi non incrociarono mai la flotta borbonica e furono sempre protetti e coperti da quella piemontese.
- La **mattina dell'11 maggio 1860**→ i garibaldini sbarcarono a **Marsala** (punta occidentale estrema della Sicilia), quasi indisturbati grazie alla presenza nel porto di 2 navi da guerra inglesi (Intrepid e Argus) inviate a proteggere gli stabilimenti inglesi della Woodhouse, specializzati nella produzione ed esportazione del pregiato vino marsala. I Borbone non poterono così subito aprire il fuoco (altro caso fortunato) per paura di colpire gli interessi britannici. Nella stessa giornata un marchese locale, Sebastiano Giacolone, diede in dono a Garibaldi una cavalla bianca (in verità era una giumenta, cavalla da sella grigia) che Garibaldi battezzò in onore della cittadina siciliana, «**Marsala**». Come testimoniano le illustrazioni e i dipinti dell'epoca, Garibaldi ebbe molti cavalli: uno nero, uno fulvo (biondo-rossiccio), uno baio (cavallo dal mantello rosso-bruno con criniera e coda nere), razzati di volta in volta dalle truppe borboniche e usati in sostituzione della sua cavalla preferita, quando era ferita o stanca. Garibaldi fu particolarmente affezionato alla sua cavalla bianca Marsala, con cui fece tutta la campagna meridionale da Marsala al Volturno. La leggenda dice che quando la cavalla bianca non fosse in forma, il generale la curava dandole da bere proprio il prelibato vino della sua città natia, appunto il marsala. Quando l'eroe dei 2 mondi si ritirò a Caprera la portò con se e alla morte della cavalla nel 1876, dopo 30 anni di vita, fece impagliare la sua testa e gli dedicò una lapide. Oggi i resti dell'eroico animale sono sepolti a Caprera in vicinanza della tomba di Garibaldi, mentre la testa impagliata è conservata nella casa-museo del generale.
- A pochi giorni dalla sbarco circa un migliaio di insorti siciliani si aggiunsero ai garibaldini. Garibaldi evitò gli scontri campali e usò la tecnica degli attacchi a sorpresa e della forte mobilità (tattica della guerriglia). Il carisma, l'abilità e l'esperienza di Garibaldi furono decisivi per l'esito del confronto.
- Sin dall'inizio l'impresa fu accompagnata da una buona stella e nonostante l'enorme disparità delle forze in campo, riuscì a crescere di giorno in giorno, grazie all'eroismo dei volontari e all'appoggio della popolazione siciliana e dell'opinione pubblica italiana e mondiale. La spettacolarità dell'impresa dei Mille catalizzò entusiasmo in tutta Europa:
  1. In **Gran Bretagna**, alla notizia degli eventi topici del sud Italia, ci fu un'esplosione di conferenze, spettacoli, vendite di fotografie, tavole illustrate, ritratti del generale, giornali e riviste, per raccogliere collette in aiuto dei garibaldini. L'Inghilterra simpatizzava con Garibaldi per la sua avversione agli austriaci e alla Francia napoleonica. Gli scaricatori del porto di Liverpool e gli operai dell'arsenale di Glasgow accettarono turni di lavoro straordinario non retribuito pur di produrre maggiori munizioni da inviare in Italia e imbarcare le merci (generi sanitari, abbigliamento, armi, munizioni) da inviare ai volontari;
  2. In **Francia**, l'epopea garibaldina portò alla raccolta di fondi pro Garibaldi e all'arruolamento di giovani francesi (nonostante l'ostilità dei governativi) attratti dal fascino dell'avventura. Scrittori del calibro di **Victor Hugo**, **Alexandre Dumas** e **George Sand** (scrittrice) furono sin dal principio dalla parte dei garibaldini;
  3. in **Ungheria**, il generale era visto come il liberatore dei contadini oppressi;

4. persino nella lontana **Siberia** si seguivano con entusiasmo le vicende garibaldine e stando alla testimonianza di **Michail Bakunin** anche i russi tifavano per il buon esito della marcia dei volontari italiani;
  5. negli **Stati Uniti**, Garibaldi era chiamato il “**Washington d’Italia**” e anche qui, nonostante la distanza si organizzavano raccolte di denaro mediante manifestazioni e concerti;
  6. l’epopea dei mille elettrizza la **Spagna, la Polonia, Svezia, Cile, Uruguay**, dove si effettuano altre raccolte di denaro.
- Così con successive spedizioni, affluivano armi, denaro, vestiario e altri volontari. Alle vittorie della spedizione garibaldina si accompagnò la lenta e inesorabile disgregazione del vecchio stato borbonico.
  - **13 Maggio 1860**→ si ebbe il **Proclama di Salemi di Garibaldi** a tutta la popolazione siciliana, con cui l’eroe dei 2 mondi dichiarava di assumere la **dittatura della Sicilia** in nome di Vittorio Emanuele II. Contrariamente alla fredda accoglienza degli abitanti di Marsala, ora tutta la Sicilia era in festa e Garibaldi fu acclamato dalle genti di Salemi come un liberatore. Il proclama servì a tranquillizzare il baronato siciliano che era disposto a dare il supporto a 1 potere monarchico e temeva l’azione repubblicana. Il proclama diede inoltre enorme popolarità internazionale alla spedizione dei Mille.
  - Nella sua marcia verso la Campania, Garibaldi nominerà i suoi più fedeli collaboratori e ufficiali (uomini) **prodittatori**. Da subito i garibaldini seppero allacciare rapporti amichevoli e cordiali con la diffidente popolazione siciliana→ a questo contribuì:
    - 1) il **mito universale di Garibaldi** ritratto come un eroe a cavallo che brandisce la spada o impugna una bandiera tricolore. La sua campagna fu seguita con vasti reportage nei principali quotidiani e giornali illustrati dell’epoca (**Le Siècle, Le Monde Illustré, L’Opinion National, L’Illustration, The New York Daily Tribune, The New York Times, New York Herald, The Illustrated London News, Punch, Times, Il Mondo Illustrato, Les garibaldiens, Naples sous Garibaldi**) che diedero ampio risalto agli eventi italiani. L’impresa garibaldina fu seguita dai mass media e Garibaldi rilasciò numerose interviste per ingraziarsi giornalisti inglesi, francesi, tedeschi, americani ecc. L’avventura garibaldina più che un successo militare fu una **vittoria mediatica**. L’impresa di questo pugno di italiani eroici fu raccontato dai primi fotoreporter della storia, dalle lettere dei turisti stranieri presenti in Italia, da poeti, artisti e intellettuali che seguivano la campagna meridionale. Oltre ai simpatizzanti che glorificarono l’evento, vi era anche il **ricordo diretto** dei volontari (resoconti del viaggio attraverso l’Italia meridionale, diari, romanzi popolari, illustrazioni veritieri, litografie, dipinti, stampe illustrate). Spesso la narrazione era un mix tra realtà e finzione, con elementi romanzati (stranezze, inesattezze storiche, personaggi ed episodi fantastici) ed elementi realistici (baionette, scene locali, strade, mare, sole, banditi, genti meridionali). Spessi queste immagini sono leggere ed enfatizzano il non impegno politico.
    - 2) le bande di giovani rivoluzionari siciliani che avevano tenuto vivo nelle campagne il moto insurrezionale.
  - **15 maggio 1860**→ Ci fu la **Battaglia di Calatafimi** (Trapani = Sicilia Occidentale)→ primo successo dei Mille contro le truppe borboniche, nonostante l’inferiorità numerica. La vittoria di Calatafimi aprì le porte di Palermo.
  - La **sera del 16 maggio 1860** si ebbe l’**eccidio di Partinico** (in provincia di Palermo)→ quando i partinicoti, esaltati dalle notizie della vittoria dei garibaldini a Calatafimi, trucidarono **40 soldati borbonici** in ritirata verso la Sicilia orientale. Gli abitanti di Partinico, temendo le requisizioni forzate attuate dalle truppe borboniche, difesero a suon di fucilate le loro povere scorte alimentari. Quando Garibaldi giunse nella cittadina siciliana rimase inorridito dagli atti di ferocia compiuti sui corpi dei poveri soldati borbonici, molti dei quali furono straziati, sgozzati o lasciati divorare dai cani. L’episodio lo preoccupò

alquanto e temendo ulteriori **vendette popolari** e il **sovertimento dell'ordine sociale**, Garibaldi istituì in quello stesso maggio del 1860 il **Comitato di Guerra**: organo con poteri giudiziari che avrebbe dovuto garantire la legalità e difendere gli interessi della nobiltà latifondista. Per la buona riuscita dell'impresa dei mille, Garibaldi era consapevole che non poteva alienarsi l'appoggio del baronato siciliano e doveva quindi proteggere l'aristocrazia terriera dal rischio di nuove rivolte contadine. Garibaldi sin dal principio fu contrario alla **sottrazione delle terre ai nobili**, sebbene vedesse in questi eccidi tra «fratelli italiani», il frutto del secolare odio suscitato da «**perversi padroni terrieri**».

- L'eco della vittoria accese gli animi, arrivarono nuovi rinforzi (nuovi sbarchi di Garibaldini in Sicilia, partiti da Genova e Livorno). Tutta l'isola si accese e divampò l'insurrezione. Ormai in tutto il Mezzogiorno Garibaldi era chiamato confidenzialmente “**zio Peppino**” o “**zi Peppe**” (a seconda del dialetto siciliano o napoletano).
- **27 maggio 1860**→ Garibaldi entrò a **Palermo** e dopo **3 giorni** di durissimi scontri a cui parteciparono gli stessi palermitani con rivolte e sollevazioni antiborboniche→ le truppe napoletane furono sconfitte e costrette a chiedere 1 tregua (**30 maggio 1860**).
- **6 giugno 1860**→ Francesco II delle Due Sicilie firmò la capitolazione→ che consentì alle truppe borboniche rimaste in città di ritirarsi (evacuare) senza ritorsioni. I borbonici abbandonano completamente Palermo e vi entrò nello stesso giorno Garibaldi.
- Franceschiello rimasto solo, il **25 giugno 1860** concedette tardivamente la Costituzione.
- Inghilterra e Francia non andarono in aiuto dei Borbone contro i garibaldini, non avendogli perdonato l'appoggio dato qualche anno prima (1853/1856) alla Russia nella Guerra di Crimea.
- Tra **luglio e agosto del 1860** il consenso a Garibaldi in Sicilia iniziò a vacillare. Con il giungere dell'estate, infatti, iniziò la frattura tra garibaldini da una parte e contadini e proprietari terrieri dall'altra: ovvero venne meno quell'appoggio iniziale di tutte le classi sociali siciliane che fu determinate per l'avvio della spedizione garibaldina. Emersero così le contraddizioni interne dell'isola.:
  1. Le aspettative sociali di divisione delle terre comunali e demaniali prevalsero sull'abbattimento del regime borbonico. Di fronte a queste richieste, però, la rivoluzione garibaldina fu totalmente sorda per non inimicarsi l'appoggio dei baroni locali e per evitare la dissoluzione totale dei poteri locali. Le misure contro i disordini e gli attentati alle proprietà divennero da parte dei garibaldini inflessibili e di conseguenza la partecipazione delle masse contadine meridionali svanì lentamente.
  2. l'aristocrazia siciliana, preoccupata dell'ampiezza delle rivendicazioni contadine, accantonò le sue idee autonomistiche e vide nel governo liberal-monarchico di Torino l'unica tutela dalle posizioni garibaldine, considerate ancora troppo rivoluzionarie (democratiche). Baroni siciliani e moderati filo-sabaudi si trovarono sulla stessa linea: impedire che metà della penisola avesse un governo democratico repubblicano. Così Cavour fu costretto ad accettare l'estensione del regno al Mezzogiorno e ad accelerare l'annessione dell'isola al Piemonte, dal momento che tutti gli atti emanati dal dittatore provvisorio (Garibaldi) erano stati sempre in nome di Vittorio Emanuele.
- Garibaldi dal canto suo aveva in programma di non lasciare il potere nel Sud Italia, finché non lo avesse liberato tutto e quindi realizzato l'unità nazionale. Inoltre non aveva alcuna intenzione di consegnare i territori appena conquistati alle autorità sarde. C'era da parte sua una certa diffidenza nei confronti dei piemontesi, temeva che avrebbero esautorato completamente i democratici dal movimento unitario (così come realmente avvenne): pertanto il generale non voleva privarsi dei suoi uomini fedelissimi e migliori, indispensabili a suo giudizio come retroterra per il proseguo dell'iniziativa. Il nizzardo non faceva mistero a nessuno di volere puntare su Roma contro il potere temporale del papa, senza considerare

le possibili conseguenze negative a livello internazionale. Infatti la Francia e le potenze cattoliche erano pronte a proteggere lo stato pontificio a qualsiasi costo e questo avrebbe rimesso in discussione le conquiste effettuate con la guerra del 1859 e avrebbe giustificato l'intervento armato della stessa Austria, pronta ad abbattere il nuovo assetto istituzionale nel Centro Italia. Per tutte queste ragioni Garibaldi non procedette all'annessione immediata dei territori del Sud con il Piemonte.

- Mazzini nel frattempo aveva aperto un **terzo fronte** nell'Italia centrale, costituito da varie migliaia di volontari. Si trattava di un'iniziativa autonoma dal Piemonte.
- Nell'estate del 1860, con l'inizio della promettente spedizione dei Mille e le vicende dell'Italia centrale, le dimensioni del nuovo regno si dilatarono in modo imprevisto (Sicilia, Mezzogiorno, Umbria, Marche). Il numero di deputati sarebbe ulteriormente aumentato. Il governo allora provvide subito a far costruire un'aula provvisoria nel cortile del Palazzo Carignano. Ebbe così una battuta d'arresto il progetto comunale di opere straordinarie.
- **20 luglio 1860**→ **Battaglia di Milazzo** (prov. di **Messina**)→ altra vittoria sofferta dei garibaldini presso la fortezza di Milazzo→ 750 tra morti e feriti gravi.
- **27 luglio 1860**→ le camicie rosse entrarono e occuparono **Messina** (estrema punta nord orientale). Resisteva solo la Cittadella. In appena 68 giorni (dallo sbarco di Marsala alla presa di Messina) questa armata pittoresca riuscì a ottenere il controllo di tutta la Sicilia, presidiata da 25.000 soldati borbonici. A **fine luglio 1860** tutta l'isola era stata conquistata e così liberata dai napoletani. Garibaldi formò 1 governo provvisorio e nominò il siciliano Francesco Crispi, dittatore di Sicilia.
- Il **2 agosto 1860** a **Bronte** (cittadina sulle pendici dell'Etna in prov. di Catania) scoppiò un'**insurrezione popolare** contro i signori latifondisti, nel corso del quale iniziò la caccia all'uomo. I successi dei garibaldini infiammarono gli animi delle classi rurali siciliane che sognavano da tempo la **spartizione delle terre** a danno delle classi aristocratiche e borghesi. Così dopo secoli di oppressione i contadini di Bronte, insieme ai rivoltosi dei paesi limitrofi, si ribellarono violentemente alla proprietà terriera e al clero locale, dando libero sfogo a vendette e rese dei conti. Furono trucidati **16 civili** innocenti, perlopiù nobili e ufficiali borbonici (**Strage di Bronte**). Giunta voce a Garibaldi di quanto stava accadendo nella cittadina catanese, il generale nizzardo decise di inviare un battaglione di garibaldini agli ordini di Nino Bixio. Garibaldi voleva ristabilire l'**ordine pubblico** ma anche non alienarsi le simpatie inglesi, perché i latifondi di Bronte appartenevano perlopiù agli eredi di Nelson, cioè a britannici.
- **9 agosto 1860**→ dopo un **processo sommario** durato poche ore (4) e tenuto da un tribunale misto di guerra, furono condannati a morte **5 presunti ribelli** autori della strage di Bronte. In verità uno di questi era sicuramente innocente, perché estraneo ai fatti, in quanto i veri responsabili erano già fuggiti altrove. La sentenza fu eseguita dai garibaldini mediante fucilazione, l'alba del **10 agosto 1860**. Le tristi vicende di Bronte sono state narrate in una **novella verghiana** (*Libertà* nelle *Novelle rusticane*). Purtroppo Verga cercherà invano di accentuare le responsabilità dei rivoltosi, per attenuare quelle di Bixio. In nome della pubblica tranquillità, del reintegro dei demani, di un governo forte e autoritario, si legalizzava la condanna capitale di innocenti.
- Nella **notte tra il 18 e il 19 agosto 1860**→ Garibaldi sbarcò in **Calabria**, 30 km a sud di Reggio Calabria con circa 3.600 uomini, dopo aver attraversato lo Stretto di Messina→ e iniziò la conquista della penisola, partendo da **Reggio Calabria** che attaccò ed espugnò tra il **20 e il 21 agosto 1860**→ l'assalto garibaldino fu facilitato da 1 insurrezione scoppiata a Reggio il **19 agosto 1860**.
- Al passaggio di Garibaldi la sollevazione della popolazione meridionale si estese a tutta la Calabria, la Basilicata e Campania. Seguirono le insurrezioni di Potenza, Foggia e Bari. Già nel mese di luglio si erano verificate delle insorgenze contadine in Irpinia, nel Molise e nel Sannio.

- Nella seconda metà di agosto, oltre alla disgregazione delle amministrazioni civili borboniche, iniziò il definitivo collasso degli apparati statali e in particolare del combattivo e disciplinato esercito borbonico: adesso sempre più scoraggiato e sbandato, a causa del comportamento esitante dei suoi comandanti.
- Tra il **20** e il **26 agosto 1860** la parola d'ordine del primo ministro sardo fu “**Al centro, mirando al Sud**”. Tutta la politica cavouriana era sempre fortemente antimazziniana e antigaribaldina. Gli obiettivi prioritari erano:
  1. liquidare a tutti i costi la dittatura garibaldina. A Torino si illudevano che una volta allontanato Garibaldi la crisi che attanagliava il Mezzogiorno si sarebbe risolta. La classe dirigente liberale era convinta che la crisi amministrativa era dovuta semplicemente a una cattiva gestione del governo dittatoriale. I mali del sud Italia avevano radici più lontane: l'inefficienza amministrativa borbonica, la crisi finanziaria del Regno borbonico aggravata dai costi della guerra; la crisi sociale esasperata dalla crisi agricola (scarsi raccolti, carevolezza e disoccupazione);
  2. sottrarre ai democratici la guida del movimento nazionale, per troncargli alla radice la possibilità di un loro governo, seppur provvisorio, sulla metà della penisola;
  3. impedire la saldatura tra il movimento mazziniano del Centro Italia con il movimento garibaldino in avanzata dal Sud Italia verso Roma;
  4. ristabilire l'egemonia di Torino sul progetto unitario.
- Dopo il fallito tentativo piemontese di provocare un'insurrezione a Napoli, prima che arrivasse Garibaldi (agosto), a fine agosto 1860 (30 agosto) Cavour aveva già deciso l'invasione delle Marche e dell'Umbria appartenenti alla Chiesa, mentre Garibaldi risaliva velocissimo lo stivale verso la capitale borbonica. Nel corso di agosto i piemontesi avevano sventato e neutralizzato il tentativo mazziniano di attaccare i territori pontifici del Centro Italia. In questi giorni Cavour abbracciò anche l'idea di un'unità d'Italia estesa all'intera penisola, comprensiva quindi anche del Mezzogiorno: cosa che inizialmente riteneva effettuare in un secondo tempo. Convinti che il regime borbonico fosse ormai spacciato, molti esponenti del gruppo dirigente piemontese ritenevano maturi i tempi per l'annessione del sud Italia.
- Ormai anche le potenze europee ritenevano ineludibile un intervento piemontese, per evitare una rivoluzione democratica in Italia. La propaganda liberal-moderata incominciava a dare i suoi frutti anche all'estero:
  1. L'Inghilterra l'approvava esplicitamente;
  2. La Prussia e la Russia, formalmente la disapprovavano, ma in realtà non fecero nulla per impedirgliela;
  3. La Francia, convinta che il neonato stato italiano non sarebbe durato, accettò l'impresa più che altro per togliersi dall'imbarazzante scelta se:
    - a) sparare contro i garibaldini per difendere l'Urbe. Questo sarebbe stato un gesto molto impopolare in Francia, perché quei volontari italiani erano il frutto della Rivoluzione francese; o
    - b) abbandonare Roma prima dell'arrivo di Garibaldi. Anche questo sarebbe stato comunque un duro colpo per il prestigio della Francia, considerata al pari di una “resa”.
- Questo contorto quadro internazionale teneva legate le mani dell'Austria che non osava agire da sola e mettersi contro i principali e più forti stati europei.
- I **primi di settembre 1860**, nonostante i volontari fossero stremati, Garibaldi non gli diede un attimo di tregua. Il corpo di volontari puntava velocemente su Napoli. Agli occhi del generale era importante raggiungere il prima possibile la capitale partenopea, perché si temeva un colpo di stato filo borbonico, generato dallo stato di caos in cui versava la monarchia borbonica. Come era già accaduto in Sicilia nei territori meridionali, già occupati dai garibaldini, iniziò lo scollamento dei contadini dagli ideali nazionali e ci fu un pullulare

di insorgenze rurali, fomentate dalla stessa dinastia borbonica. Molte proprietà demaniali furono usurpate dalle masse contadine.

- Capito solo tardivamente che le grandi potenze europee non sarebbero mai intervenute in suo aiuto→ il **6 settembre 1860** la coppia reale (Francesco II e Maria Sofia Wittelsbach) abbandonava Napoli e si rifugiava insieme alla servitù e agli uomini + fedeli di corte nella **fortezza di Gaeta**. Quel che rimaneva dell'esercito borbonico (circa 50.000 uomini) si attestò tra Capua e Gaeta, appoggiandosi ai fiumi Volturno e Garigliano per l'estrema difesa. Queste province al confine dello Stato della Chiesa (Caserta) erano le più fedeli a Francesco II Borbone. La crisi del regno borbonico era iniziata ben prima del 6 settembre 1860, a causa dei complotti, dei tradimenti interni alla corte borbonica e dei doppiogiochisti che con riprovevole doppiezza già strizzavano l'occhio a garibaldini e savoiard.
- Garibaldi seguito da pochi suoi ufficiali, lasciò indietro le sue avanguardie e raggiunse frettolosamente Napoli il **7 settembre 1860**. Il resto delle truppe garibaldine giunsero nell'ex capitale borbonica 2 giorni dopo (**9 novembre 1860**). Appena 4 mesi dopo l'inizio della spedizione, Garibaldi fece il suo ingresso trionfale a Napoli accolto da 1 popolazione festante. Quando il **7 novembre 1860** Vittorio Emanuele II entrò nella città partenopea fu accolto freddamente→ Quel re, tozzo, coi baffoni, occhi gonfi non piaceva ai napoletani, abituati a un re giovane e bello (Franceschiello), come lo erano d'altronde tutti i Borboni.
- Cavour decise di anticipare Garibaldi, facendo occupare militarmente le Marche e l'Umbria, senza toccare momentaneamente Roma. Così il **7 settembre 1860** l'esercito piemontese all'insaputa di Garibaldi iniziò la controffensiva da nord. Un esercito di circa **33.000 uomini** al comando dello stesso re Vittorio Emanuele II varcò i confini dello stato della Chiesa, invadendo prima **l'Umbria**, passando dalla Toscana. Cavour si assicurò prima la **neutralità** di Napoleone III di Francia→ sostenendo che l'intervento diretto del re sabauda era finalizzato a scongiurare l'avanzata di Garibaldi fino a Roma e a difendere il papa romano→ in verità Cavour temeva che tutti i meriti della liberazione sarebbe andati ai garibaldini e peggio ancora ai mazziniani. Per legittimare la conquista sabauda dell'Italia era necessario che il re in persona partecipasse al conflitto e portasse a casa delle importanti vittorie militari (era 1 questione anche di **prestigio**).
- Ovviamente papa Pio IX non cadde nell'inganno e si affrettò immediatamente a lanciare 1 **appello** ai cristiani di tutto il mondo, affinché accorressero, in una sorta di Crociata, a difendere lo stato pontificio dalla minaccia degli atei repubblicani.
- Come ai tempi delle crociate, l'appello disperato del Papa fu accolto da molti fervidi credenti che giunsero in massa nell'Umbria e nelle Marche, per difendere il Papa. Si trattava per lo più di mercenari e volontari stranieri che si arruolarono nelle truppe papaline.
- La presenza di queste truppe forestiere (12.000 uomini) infastidì le popolazioni autoctone umbre e marchigiane che iniziarono 1 serie di agitazioni contro il papato.
- L'**11 settembre 1860**→ un'altra divisione agli ordini del **generale Enrico Cialdini** varcarono la frontiera pontificia, raggiungendo le **Marche** attraverso la Romagna. I 2 principali corpi di spedizioni piemontesi (1 nell'Umbria e l'altro nelle Marche) avevano l'obbligo di agire celermente prima che l'Austria potesse reagire alle loro spalle contro il Regno di Sardegna.
- **14 settembre 1860**→ si ebbe la **presa di Perugia** da parte dei piemontesi.
- Tutta l'attenzione ora si rivolse alla conquista della roccaforte pontificia di Ancona (la **Rocca di San Cataldo ad Ancona**)→ passando:
  - a) prima per Castelfidardo→ dove il **18 settembre 1860 (Battaglia di Castelfidardo)** a cui parteciperà Vittorio Emanuele II ) l'esercito regolare piemontese sconfisse le scarse truppe pontificie, sfondando le postazioni delle guarnigioni papaline;
  - b) poi per Osimo e Loreto;
  - c) e infine, dopo l'assedio della città, iniziata il **20 settembre 1860**, la **resa di Ancona (29 settembre 1860)**, avutasi grazie alla conquista via terra di tutte le principali postazioni

difensive nemiche del caposaldo pontificio e all'attacco via mare operato dalla flotta piemontese.

- Nello stesso giorno (**29 settembre 1860**)→ il re Vittorio Emanuele II entrò vittorioso ad Ancona e a **fine settembre 1860** (30 settembre 1860) annunciò il patriottico **Proclama di Ancona**→ in cui il re sabaudo minacciava un intervento militare, per schiacciare qualsiasi **reazione sovversiva** presente nel paese→ Si trattava di un proclama antimazziniano, rivolto in particolare a Garibaldi che non aveva ancora avviato le operazioni per l'annessione della Sicilia al Piemonte. La campagna delle truppe regie nell'Italia centrale era durata in tutto 18 giorni. Non era stato militarmente un gran conflitto, anzi cosa di poco conto. L'esito era quasi scontato. Nonostante ciò fu grande la celebrazione dei caduti e degli atti di valore: tra questi quello dei giovani fratelli **Alfredo ed Emilio Savio**, caduti durante la campagna nel centro-sud Italia (uno a 22 anni ad Ancona il 28 settembre 1860 e l'altro a 23 anni a Gaeta il 22 gennaio 1861). Appartenevano a una nobile famiglia piemontese, ben nota già negli anni '50 per il noto salotto tenuto dalla loro madre **Olimpia** e frequentato da letterari, esuli e patrioti provenienti da tutta la penisola. Olimpia rappresenta la **donna-madre** esemplare del Risorgimento che sacrificava tutti i suoi figli per la causa nazionale: solo uno il barone Federico sopravvivrà. Sarà la loro madre a promuovere la loro memoria con il reliquiario di famiglia. I Savio non erano dei volontari ma degli ufficiali regolari (capitani) dell'esercito regio e divennero il simbolo del senso del dovere e dell'eroismo. Dopo l'unificazione il culto della **memoria privata** divenne culto della **memoria pubblica**. Per ricordare il loro sacrificio gli fu dedicato un monumento nel luogo esatto dove caddero (sul monte Pulito ad Ancona e sul monte dei Cappuccini a Gaeta). Il **culto delle reliquie dei caduti** fu un importante collante per "fare gli italiani" e sviluppare il senso di appartenenza nazionale e di fedeltà alle istituzioni del nuovo stato.
- Il **10 ottobre 1860**→ le truppe sardo-piemontesi oltrepassavano la frontiera napoletana, mentre i borbonici tenevano il grosso delle loro forze sul Volturmo contro i garibaldini.
- L'esitazione di Garibaldi fu vista da Cavour con diffidenza→ da + parti si sospettava che Garibaldi volesse consegnare il Sud Italia ancora ai repubblicani→ così Cavour si affrettò con 1 **decreto regio** a proclamare l'annessione delle province meridionali mediante plebiscito popolare.
- Garibaldi offeso e ferito dall'intervento piemontese nel centro-Italia, avvenuto a sua insaputa, dopo la severa ammonizione del re, organizzò immediatamente in tutta la Sicilia i comizi per l'annessione al Piemonte. L'eroe dei due mondi si rese immediatamente conto che ormai l'iniziativa democratica non aveva più la forza militare di andare avanti da sola e che si era alienata sul piano politico l'appoggio popolare, perché aveva sacrificato tutto per gli obiettivi unitari.
- Non fidandosi di Garibaldi, nell'**ottobre 1860** Cavour inviò nel Sud Italia il fedelissimo **Luigi Carlo Farini**, il quale fu designato **dittatore delle province meridionali**, con il compito di gestire le finanze dell'ex Regno delle 2 Sicilie e l'annessione del Mezzogiorno al Regno di Sardegna
- All'arrivo di Garibaldi nei territori del regno borbonico, fu subito incamerata, per sostenere le spese della spedizione, l'eredità lasciata da Ferdinando II ai suoi dieci figli. Questi beni personali, non statali, non furono più restituiti ai Borbone e allo Stato italiano. I garibaldini, nella persona dello stesso Crispi, commisero varie razzie, sottrazioni e malversazioni, ancora oggi non sono state esattamente quantificate dagli storici. La luogotenenza di Farini doveva servire appunto a mettere ordine agli abusi e soprusi compiuti dai garibaldini (mediante una contabilizzazione oculata delle ricchezze dell'ex regno duo siciliano) e a dare una buona gestione amministrativa a nuovi territori conquistati. La stampa settentrionale presentò la **piemontesizzazione del sud** come una misura necessaria per **moralizzare i meridionali**, popolo ritenuto ingiustamente ingovernabile e dedito ai peggiori vizi. A questa **campagna mediatica** seguì l'epurazione dei funzionari borbonici, il licenziamento in tronco degli



impiegati delle vecchie strutture amministrative borboniche (considerate fautrici di favoritismi, clientele e ruberie) e l'arrivo negli uffici di **nuovi amministratori piemontesi**, visti invece come efficienti e integerrimi. I nuovi arrivati giunti dal nord trattarono con arroganza e mancanza di rispetto i locali (napoletani), guardati con pregiudizio, sospetto e paure, perché considerati tutti furfanti, ladri, mascalzoni e camorristi.

- Tra il **1°** e il **2 Ottobre 1860** si combatté la prima e unica battaglia campale dell'impresa dei Mille: la **Battaglia del Volturno** (a nord di Caserta c/o Capua)→ Garibaldi ottenne la sua + grande vittoria e inflisse alle truppe borboniche la sconfitta decisiva, liberando così tutto il Regno delle 2 Sicilie→ Con questa vittoria dei garibaldini l'esercito borbonico fu definitivamente sconfitto e si concluse vittoriosamente la spedizione dei Mille.
- Giuseppe Garibaldi fu amico dello scrittore francese **Alexandre Dumas** che fondò a Palermo **l'11 ottobre 1860** il giornale scritto in lingua italiana e francese: **L'Indipendente** (nome suggerito dallo stesso Garibaldi). La testata ebbe da subito il patrocinio del ministro dell'Interno, **Liborio Romano**. Dumas era un grande ammiratore di Garibaldi e col suo giornale voleva sostenere la causa dei Mille nel Sud Italia. *L'Indipendente* si trasferì a Napoli, quando la città partenopea fu conquistata dalle truppe garibaldine (7 settembre 1860). Dopo la partenza di Dumas da Napoli (1864), il giornale continuò ad uscire fino al 1876.
- Tra il **21 e il 22 ottobre 1860**→ si tennero nel Mezzogiorno continentale e in Sicilia i plebisciti per l'annessione del sud al Regno di Sardegna che diedero esito favorevole. Contrariamente ai plebisciti del centro Italia, la situazione generale nel Sud Italia non era per niente tranquilla, perché erano ancora in corso operazioni di guerra tra borbonici e piemontesi/garibaldini. Inoltre alcune aree erano sconvolte da insurrezioni contadine e da fenomeni di brigantaggio. Anche le modalità di voto furono diverse, perché ai votanti meridionali non fu data l'alternativa del regno separato, presentata invece agli elettori toscani e padani. Infatti il quesito contemplava solo un SI' o un NO all'Italia unificata sotto Vittorio Emanuele di Savoia. Chi era propenso a un'altra forma di unità nazionale non aveva modo di esprimerla e neanche di dire la sua, sul futuro del paese. Per questo si può dire che l'unità del Mezzogiorno più che approvata fu "imposta" ai meridionali. L'esito del plebiscito fu compromesso infatti dal non rispetto della segretezza del voto, dai brogli e dalle intimidazioni perpetuate dalle nascenti mafie. Si trattò di un puro atto formale, privo di qualsiasi valore politico. Votarono per l'annessione i ceti medio-alti siciliani e napoletani che non volevano il ritorno dei Borbone e allo stesso tempo volevano uscire dal caos del governo provvisorio.
- Subito dopo le risultanze del plebiscito Garibaldi dichiarò decaduta la dinastia dei Borbone e proclamò ufficialmente l'unione del Regno delle 2 Sicilie al Regno di Sardegna. Garibaldi comprese che l'avversario borbonico era ancora troppo forte per i volontari e preferì così cedere il passo militarmente e politicamente ai Piemontesi che nel frattempo erano scesi in Campania, passando dall'Umbria e dalle Marche.
- **26 ottobre 1860**→ nei pressi di una nota **Taverna Catena**, vicino a una casa rustica e una dozzina di pioppi, si ebbe lo storico **incontro di Teano** (Caserta) tra:
  - 1) Vittorio Emanuele II che scendeva dalle Marche verso la Campania e cavalcava un cvallino arabo bianco
  - 2) Garibaldi che cavalcava non la sua Marsala, ma un cavallo nero. Il generale salutò il re al grido di "**Ecco il re d'Italia**".
- Contrariamente all'iconografia classica che descrive l'incontro di Teano come un giorno radioso, i resoconti dell'epoca parlano di un'atmosfera cupa e di un'aria tesa. Si narra che Vittorio Emanuele II fosse rimasto turbato e irritato dai "**Viva Garibaldi!**" tuonati dai contadini presenti all'evento, i quali al contrario ignorarono totalmente il re sabauda (questo fu il primo segno del poco consenso che la Casa Savoia aveva nel Sud Italia). Il re si mostrò insofferente verso Garibaldi, considerandolo non docile e onesto, e Garibaldi tradì il suo

comportamento con il suo cavallo che si mostrò scontroso e che fece di tutto, sbuffando, per allontanarsi dal re. Questo incontro suggellò la fine della mitica impresa garibaldina e fu il simbolo della fine della rivoluzione popolare e della vittoria della prospettiva regia.

- **2 novembre 1860**→ si ebbe la resa della fortezza borbonica di **Capua**.
- **4/5 novembre**→ plebiscito per l'annessione al Piemonte nelle Marche e in Umbria che ratificarono massicciamente le annessioni.
- Il **5 novembre 1860** iniziò l'**assedio di Gaeta** da parte della flotta e delle truppe sabaude, comandate da generale Enrico Cialdini. I piemontesi cinsero d'assedio Gaeta per oltre 3 mesi fino al **13 febbraio 1861**.
- Nell'**autunno-inverno del 1860** gli amministratori della città, dietro le continue pressioni governative, lavorarono febbrilmente per l'installazione dell'aula provvisoria nel cortile di Palazzo Carignano.
- **7 novembre 1860**→ Vittorio Emanuele II entrò affianco di Garibaldi a **Napoli**→ l'entrata del re a Napoli fu 1 vero flop, a causa anche del maltempo. Tra i napoletani e Vittorio Emanuele II non fu amore a prima vista. I napoletani, abituati a 1 re ventiquattrenne giovane e prestante, rimasero molto delusi nel vedere il loro nuovo re sabauda. Anche Vittorio Emanuele II non espresse certo giudizi lusinghieri sui nuovi regnicoli del Meridione.
- **9 novembre 1860**→ cessa ufficialmente il governo garibaldino nel Meridione. Vittorio Emanuele II restò un po' di giorni a Napoli, visitò la Sicilia, recandosi a Palermo e poi fece ritorno a Torino,
- **All'alba del 9 novembre 1860** Garibaldi si imbarcò da Napoli sul **piroscafo americano Washington** e partì mestamente senza alcun clamore per Caprera.
- Per il momento la campagna militare era terminata e il vincitore Garibaldi, uscito politicamente sconfitto, si ritirava nell'**isola di Caprera** con il pretesto di curare i suoi reumatismi.
- Con la leggendaria impresa dei Mille Garibaldi non era entrato solo a pieno diritto nella storia che conta, ma aveva assunto anche un'aureola di sacralità. Tra i ceti popolari non era raro trovare il volto di Garibaldi come l'immagine di un santino, tenuto in casa davanti a una candela accesa, una sorta di icona di redenzione politica. Ma il ritiro di Garibaldi a Caprera era solo momentaneo. Il prestigio personale del generale restava immenso. Con l'esilio volontario Garibaldi voleva enfatizzare sul piano simbolico l'ingratitude del governo sabauda che aveva respinto le uniche 2 richieste da lui avanzate:
  1. governare per un anno il Mezzogiorno come luogotenente;
  2. la non dispersione del suo esercito di volontari.
- Secondo gli storici la volontaria uscita di scena di Garibaldi fu un grave errore politico, perché diede modo ai piemontesi di estromettere totalmente i democratici al momento della nascita del Regno d'Italia e comportò nei mesi conclusivi dell'unificazione d'Italia il dissolvimento dell'esercito garibaldino. In quei mesi che andarono dal 9 novembre 1860 al 17 marzo 1861, il nizzardo lasciò i suoi uomini alla mercé dei generali sabaudi che non facevano mistero di voler dissolvere le truppe garibaldine. L'estraniamento dell'esponente democratico più popolare e famoso creò sul versante repubblicano un vuoto di potere che nessuno (neanche Mazzini) riuscì a colmare. Ma Garibaldi era un condottiero non un fine diplomatico o politico!
- **11 novembre 1860**→ fu decretato lo scioglimento dell'esercito di volontari garibaldini. Tra soldati regolari piemontesi e garibaldini non era mai corso buon sangue e spesso la fratellanza mostrata nei dipinti aveva solo funzione propagandistica. Lo scioglimento frettoloso dell'esercito garibaldino va letta in chiave vessatoria e punitiva. I vertici militari piemontesi temevano questi uomini non solo per la loro collocazione politica (erano tutti democratici) ma anche per i gradi che avevano raggiunto durante la liberazione del Sud. Si trattava di uomini capaci, esperti ed estremamente motivati che avevano combattuto con

ardore e questo gli era stato riconosciuto da Garibaldi che forse aveva ecceduto un po' troppo nelle promozioni.

- Il **28 dicembre 1860** si tenne l'ultima seduta nella Camera Subalpina che fu chiusa ma mai smantellata ed è tutt'oggi tra le poche del 1848 rimaste integra.
- Dal **27 gennaio 1861** al **3 febbraio 1861**→ si tennero nella penisola italiana le **prime elezioni politiche generali** (dell'Italia unita) del Parlamento nazionale→ **su 22 milioni di sudditi** votarono **circa solo 1,1 % degli abitanti**, aventi diritto al voto→ Fu sciolto il vecchio parlamento piemontese per dar vita alla prima legislatura del Regno di Italia.
- Alla prima consultazione elettorale parlamento il **partito liberal-moderato** di Cavour ottenne la maggioranza con 443.
- **12 febbraio 1861**→ Francesco II, con la consorte Maria Sofia e pochi fidati uomini di corte abbandonò definitivamente Gaeta, salpando verso Roma, dove fu ospite di Papa Pio IX. Negli anni successivi Francesco II tentò dall'esilio romano di riconquistare il suo regno con il sostegno alle sollevazioni contadine e con vari complotti che fallirono ogni volta.
- **13 febbraio 1861**→ l'esercito piemontese al comando del generale Cialdini costrinse la fortezza di Gaeta alla resa→ finiva così miseramente, dopo circa 120 anni di predominio incontrastato, il glorioso regno borbonico.
- **14 febbraio 1861**→ le truppe piemontesi entrarono a Gaeta, ammainarono il vessillo borbonico e levarono il tricolore italiano con lo stemma dei Savoia.
- **18 febbraio 1861 alle ore 11**→ si ebbe la **prima seduta del Parlamento Italiano** che fu inaugurato nell'aula parlamentare provvisoria posta nel **cortile di Palazzo Carignano** (residenza storica dei Savoia **ramo Carignano**→ iniziato con Carlo Alberto a Torino, in cui Vittorio Emanuele II tenne il **Discorso della Corona**, scritto da Cavour. «**Signori Senatori, Signori Deputati, libera e unita quasi tutta per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per concorde volontà dei popoli e per lo splendido valore degli eserciti**». Con questa semplice frase il re sabauda volle sottolineare che l'unità d'Italia si doveva:
  - a) prima di tutta alla **volontà divina** (i fatti fortunosi sicuramente lo confermano);
  - b) all'**aiuto di altre nazioni** (Francia, Prussia, Inghilterra e tutti i volontari europei che presero parte all'impresa dei mille);
  - c) e infine al potente **esercito sabauda**.
- Il Regno d'Italia nacque con 2 leggi (costituite entrambe da un unico articolo), votate dal primo parlamento italiano, insediato il 18 febbraio 1861:
  1. La prima, relativa all'assunzione del titolo di re d'Italia da parte di Vittorio Emanuele II, fu approvata il 17 marzo;
  2. La seconda che precisava nell'intitolazione degli atti di governo la legittimazione divina e popolare del potere sovrano («per grazia di Dio e volontà della Nazione»)
- Alla **seduta inaugurale** del 18 febbraio 1861 presenziarono 443 deputati e 221 senatori. Anche l'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi fece il suo ingresso nell'aula provvisoria del neoparlamento italiano (ubicato nel cortile di Palazzo Carignano), vestito con la camicia rossa e 1 poncho argentino. Garibaldi si batté sin dai suoi primi discorsi, per evitare la fine dei **corpi volontari** e per far sì che i garibaldini fossero accolti nelle file dell'esercito regolare o che avessero almeno 1 riconoscimento materiale e morale.
- In verità con 1 fredda ipocrisia Cavour e i liberali avevano già decretato lo **scioglimento formale delle camicie rosse**→ Soli pochi ufficiali avrebbero avuto l'onore di indossare la giacca blu sabauda con gli stessi gradi del corpo garibaldino→ tutti gli altri sarebbero stati riformati. Questo suscitò la furia degli ufficiali garibaldini che si sentirono traditi→ avevano regalato 1 regno ai Savoia e ora erano trattati a piedi in faccia. In Parlamento ci furono delle vere bagarre, dove si sfiorò quasi lo scontro fisico.
- **26 febbraio 1861**→ il **senato** approvò la proclamazione di **Vittorio Emanuele II re d'Italia**→ accontentando il re sabauda che in onore dei suoi antenati non voleva cambiare l'ordinale che accompagnava il nome. Le sinistre (democratici e repubblicani) sostenevano a

gran voce che Vittorio Emanuele dovesse essere proclamato **Vittorio Emanuele I re degli Italiani**→ ma grazie all'abilità oratoria e dialettica di Cavour riuscì a convincere i senatori sulla necessità di lasciare invariato il "secondo". Addirittura Vittorio Emanuele II avrebbe voluto lasciare al nuovo stato, allargato territorialmente, il titolo di Regno di Sardegna; ma questo suo desiderio fu osteggiato da tutti, Cavour in primis, per il contributo dato da tutti i liberali d'Italia all'unità del paese.

- **4 marzo 1861**→ muore lo scrittore Ippolito Nievo nel naufragio del vaporetto Ercole in viaggio tra Palermo e Napoli.
- **12 marzo 1861**→ anche la Cittadella di Messina, assediata dai piemontesi dopo 8 mesi di resistenza si arrese. **14 marzo 1861**, anche la **Camera regia dei deputati** approvò all'unanimità, nonostante le opposizioni iniziali, la proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia e la seduta si chiuse al grido di "**Viva il re d'Italia!**". Da giorni la città di Torino pullulava di visitatori venuti da tutta Italia (garibaldini, patrioti, soldati regolari ecc.) per assistere alla proclamazione del Regno.
- **17 marzo 1861**→ Alla presenza dello stesso re, il Parlamento votò favorevolmente la **legge n. 4671** del Regno di Sardegna, che diceva le seguenti parole: «**Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato. Noi abbiamo sanzionato e promulgato quanto segue: Vittorio Emanuele II re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme assumeva per sé e per i suoi discendenti il titolo di re d'Italia**».
- In appena 23 mesi (dal 27 aprile 1859 data di inizio della II Guerra di Indipendenza al 17 marzo 1861) si era costituito in modo imprevisto e contraddittorio il Regno d'Italia. Si trattava di uno stato nuovo e vecchio allo stesso tempo:
  1. nuovo, perché, benché il termine "Italia" fosse usato da tempi memorabili, non era mai esistito prima nella geografia politica europea una nazione con lo stesso nome;
  2. vecchio, perché si innestava su uno stato preesistente (il Regno sardo-piemontese) in una chiave di continuità tra Regno di Sardegna e Regno d'Italia, senza conoscere profondi rinnovamenti e aggiustamenti. Per questo il Regno di Italia fu a tutti gli effetti la continuazione del Regno di Sardegna, da cui ereditò lo Statuto Albertino (Costituzione), l'ordinamento scolastico, legislativo, amministrativo, militare, finanziario, burocratico. Uno **stato centralista**, dove vi era la forte preponderanza piemontese, non era una realtà che si addiceva a 1 paese così variegato. Questo provocò nei primi anni, una diffusa ostilità da parte degli esponenti di altre regioni che si sentivano conquistati e dominati da un'altra autorità regia straniera, oltre che privati delle autonomie locali. La **piemontizzazione** accentuò ulteriormente l'accentramento e la diffidenza dei governanti piemontesi verso le periferie, viste come ribelli e antiunitarie. Le istituzioni del nuovo stato agivano in un clima quasi di indifferenza nei confronti della grande maggioranza della popolazione. Ultimata la fase eroica dell'unificazione e la mobilitazione patriottica e rivoluzionaria, fu scelta per il neo stato italiano un'organizzazione accentrata, in modo da superare, agli occhi delle potenze europee, le debolezze del nuovo stato (problema del consenso), vincere le spinte disgregatrici e cementare l'unità nazionale.
- **18 marzo 1861 a mezzogiorno** in punto→ **101 colpi di cannone** annunciarono in tutte le città della penisola la **proclamazione del Regno di Italia** con **capitale Torino**→ erano **16** le **regioni del regno** (Sardegna, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzo, Puglia, Campania, Valle d'Aosta)→ ne mancavano all'appello solo 4: **Veneto** e la provincia di **Mantova** (1866), **Lazio** con Roma (1870), **Friuli-Venezia-Giulia** e **Trentino Alto-Adige** (1918).
- All'indomani della proclamazione del Regno italiano, i principali governi europei esitarono un po' prima di riconoscerlo: le opinioni su casa Savoia restavano ancora fredde e in molti erano convinti che il neostato si sarebbe dissolto ben presto. Da tutti era risaputa la fragilità

storica del regno, dovuta a secoli di frammentazione politica interna. La geografia della penisola racchiudeva in se abissali e radicali diversità economiche, sociali e culturali:

1. Al centro nord: liberalismo politico, liberismo economico, segmenti sociali dinamici (borghesia e aristocrazia imprenditrice), sviluppo urbano, alta e fine cultura, infrastrutture moderne;
  2. Nel Sud grandi sopravvivenze feudali, latifondismo, protezionismo, immobilismo, analfabetismo, arretratezza e sottosviluppo, tipici di una **società preindustriale**, dove i lavoratori agricoli sono la parte + numerosa della popolazione, quasi del tutto estranei alla partecipazione politica.
- Il quadro internazionale era ostile. L'Austria rimaneva sul piede di guerra; si erano raffreddati i rapporti anche con la Francia dopo che erano falliti i progetti di Napoleone III sulla penisola. Tutti erano in attesa del crollo del Regno di Italia. Inoltre mancava ancora il Veneto in mano agli austriaci e Roma, presidiata da truppe francesi. Lo stato pontificio, dal cuore del paese, sosteneva e sviluppava la resistenza antiunitaria sia:
    1. sul piano spirituale, lanciando anatemi e scomuniche contro tutti i cittadini che avevano contribuito a fondare il regno d'Italia, espropriando le secolari terre pontificie. Questo provocò nelle coscienze di molti cattolici italiani che erano rimasti fedeli al Papa, una lunga e drammatica lacerazione;
    2. sul piano militare, appoggiando il brigantaggio meridionale e i complotti borbonici.
  - **20 marzo 1861**→ a 3 giorni dalla proclamazione del regno di Italia si arrese **Civitella del Tronto** (Teramo – Abruzzo), l'ultima fortezza ancora fedele ai Borboni. Questa fu l'ultima eroica resistenza borbonica che fu molto celebrata per il suo valore simbolico e per il suo significato politico. Ora tutto il Regno delle Due Sicilie era realmente unito al Regno d'Italia.
  - **25 marzo 1861**→ si formò la prima legislatura del Regno d'Italia. Il governo era guidato dal conte di Cavour.
  - **27 marzo 1861**→ la Camera dei deputati Regi aveva proclamato Roma capitale del regno, auspicandone così il ricongiungimento al resto d'Italia.
  - **1° aprile 1861**→ fu costituita la **Marina Italiana**, composta sostanzialmente dall'unione delle flotte del Regno di Sardegna con quelle del Regno delle 2 Sicilie.
  - **9 aprile 1861**→ anche il Senato Regio espresse 1 voto solenne su Roma capitale d'Italia. Al municipio di Torino il fatto sembrò tutt'altro che prossimo e ad ogni modo non era più possibile fare dietrofront, perché la prima rata del prestito da 14 milioni di opere pubbliche straordinarie era già giunta.
  - **16 aprile 1861**→ La Sicilia fu collegata al resto d'Italia con la posa nello **Stretto di Messina** dei primi cavi per le **comunicazioni telegrafiche**.
  - Il **21 aprile 1861**→ in seguito alla seduta del Parlamento del 17 marzo 1861, nella quale era stato approvato il disegno di legge per la proclamazione del Regno d'Italia, fu promulgata la **legge n.1 del Regno d'Italia** (legge sull'unificazione italiana).
  - **4 maggio 1861**→ fu fondato ufficialmente l'**Esercito Italiano** che contava oltre **300.000 uomini**. Tra i primi impieghi del nuovo esercito vi fu la guerra al brigantaggio nel Sud Italia. Questo drammatico conflitto si consumò in particolare nei primi 5 anni del Regno d'Italia. Da subito fu introdotta la **coscrizione obbligatoria**. Gli obblighi di leva allontanavano la forza lavoro più giovane e produttiva per 2 anni dai campi, con gravi danni per l'economia agricola e familiare.
  - **18 maggio 1861**→ il territorio italiano fu diviso in **59 province**.
  - All'indomani della proclamazione del Regno d'Italia e dell'**unificazione del bilancio** dello stato (**agosto 1861**) bisognava risanare le finanze pubbliche mediante il **pareggio del bilancio**.
  - Su circa **2.400 milioni di lire** di debito complessivo, ben oltre la metà derivava dall'ex Regno di Sardegna. Nel primo bilancio dell'Italia unita il disavanzo pubblico derivò

soprattutto dalla Lombardia, dal Piemonte e dall'Emilia. Bisogna dunque sfatare il **mito di un nord ricco, progredito, ben amministrato** prima dell'unità d'Italia. Rispetto all'Europa più evoluta (Inghilterra, Francia, Prussia, Olanda) l'industrializzazione italiana apparve limitata e tardiva. Tra l'Italia appena nata e i grandi paesi europei vi era un enorme divario soprattutto nei settori metalmeccanico, estrattivo e tessile, e per mettersi al passo con gli stati + progrediti divenne utile la parsimonia dei Borbone. Era più facile e sbrigativo per l'economia italiana ridurre questo gap (distanza), puntando sul nord (territorialmente anche più vicino ai ricchi mercati europei), dove c'era già una diffusa rete ferroviaria e un sistema burocratico più evoluto, piuttosto che investire da zero al sud. Così il **tesoro borbonico** fu impiegato in parte per estinguere lo spaventoso deficit pregresso, accumulato dal Piemonte e in parte per sovvenzionare nuovi investimenti nel **triangolo industriale italiano** (Milano = tessile, Torino = meccanica, Genova = cantieristica), con la creazione di nuove infrastrutture e nuove industrie (pesante). Per delle precise scelte politiche post-unitarie le risorse (ricchezze) finanziarie del Sud furono intenzionalmente prosciugate e dirottate al Nord, dove si dovevano sostenere anche gli elevati costi per l'apparato burocratico del nuovo stato (a Torino).

- Il nuovo stato dovette subito riconoscere e accollarsi il debito pubblico dei precedenti stati e i prestiti emessi dai governi provvisori nel periodo 1859/1860. A tali oneri si aggiunsero i costi per il funzionamento del nuovo stato e per dotarlo delle infrastrutture necessarie. Da qui si generò l'enorme **disavanzo finanziario italiano**.
- Da subito per far fronte all'altissimo deficit statale ci fu un drastico inasprimento delle imposte. Pesantemente fu il carico fiscale sui beni di consumo. Nel primo decennio tutta l'attenzione del nuovo regno fu rivolta a ridurre lo scarto rispetto all'Europa centro-occidentale e settentrionale.
- **3^ GUERRA DI INDIPENDENZA O GUERRA AUSTRO-PRUSSIANA E GUERRA FRANCO-PRUSSIANA (1866/1871)**
- **1861-1876** → periodo di governo della **Destra storica** (partito liberale dei notabili).
- Il **6 giugno 1861** morì improvvisamente Cavour per un attacco di malaria che a causa delle scarse conoscenze mediche dell'epoca non fu ben curata; sicuramente il fisico dello statista, non ancora cinquantunenne, fu anche logorato dall'intenso lavoro politico e diplomatico. L'eco della sua morte fu accolto da tutte le diplomazie estere con molta preoccupazione, tanto era lo spessore politico e il prestigio internazionale guadagnatosi negli anni. Il conte fu soppiantato dal toscano **Bettino Ricasoli (1861/1862)** che attuò 1 politica attendista, pronta a cogliere l'occasione propizia per liberare le altre regioni d'Italia, ancora sotto il giogo austriaco. Per quanto abile ed esperto Ricasoli e i suoi successori non furono in grado di colmare il vuoto lasciato da Cavour.
- Nel primo decennio di vita il Regno d'Italia conobbe enormi difficoltà e incertezze a causa dei gravi problemi politici e sociali da affrontare. L'unità rimaneva ancora incompiuta. L'Italia senza Venezia e Roma non era ancora pienamente realizzata. Questo indeboliva la legittimità nazionale, perché:
  1. I sovrani esiliati (del centro e Sud Italia) attendevano l'occasione propizia per tornare;
  2. Il Papa considerava il Regno di Sardegna uno stato usurpatore e incitava i credenti alla ribellione, oltre che mobilitarsi direttamente;
  3. L'Austria, ora sulla difensiva, era sempre pronta all'attacco;
  4. La Francia di Napoleone III era scontenta dell'esito della II Guerra di Indipendenza e sospettosa nei confronti di un'Italia unificata.
- Così la classe dirigente moderata da un lato e la componente democratica dall'altra per tutti gli anni '60 ragionarono su come risolvere le **2 questioni aperte** (Veneto e Roma), non escludendo anche la possibilità bellica. I democratici seppur usciti sconfitti dalla II Guerra di

Indipendenza erano ancora ben vitali e premevano sulla monarchia e sul governo per il completamento dell'Unità d'Italia. La politica accentratrice, la piemontizzazione e lo scarso consenso allo stato nascente spinse l'opposizione politica sempre più su posizioni radicali ed estremiste. Ne facevano parte molti dei reduci dell'esercito meridionale garibaldino. Garibaldi restava, quindi, ancora il punto di riferimento di questi irriducibili che già nel 1862 lo seguirono in due tentativi di forzare la mano al governo sulla questione romana. Queste 2 imprese furono entrambi fermate dall'esercito regolare regio.

- I vertici politici del piccolo e neonato regno di Italia erano consapevoli, come lo era stato in passato Cavour, che per liberare Roma e il Veneto dalla dominazione straniera era necessario l'aiuto di 1 grande potenza europea.
- Nell'**estate del 1861**→ con la caduta definitiva del governo borbonico e l'instaurazione del nuovo stato, esplosero nel Mezzogiorno continentale diverse **sommosse contadine**. Nel mondo contadino meridionale era forte la frustrazione e la delusione per gli esiti della spedizione garibaldina. Nessuna delle aspettative (terra, lavoro, sicurezza) era stata soddisfatta. Gli aggravii fiscali, il dissolvimento frettoloso dell'esercito borbonico (a livello sia di ufficiali sia di soldati), la leva obbligatoria esasperarono ulteriormente gli animi. Il Sud era abituato da tempi remoti a forme di ribellismo rurale in occasione di mutamenti istituzionali, ma il contesto questa volta era ben differente. Numerosissime bande armate, formate da ex militari borbonici sbandati, da legittimisti borbonici, da clericali, da giovani renitenti alla naia, da contadini aggredivano (nei beni e nella vita) i notabili più in vista; occupavano per giorni interi paesi; razziano e incendiavano municipi, esattorie statali e uffici di leva. Questi briganti si spostavano continuamente e usavano la tecnica della guerriglia. Il fenomeno del **brigantaggio** nacque come lotta per la terra nei confronti delle classi aristocratiche avvezze all'usurpazione dei terreni demaniali: aveva quindi profonde radici sociali. Ma il governo di Torino per poca conoscenza del territorio, per pregiudizi e per paura della restaurazione borbonica, rispose solo con provvedimenti di polizia e con lo stato di **assedio militare**. Così all'azione repressiva non si accompagnò nessun intervento sociale, atto a migliorare le condizioni di vita dei contadini. Il governo centrale preferì enfatizzare gli aspetti anti-istituzionali e filo borbonici piuttosto che affrontare il problema alla radice.
- **17 luglio 1861**→ La **Lira italiana** diventò l'unica moneta italiana e avrà corso legale in tutte le province del Regno d'Italia. L'unificazione monetaria fu molto importante per l'economia del neonato regno d'Italia, perché metteva fine alla circolazione di numerose monete: giusto per citarne alcune, la **Lira Toscana**, la **Lira austriaca**, il **Tornese** del Regno delle Due Sicilie, lo **Scudo** dello Stato Pontificio. L'unificazione monetaria fu il primo passo verso la creazione di un unico mercato interno che incontrò grosse difficoltà a realizzarsi, a causa di:
  1. un'economia stagnante;
  2. infrastrutture assenti;
  3. una rete ferroviaria in alcune aree del paese del tutto inesistente;
  4. la bassa produttività, dovuta a scarsi investimenti industriali in alcune zone;
  5. l'estrema povertà che non stimolava i consumi e gli scambi.
- **8 dicembre 1861**→ subito dopo l'ora di pranzo, Napoli e dintorni furono devastati dall'**eruzione del Vesuvio** che causò scosse di terremoto (dovute alle esplosioni sotterranee) e colate di lava. Torre del Greco fu quasi completamente rasa al suolo e altre cittadine furono sconvolte con centinaia di edifici crollati. Furono migliaia i senzatetto che perdettero la casa a causa dei crolli e gli sfollati, costretti a lasciare i loro luoghi nati.
- Nell'**agosto 1862** Garibaldi costituì insieme ai mazziniani il **Comitato Unitario Centrale** e organizzò 1 spedizione di volontari da Palermo per liberare Roma mediante sollevazione popolare; ma venne fermato il **29 agosto 1862** dall'esercito regio sull'**Aspromonte**. Garibaldi ferito fu arrestato, detenuto per circa 1 mese e poi riconfinato nell'isola di Caprera. Da qui la popolare canzoncina: "**Garibaldi fu ferito, fu ferito ad una gamba**". Le fratricide fucilate

sull'Aspromonte furono un'evidente testimonianza dell'esistenza di ancora forti e drammatiche contrapposizioni politiche sul modo di completare l'unità italiana.

- Garibaldi se la cavò con una ferita ma negli scontri ci furono 12 morti e 43 feriti tra volontari e regolari, 2000 arresti seguiti da qualche condanna a morte. I fatti dell'Aspromonte impressionarono l'opinione pubblica italiana ed estera e suscitavano forti emozioni, tanto da provocare la caduta del governo Rattazzi.
- Il governo italiano temendo a buon diritto altri colpi di testa del generale, fece circondare Caprera da **9 navi da guerra**. Sebbene fosse sorvegliato a vista nell'isolamento di Caprera, Garibaldi riuscì ad attuare molte rocambolesche fughe dall'isola.
- Dal **12 al 22 settembre 1864** si tenne la **Convenzione di Settembre** tra la Francia di Napoleone III e l'Italia:
  - Il governo di Parigi, in difficoltà sul piano internazionale, si impegnava a togliere gradualmente i suoi presidi militari dal Lazio in cambio del trasferimento della capitale italiana a **Firenze**. Per questioni finanziarie Napoleone III si vedeva costretto ad alleggerire la presenza francese a Roma, in questo modo sperava di attenuare le continue critiche interne;
  - mentre il governo italiano rinunciava definitivamente a Roma come capitale.
- Il trattato italo-francese per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze entro 6 mesi, fu firmata ufficialmente il **15 settembre 1864**. La nuova capitale sarebbe stata Firenze (in attesa della conquista di Roma). La Convenzione di Settembre fu il tentativo di 1 soluzione diplomatica alla **questione romana**, ma in verità i tempi non erano ancora maturi e questo accordo non fece altro che aumentare ulteriormente le tensioni interne. Poco dopo la fallita occupazione dello stato pontificio da parte delle armate garibaldine e dei mazziniani, le truppe francesi si ritirano in gran parte dello Stato della Chiesa e il governo italiano si impegnò formalmente a non tentare + di annessione lo stato pontificio ai propri territori. L'abbandono del capoluogo subalpino come capitale d'Italia fu anche una risposta al malcontento dei ceti dirigenti delle altre regioni italiane, che spingevano per una «**spiemontizzazione del regno**».
- Alle **22.30** della sera del **23 settembre 1864** scoppiarono a Torino dei disordini spontanei (**Rivolta di Torino del 1864**) per protestare contro il trasferimento della capitale del regno a Firenze. La borghesia piemontese temeva un declino economico della città subalpina. Impiegati, negozianti, donne, bambini e curiosi, dopo essere scesi pacificamente in piazza San Carlo (nel cuore di Torino) stavano ritirandosi, perché le botteghe all'epoca chiudevano alle 23.00, quando all'improvviso gli inesperti allievi dei **carabinieri**, istigati da alcuni provocatori, fecero fuoco sulla gente che stava nei portici. I soldati del **17° Reggimento** risposero prontamente alla scarica di fucilate, in difesa della folla che si stava ormai diradando, ma i dimostrati inferociti si avventarono contro i carabinieri. Fu una carneficina (27 cadaveri tra civili e soldati), a cui il governo di Alfonso La Marmora non seppe dare una valida giustificazione.
- Nel **giugno 1865**, per sviare i francesi, la capitale d'Italia fu trasferita momentaneamente da Torino a **Firenze**.
- Il **18 novembre 1865**→ fu inaugurata a Firenze la IX legislatura del Parlamento italiano.
- L'**8 aprile del 1866**, l'Italia firmò 1 **patto/ trattato di alleanza offensiva** con la **Prussia** in caso di guerra contro l'Austria. I 2 piccoli stati si impegnavano ad aiutarsi reciprocamente e a non firmare paci separate. Il Regno di Italia da tempo cercava un alleato potente militarmente per affrontare l'impero asburgico ed evitare l'intervento della Francia in aiuto dello stato della Chiesa. In verità l'imperatore francese aveva sottovalutato l'ascesa prussiana.
- In caso di vittoria, la Prussia avrebbe ceduto all'Italia il Veneto e Mantova. Al tempo la futura Germania era governata dal **cancelliere Ottone von Bismarck** che fu scelto dal **Keiser Guglielmo I** nel **1862**. Da tempo la Prussia di Bismarck si stava preparando militarmente e diplomaticamente (Bismarck aveva già ottenuto la neutralità/non intervento della Francia e della Russia) a un attacco contro i cugini austriaci, perché aspirava all'**unificazione tedesca** e



a costituire 1 nuovo impero (**Reich**) che si sarebbe dovuto sostituire a quello asburgico nella guida degli stati tedeschi.

- Bismarck era consapevole che l'esercito italiano non sarebbe stato un buon alleato, perché debole e disorganizzato, ma gli italiani dovevano servire come diversivo per il numeroso e potente esercito austriaco, in modo che gli austriaci fossero costretti e disperdere forze in più fronti.
- Il **14 giugno 1866**→ la Prussia entrò in guerra contro l'Austria. Scoppiò così la **Guerra Austro-prussiana** che nel nostro Risorgimento prende nome di 3<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza. Fu una guerra di breve durata, combattuta tra il 16 giugno 1866 e il 12 agosto 1866, dovuta al convergere di una politica anti-austriaca sia della Prussia sia dell'Italia.
- Il **16 giugno 1866**→ i prussiani iniziarono a penetrare nel territorio austriaco.
- Il **19 giugno 1866** anche l'Italia dichiarò guerra all'Austria e mise in campo **220.000 uomini**. L'Austria attaccata dai prussiani da nord e da sud poteva schierare pochi uomini sul fronte meridionale e così inaspettatamente offrì agli italiani il Veneto, purché si ritirassero dal conflitto; ma l'Italia per onorare i patti e non fidandosi degli austriaci, rifiutò l'offerta.
- Ma la prova militare italiana fu infelice. Il suo esercito subì infatti pesanti sconfitte a causa di:
  - a) la rivalità e contrasti tra i vertici militari italiani;
  - b) la negligenze dei comandanti italiani;
  - c) la disorganizzazione dei diversi comandi terrestri e marittimi;
  - d) la difficile amalgama del nuovo esercito nazionale;
  - e) il mancato coordinamento con i prussiani.
- Le ostilità iniziarono effettivamente il **20 giugno 1866** e si conclusero il **22 luglio 1866**.
- Le sconfitte + gravi furono:
  - a) la **Battaglia di Custoza** (Verona) del **24 giugno 1866**, in cui gli italiani furono battuti dalle armate austriache dell'arciduca Alberto. Nonostante la superiorità numerica, l'esercito italiano fu rovinosamente sconfitto a causa delle discordie di strategie tra i 2 generali italiani (Enrico Cialdini e Alfonso La Marmora) che portarono al frazionamento delle forze. La 16<sup>a</sup> Divisione guidata dal Principe Umberto di Savoia si trovò separata dal resto dell'esercito, così gli austriaci lanciarono la loro migliore cavalleria nel tentativo di catturare l'erede al trono sabauda. Solo l'intervento della **49<sup>o</sup> fanteria** evitò il peggio, formando 1 quadrato protettivo attorno al principe Umberto, mentre i bersaglieri della **Divisione Nino Bixio**, schierati in 1 classica catena frontale disarcionavano gli austriaci con le loro lunghe baionette. Solo lo **Squadron Cavalleggeri d'Alessandria** guidati dal **Colonnello Strada** si fecero onore in battaglia.
  - b) nella **Battaglia navale di Lissa** (combattuta al largo di questa isola della Dalmazia) del **20 luglio 1866**. La flotta italiana al comando dell'**ammiraglio Persano** (Conte vercellese Carlo Pellion di Persano) fu pesantemente sconfitta da quella austriaca comandata dall'ammiraglio **Wilhelm von Tegetthoff**, con l'affondamento di 2 navi corazzate (l'ammiraglia **Re d'Italia** e la **Palestro**). Dopo la pesante sconfitta di Custoza del 24 giugno 1866, l'opinione pubblica italiana iniziò a fare pressioni, affinché la flotta militare italiana riscattasse la pesante umiliazione. Così fu frettolosamente organizzata una spedizione a Lissa con **32 navi**:
- La Battaglia di Lissa fu la prima battaglia navale della storia con navi corazzate. Il fuoco fu aperto per primo dalla flotta austriaca che si avvicinò a quella italiana con una **formazione a punta di freccia** o **a V**. La flotta italiana assunse invece una **formazione a linea**:
- Nonostante la superiorità di tonnellaggio e di fuoco degli italiani, gli italiani furono pesantemente sconfitti. Inizialmente non trapelarono le gravi perdite subite dalla flotta italiana. Poi via via andarono affiorando le reali cifre del combattimento: su circa **2000 uomini imbarcati** gli italiani contarono **620 morti/dispersi** e **161 feriti**, mentre gli austriaci solo **52 morti** e **135 feriti** e nessun unità persa.

- Un insieme di errori commessi da Persano e l'improvvisa nebbia che si levò quella mattina, furono all'origine di una delle disfatte più pesanti nella storia della marineria italiana (sconfitta navale di Lissa).
- La sconfitta di Lissa fu adombrata dalla schiacciante vittoria dei prussiani sugli austriaci nella battaglia di **Sadowa-Königgrätz**. Poco prima l'imperatore austriaco, vinto dalla Prussia ma vittorioso sul Regno d'Italia, con un accordo segreto cedette il Veneto (Repubblica di Venezia) alla Francia. Inizialmente Napoleone III avrebbe voluto indire un plebiscito, per far scegliere ai veneziani il destino della loro regione, ma alla fine preferì consegnarla all'Italia.
- Solo Garibaldi, richiamato nelle truppe regolari dell'esercito regio, si mostrò all'altezza dell'incarico e agendo in modo autonomo nella zona delle Alpi liberò la **Venezia-Giulia** e si apprestava a invadere il Trentino.
- Il **21 luglio 1866** Garibaldi batté gli austriaci nella gloriosa **Battaglia di Bezzecca** (Trentino). I garibaldini erano ormai a pochi passi da Trento.
- In compenso fu la Prussia a battere l'Austria. Dopo che i prussiani avevano inflitto agli austriaci numerose sconfitte, grazie al generale prussiano **Maresciallo Helmuth James Graf von Moltke**, il **3 luglio 1866** ci fu la vittoria decisiva per le forze italo-prussiane nella **Battaglia di Sadowa** (Boemia, attuale repubblica Ceca).
- Dopo la vittoria in Boemia le forze prussiane mossero su Vienna, per scongiurare un'occupazione della capitale asburgica, il **26 luglio 1866** l'Austria ottenne da Bismarck la firma dell'**Armistizio di Nikolsburg**, che concedeva una **tregua militare** agli austriaci a partire dal **10 agosto 1866**.
- Quello stesso giorno, il **10 agosto 1866**, il generale Alfonso La Marmora ordinò a Garibaldi di porre fine all'avanzata e di ritirarsi dal Trentino. Nonostante l'eroe dei due mondi avesse quasi liberato tutto il Trentino, rispose semplicemente con "**Obbedisco!**" e si ritirò.
- Due giorni dopo, il **12 agosto 1866** Austria e Italia firmavano l'**Armistizio di Cormons**.
- Gli austriaci si affrettarono a trasformare la tregua nella **Pace di Praga** (tra Austria e Prussia) del **23 agosto 1866**, per non dar tempo alla Prussia di consultare il suo alleato italiano. Questo ennesimo tradimento suscitò in Italia molta indignazione. La Prussia di Bismarck come la Francia di Napoleone III avevano concesso all'Austria la tregua e firmato la **pace separata** senza consultare l'Italia, venendo meno quindi agli accordi dell'aprile 1866.
- Con queste 2 paci del 1866 l'imperatore Francesco Giuseppe I d'Asburgo perdette totalmente l'egemonia in Italia e ogni influenza in Germania, ma l'impero austriaco non uscì disgregato da questa nuova sconfitta. Iniziò nell'area tedesca il predominio della Prussia e l'Austria verrà d'ora in avanti esclusa dal controllo dei paesi di lingua tedesca. Con l'assunzione nel **1867** del titolo di **re d'Ungheria**, Francesco Giuseppe I riorganizzò l'**impero austro-ungarico** sulla base della preminenza degli austriaci e dei magiari.
- Nel **1878** l'imperatore austriaco ottenne anche il protettorato sulla Bosnia-Erzegovina e nel **1914**, 2 anni prima della sua morte, sarà sempre lui a dare inizio alla 1^ Guerra Mondiale con la **dichiarazione di guerra alla Serbia**, dopo l'assassinio a Sarajevo (alle ore **10.45** del **28 giugno 1914**) dell'erede al trono, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo che era figlio primogenito del fratello di Francesco Giuseppe, **Carlo Luigi d'Asburgo**. Fu un irredentista serbo **Gavrilo Princip** ad uccidere Francesco Giuseppe dopo che la Serbia fu annessa all'Austria.
- **3 ottobre 1866**→ Italia e Austria firmarono la **Pace di Vienna**, in base al quale l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe d'Asburgo cedeva a Napoleone III di Francia il Veneto e questo lo consegnava all'Italia. Gli austriaci si consideravano vinti dai tedeschi e non dagli italiani e pertanto con questo gesto volevano ribadirlo. Sebbene fosse vero che furono l'alleanza italo-prussiana e la guerra austro-prussiana a permettere l'annessione del Veneto e di Mantova, gli italiani subivano l'ennesima umiliazione. Gli accordi di alleanza con i tedeschi del 1866 prevedevano infatti l'acquisizione di questi nuovi territori italiani. Si aggiungeva così

1 altro importante tassello all'unità nazionale: il penultimo atto prima della completa indipendenza italiana.

- L'Austria non permise neanche che si ponesse sul tavolo delle trattative la **questione del Friuli-Venezia-Giulia** e del **Trentino** (occupati per la gran parte da Garibaldi) che rimasero in mano austriaca.
- Il **21 ottobre 1866** si tenne nel Veneto il **plebiscito popolare** che proclamò l'annessione della regione al regno di Italia. Il ritorno del Veneto alla madrepatria fu accolto in tutto il paese con manifestazioni di giubilo e festeggiamenti che si tennero il **7 novembre 1866**. Rimasero sotto l'impero asburgico le popolazioni italiane del Trentino e della Venezia Giulia.
- Dal **1866 al 1867** Ricasoli fu nuovamente nominato presidente del Consiglio.
- Il **8 ottobre 1866** Garibaldi evase da Caprera, destinazione Firenze, da dove organizzò per l'**ottobre** del **1867** un nuovo tentativo per cacciare il Papa da Roma. Il piano prevedeva prima lo scoppio di un'insurrezione nell'urbe e poi l'intervento esterno dei garibaldini. Purtroppo l'insurrezione programmata per il **22 ottobre 1867** fallì e i garibaldini corsi in aiuto dei romani:
  1. furono prima sconfitti, il **23 ottobre 1867** a **Villa Glori** (parco di Roma nei pressi del quartiere Parioli), dove morirono 2 due fratelli Cairoli;
  2. poi furono vittoriosi nei confronti delle truppe pontificie, il **25 ottobre 1867**, nella **Battaglia di Monterotondo** (provincia di Roma). Il possesso di questo comune alle porte di Roma (avamposto) era fondamentale per la marcia verso la città eterna;
  3. infine furono definitivamente battuti dall'esercito francese, il **3 novembre 1867** nella **Battaglia Mentana** (nel Lazio, nei pressi di Roma). Garibaldi fallì a Mentana il terzo tentativo di conquistare Roma e fu costretto a ripiegare.
- Dal **4 al 5 novembre 1867** Garibaldi fu arrestato a **Mentana**, dopo aver tentato di invadere lo Stato pontificio.
- Il **7 luglio 1868** fu promulgata la **tassa sul macinato**, un'imposta indiretta che colpiva la macinazione del grano e dei cereali in genere ideata dal ministro piemontese delle finanze, **Quintino Sella**, per risanare le finanze pubbliche. Con questa scelta politica era evidente che si voleva far pagare il risanamento del deficit pubblico solo ai lavoratori della terra. La legge entrò in vigore il 1° gennaio 1869 e sin dall'inizio suscitò forti malcontenti tanto da essere ribattezzata «**la tassa sulla fame**».
- Il Regno d'Italia iniziò, dunque, la sua vita nel peggiore dei modi: enormi problemi finanziari; peggioramento delle condizioni di vita della maggior parte della popolazione (rurale); malessere sociale diffuso; scarso consenso e forti ostilità nei confronti della classe dirigente che si manifestarono in vario modo con il brigantaggio meridionale o grandi rivolte popolari su scala nazionale.
- Tra il **1868 e il 1869** si verificarono i moti contro l'imposta del macinato che furono stroncati nel sangue dall'esercito. La dirigenza mazziniana ammonì i repubblicani dal prendervi parte.
- **8 dicembre 1869**→ si inaugurò il **Concilio Ecumenico Vaticano I**.
- **5 febbraio 1869**→ morì a Lugano (Svizzera) Carlo Cattaneo.
- **Verso il 1870**→ si ebbero i primi segnali positivi di un ormai prossimo pareggio del bilancio.
- Lo scenario internazionale era rapidamente mutato e vi era stata in appena 4 anni la rapidissima ascesa della Prussia. La formazione dell'**impero germanico** a seguito dell'unificazione tedesca fu, per il futuro dell'Europa, l'evento + importante dell'800. Fu un'altra **guerra**, quella **franco-prussiana del 1870/1871**, a permettere all'Italia l'acquisizione di quanto restava dello stato pontificio e a risolvere, quindi, definitivamente la questione romana. L'Italia, divisa tra moderati filo francesi e democratici filo prussiani, preferì restare neutrale. Per l'ennesima volta l'atteggiamento di attesa del governo italiano fu pienamente ripagato. Nell'**estate 1870** di fronte all'attacco prussiano al territorio francese, Napoleone III domandò aiuto all'Italia, in cambio della cessione del **Lazio**. Il governo italiano, intuendo che Parigi si trovava in forti difficoltà, glielo negò. Così per rinforzare il

fronte francese, Napoleone III fu costretto dal 20 luglio 1870 a sguarnire i presidi francesi presenti a Roma, richiamando in patria tutti i contingenti.

- La questione romana si risolse solo il **1° settembre 1870** grazie alla sconfitta francese a opera dei prussiani nella **Battaglia di Sedan** (in Francia al confine col Belgio), nel corso della **Guerra Franco-Prussiana**, scoppiata il **19 luglio 1870**, per volontà della Prussia di Bismarck che voleva conquistare l'egemonia in Europa.
- Nella Battaglia di Sedan lo stesso imperatore francese Napoleone III fu fatto prigioniero dal maresciallo Helmuth von Moltke. Con la sconfitta di Sedan crollò in Francia il Secondo Impero Napoleonico e venne proclamata il **4 settembre 1870** la **Terza Repubblica francese** (la 1^ nel 1791, la seconda nel 1848). A questa data i francesi avevano già ritirato tutte le loro truppe e abbandonato la difesa di Roma, lasciandola così al suo destino.
- **Finalmente il momento propizio!** Alla notizia dell'assenza totale di guarnigioni francesi nel Lazio, dell'esito finale del conflitto franco-prussiano, della sconfitta catastrofica della Francia e dell'arresto di Napoleone, il **governo Lanza-Sella** decise all'unanimità l'occupazione di Roma e così Vittorio Emanuele II ruppe ogni indugio e il **20 settembre 1870** inviò a occupare Roma un reparto di fanti e **bersaglieri**, al comando del **generale Raffaele Cadorna**.
- Prima di questo gesto, il re Vittorio Emanuele II tentò inutilmente un'ultima riconciliazione con Papa Pio IX, scrivendo una lettera al pontefice in cui lo invitava a un pacifico accordo e spiegava le ragioni del suo gesto. Vittorio Emanuele II scrisse testuali parole: «**Io veggio la indeclinabile necessità per la sicurezza d'Italia e della Santa Sede che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s'inoltrino a occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la sicurezza della vostra Santità e pel mantenimento dell'ordine**». E' chiaro il riferimento alla minaccia garibaldina, ma ogni possibilità di trattativa fu da subito negata da Pio IX.
- Il 20 settembre 1870 alcune divisioni italiane aprirono il fuoco su **Porta San Giovanni** e su Porta Pia, sulla quale dopo qualche ora di battaglia un tratto di mura (1 breccia di una trentina di metri) che collegava a Porta Salaria venne aperta dall'artiglieria.
- Dopo una breve e flebile reazione dei soldati papalini, le truppe italiane (bersaglieri) entrarono in Roma dalla **Breccia di Porta Pia (20 settembre 1870)** e innalzarono sulla torretta di **Villa Albani** il tricolore. Questo gesto simbolico segnò la fine della sovranità secolare dei re-Papi. Il cessate il fuoco fu immediato e i bersaglieri avanzarono indisturbati nella città eterna, senza incontrare praticamente resistenza. I fanti occuparono piazza del Quirinale e del Pincio. Tutta Roma, eccetto il quadrato leonino, fu posto sotto il controllo delle truppe italiane. Papa Pio IX si rinchiuso tra le mura del Vaticano, non accettò la fine del suo potere temporale su Roma e rifiutò ogni rapporto con il Regno di Italia, considerandosi **“Prigioniero dello stato italiano”**.  
Dobbiamo aspettare:
  - a) prima, i **Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929**, voluti fortemente da Mussolini, affinché il Papato riconosca e dialoghi con lo stato italiano. Il 20 settembre 1870 termina dunque il **potere temporale** della Chiesa di Roma in Italia;
  - b) e poi, il violento **bombardamento americano del quartiere romano di San Lorenzo del 10 luglio 1943**, per vedere nuovamente un Papa (**Papa Pio XII**) uscire dalle mura del Vaticano. **Papa** (Eugenio Maria Giovanni) **Pacelli** si recò infatti nelle zone popolari di Roma colpite dal bombardamento, per dar conforto agli abitanti di questo affollato quartiere e ai familiari delle vittime. Si trattò di un'uscita eccezionale, perché all'epoca le apparizioni del Pontefice in pubblico erano estremamente rare.
- Il **2 ottobre 1870** si svolse il plebiscito per l'annessione e dopo il suo esito positivo, Roma e il Lazio furono dichiarate annesse al Regno di Italia.
- **1° novembre 1870**→ Papa IX con l'Enciclica **Respicientes ea** dichiarò di essere prigioniero a seguito di 1 atto violento e illegale del Regno d'Italia. Con questo scritto il papa non riconobbe la fine dello Stato Pontificio. La pubblicazione dell'enciclica servì a denunciare «*l'ingiusta, violenta, nulla e invalida*» presa di Roma da parte delle truppe italiane, in

particolare l'occupazione e la violazione del **Palazzo del Quirinale** (considerato sua proprietà personale) che fu annesso per volontà del governo italiano al demanio pubblico, per farne sede del Re d'Italia.

- Il **2 novembre 1870** Pio IX scomunicò Vittorio Emanuele II.
- Il **13 maggio 1871** il Parlamento italiano approvò la **Legge delle Guarentigie (garanzie)** che regolava i rapporti politici e diplomatici tra lo stato italiano e il papato, garantendo allo stato pontificio la sua piena autonomia e indipendenza. Nonostante ciò il **21 agosto 1871** Papa Pio IX scrisse una missiva al re Vittorio Emanuele II, in cui gli spiegava le ragioni per cui non poteva riconoscere la legge. Lo stato italiano stava negando una delle prerogative storiche della Chiesa, ovvero il suo potere temporale che esercitava da secoli in Italia. Inoltre lo aveva fatto con un atto violento di invasione.
- **30 giugno 1871** → la capitale d'Italia fu spostata (passò) definitivamente da Firenze a Roma. e il **2 luglio 1871** re Vittorio Emanuele II di Savoia entrò solennemente nella città eterna.
- Furono scelti come **sedì istituzionali** del nuovo stato, i palazzi più belli e sfarzosi della Roma pontificia:
  - 1) **Palazzo del Quirinale**, ex sede del Vaticano e di Napoleone I negli anni della Repubblica Romana, divenne dal 1871 la sede del Re Vittorio Emanuele II;
  - 2) **Palazzo Montecitorio**, era l'ex sede di una delle famiglie patrizie romane di più antico lignaggio (originaria di Gubbio), i **Panfilì**. L'edificio fu costruito nel **1650** per volontà di papa Innocenzo X Panfilì su progetto di **Gian Lorenzo Bernini** (barocco), divenne sede della **Camera Regia dei deputati** dal 1871;
  - 3) **Palazzo Madama**, così soprannominato da **Margherita d'Asburgo**, figlia illegittima dell'imperatore Carlo V e moglie di **Ottavio Farnese**, appartenente a un nobile casato romano e nipote di papa **Paolo III Farnese** che nel **1545** costituì per il figlio **Pier Luigi Farnese il Ducato di Parma e Piacenza**. Margherita d'Asburgo Farnese divenne nel **1547** duchessa di Parma e Piacenza, quando alla morte di Pier Luigi Farnese, il marito Ottavio (cugino di 1° grado di Pier Luigi) divenne duca di Parma e Piacenza. Nel 1871 Palazzo Madama divenne sede del **Senato Regio**.
- Il **10 settembre 1874** Papa Pio IX promulgò la famosa **Enciclica Non Expedit**, con la quale suggeriva agli ecclesiastici e ai cattolici italiani di non partecipare alla vita politica del neo stato italiano. Il primo parziale disgelo tra Stato della Chiesa e Regno di Italia si ebbe nel **1919** con la nascita del **Partito Popolare Italiano** ad opera di **Don Sturzo**: il partito che rappresenterà prima della nascita della DC (democrazia cristiana) il voto dei cattolici italiani.
- Nel **1876** la **Sinistra storica** sostituì al governo la Destra storica. La sinistra storica attenuò i motivi di contrasto tra moderati e democratici con alcune riforme caute e circoscritte, e favorì l'allargamento del consenso alla classe dirigente. Anche il **trasformismo** di **Agostino Depretis (1876-1887)** fu elemento di coesione del ceto politico, basato su reciproche concessioni clientelari tra settori economici dello stato.
- Nel **1876**, durante il primo governo Depretis, si ebbe il raggiungimento del tanto agognato **pareggio di bilancio**: gran parte del merito lo ebbe la tanto famigerata imposta sul macinato.